COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA

PROVINCIA DI PIACENZA

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Novembre 2018

We project

MILANO - Sede legale
Via Valtellina, 6 - 20159 Milano
tel. +39 02 66823404
fax +39 02 48002752

BRESCIA - Sede operativa
Via Rieti, 4 - 25125 Brescia
tel. +39 030 8374509
fax +39 030 8374511

www.weproject.it
info@weproject.it
P.IVA 07077100969

Indice

1) Introduzione

A - Parte generale

2) Inquadramento
2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio
2.2) Inquadramento demografico
2.3) Inquadramento climatico
2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

3) Analisi della pericolosità
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico
3.2) Pericolo incendio boschivo
3.3) Pericolo industrie a rischio
3.4) Pericolo sismico
3.5) Pericolo incidenti stradali e ferroviari
3.6) Pericolo connesso ad epidemie zootecniche

4) Analisi del tessuto urbanizzato
4.1) Strutture critiche
4.2) Strutture strategiche
4.3) Aree di emergenza
4.4) strutture ricettive
4.5) Elisuperfici
4.6) Viabilità
4.7) Lifelines

5) Scenari di rischio
5.1) Scenario 1 - Rischio idraulico/idrogeologico
5.2) Scenario 2 – Rischio sismico
5.3) Scenario 3 – Rischio incidente stradale

B - Lineamenti della pianificazione

6) Lineamenti della pianificazione

C - Modello di intervento

7) Unità di crisi locale

8) Risorse umane e strumentali

9) Metodi di preannuncio e modelli di intervento
9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze
9.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze
9.3) Matrice attività-responsabilità

10) Modulistica

11) Aggiornamento e comunicazione
11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale
11.2) Comunicazione

12) Glossario

D - Allegati cartografici

1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obbiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:
- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:
1. **Parte generale**: si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione**: si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento**: si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.
Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplice, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.Lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.Lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.
Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio**.

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.
Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di **"identificazione degli scenari di rischio probabili"**. Inoltre, si specifica

che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.
Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore della legge, **ciascun comune deve approvare**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e deve **provvedere alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.
L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.
Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.
Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando**.
Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, il quadro di riferimento normativo è costituito dalla **L.R. (Emilia Romagna) n.3 del 21 aprile 1999** che nell'attuare il **D.Lgs 112/1998** riconferma le funzioni dei Comuni integrandole con il compito di adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.
La L.R. (Emilia Romagna) 7 febbraio 2005, n° 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" afferma, inoltre, che i Comuni provvedono devono provvedere alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza.
Il riferimento per la redazione dei Piani è dettato dalla **DGR n.1166 del 21.06.2004 "Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile"**.

La direttiva regionale specifica anche che il documenti deve essere composto da una parte generale e da parti specifiche per tipologia di eventi. In particolar modo i Piani, per ciascuno dei rischi citati dovranno contenere specifiche sezioni tecniche che potranno essere integrate successivamente in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.
In relazione agli scenari degli eventi attesi il Piano dovrà contenere i seguenti elaborati:

- Descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
- Carta dello scenario;
- Valutazione del danno atteso.

Il Piano di emergenza comunale del Comune di Fiorenzuola d'Arda è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 21 giugno 2004 n.1166**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa, integrato con gli indirizzi contenuti nel documento **"Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" approvato con delibera di giunta regionale n. 1439 del 10/09/2018.**

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole e facilmente consultabile durante le emergenze.

A – PARTE GENERALE

2) INQUADRAMENTO

2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è situato nella zona della Pianura sud occidentale della provincia di Piacenza. Nello specifico, Fiorenzuola d'Arda si trova a nord della Regione Emilia Romagna.
Fiorenzuola d'Arda confina con i Comuni di:

- Cortemaggiore a Nord;
- Besenzone a Nord – Est;
- Cadeo a Nord - Ovest;
- Carpaneto Piacentino a Ovest;
- Alseno a Est;
- Castell'Arquato a Sud.



Figura 1 - Localizzazione del Comune di Fiorenzuola d'Arda in Regione Emilia Romagna e in provincia di Piacenza

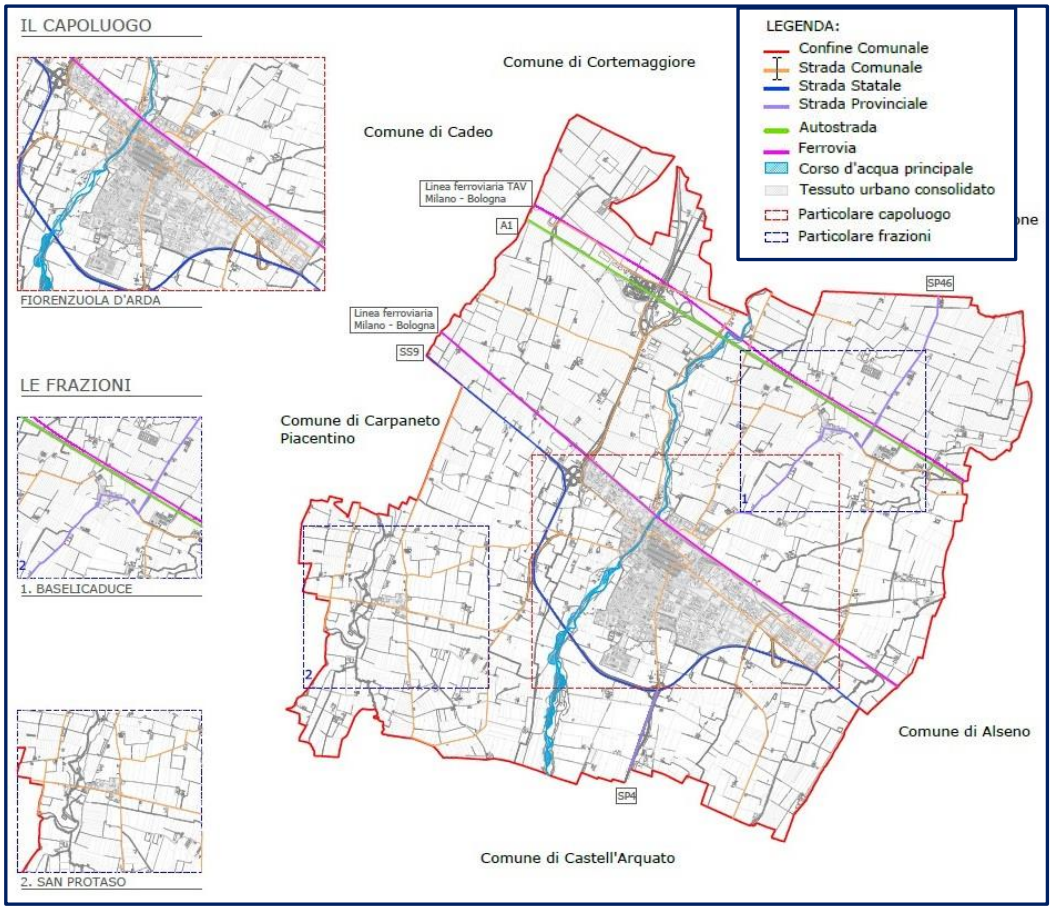


Figura 2 - Estratto dalla Tavola 01 di Inquadramento, Sistema Infrastrutturale

Come si evince dalla figura precedente, il confine comunale ha la forma abbastanza regolare che si sviluppa sulla diagonale che segue la direzione del Torrente Arda, il quale divide il territorio comunale in due parti nette.
Il Comune è attraversato da nord a sud proprio dal Torrente Arda, mentre da ovest a est è percorso da una buona rete viaria che lo mette in collegamento con i centri principali.
Si notano in particolare la presenza delle seguenti arterie stradali e ferroviarie:

- autostrada del Sole A1 Milano-Napoli nella parte settentrionale;
- linea ferroviaria dell'alta velocità (TAV) Milano-Bologna;
- linea ferroviaria Milano-Bologna;
- strada statale SS9 che collega il Comune di Fiorenzuola con Alseno e Cadeo;
- strade provinciali SP4 e SP46.

Il territorio del Comune di Fiorenzuola ha una superficie di 59,74 km² ed è caratterizzato da un paesaggio tipicamente padano, molto pianeggiante.
Fiorenzuola d'Arda, infatti, ha un'altitudine che varia tra i 40 m s.l.m. e i 110 m s.l.m. (altitudine media di 80 m s.l.m. presa come riferimento dalla Casa Comunale) e presenta le caratteristiche proprie di una pianura d'origine fluviale, con strati composti principalmente da ghiaia, sabbia e, più in profondità, arenaria.
Importante è la presenza del Torrente Arda, torrente che scorre per quasi tutta la sua lunghezza in provincia di Piacenza e che sbocca nel territorio di Fiorenzuola d'Arda prima di confluire nel fiume Po.
L'Arda è un corso d'acqua dal tipico regime torrentizio, con massimi di portata in primavera e in autunno e minimi idrometrici in estate.

Il Torrente Arda attraversa, lungo il suo percorso, la Riserva naturale geologica del Piacenziano.

Caratteristiche geografiche del T. Arda e del suo bacino imbrifero	
Superficie bacino	440 Kmq
Ordine fluviale del corso d'acqua	2
Lunghezza del tratto (km)	56
Altitudine sorgente (m s.l.m.)	1250 (Monte Castellaccio)
Pendenza media (%)	0,7%

Tabella 1 - Sintesi caratteristiche Torrente Arda

Situata ai piedi delle prime colline emiliane, Fiorenzuola si è sviluppata in una zona completamente pianeggiante. E' la seconda città per importanza nella provincia di Piacenza. La città si presenta con una forma allungata che segue l'arteria principale di traffico ovvero la via Emilia.
Altra particolarità è la presenza di due grandi poli industriali ad Est e ad Ovest della città, che ne hanno bloccato lo sviluppo in quella direzione della città e di una terza e ultima area industriale quasi completamente nuova realizzata a Sud-Ovest.

Dal punto di vista produttivo, il Comune di Fiorenzuola d'Arda presenta una zona industriale a est del capoluogo e alcune aziende agricole sparse sul territorio comunale. In particolare, vengono individuati circa 22 allevamenti che verranno analizzati nel dettaglio nella sezione dedicata ai pericoli (paragrafo 3.6).

1.2. Inquadramento demografico

Al 23/10/2018 gli abitanti del Comune risultano essere 15.008. La densità media della popolazione sul territorio è di circa 251,22 abitanti per Km ².
Si sintetizzano quindi i principali dati territoriali:

Comune di Fiorenzuola d'Arda	
Estensione del territorio	59,74 km^2
Altitudine minima	40 m s.l.m.
Altitudine massima	110 m s.l.m.
Popolazione residente totale	15.008 ab.

Tabella 2 – Dati territoriali – Comune di Fiorenzuola d'Arda

Di seguito si indica inoltre la suddivisione degli abitati secondo la via di appartenenza:

LOCALITA'	Popolazione residente al 23/10/2018
CAPOLUOGO	
VIA MADONNA ARDA	137
VIA BRUNANI FRANCESCO	14
VIA SAN BERNARDO DA CHIARAVALLE	99
QUARTIERE POSTA	23
VIA NICOLLI FRANCESCO	5
VIA DA SALICETO GUGLIELMO	21
VIA SAN MARTINO	84
VIA COPERNICO NICOLO'	121
VIA ARMELLINI CARLO	45
VIA FERRARI MONSIGNORE LUIGI	42
VIA ROVEDA GIOVANNI	5
PIAZZA MARSALA	11
VIALE CAIROLI	95
VIA BRESSANI GENESIO	78
VIA EUROPA	104
VIA RISORGIMENTO	186
VIA MONTE GRAPPA	18
VIA OBERDAN GUGLIELMO	65
VIA CALESTANI FULVIO	114
VIA SOLFERINO	10
VIA GAVAZZI MARIO	26
VIA PIACENZA MONSIGNORE PIETRO	107
VIA GIOIA MELCHIORRE	38
CORSO GARIBALDI GIUSEPPE	260
VIA DONIZETTI GAETANO	178
VIA TRIESTE	29
VICOLO BERTAMINI FRATELLI	2
VIA SAN FRANCESCO	129
VIA MAZZINI GIUSEPPE	146
VIA SPINAZZI ANGELO	37

VIA CANTARELLI UNIADE	71
VIA STRADA DI TOLLA	117
VIA LIBERAZIONE	63
VICOLO TEMPLARI	3
VIA DA FIORENZUOLA GIOVANNI	82
VIA GROSSI GIUSEPPE	4
VIALE PELLICO SILVIO	170
VIALE PRIMO MAGGIO	3
VIA SAN GIUSEPPE	20
VIA MOLINETTO	145
VICOLO INZANI GIOVANNI	3
VIA MONTELLO	16
VICOLO BRANDACCI ALESSANDRO	18
VIA PIRANDELLO LUIGI	52
VIA PASTEUR LOUIS	69
VIALE LINNEO CARLO	102
PIAZZALE VERDI GIUSEPPE	58
VIA BERGAMASCHI ANTONIO	106
VIA PIEMONTE	1
VIA VARINI SEVERO	29
VIA ISONZO	74
VIA FAUSTINI VALENTE	118
VIA TORCHINA	11
VIA SPADA GIOVANNI BATTISTA	12
VIA SAN ROCCO	244
PIAZZALE TOMMASEO NICOLO'	33
VICOLO MADONNA DELL'AIUTO	2
PIAZZA MOLINARI	43
VIA MANZONI ALESSANDRO	33
VIA CAMPO SPORTIVO	2
VIA DRAGHI ALBERICO	19
VIALE BATTISTI CESARE	47
VIA ALIGHIERI DANTE	75
VIA GRAMSCI ANTONIO	17
VIA TORRICELLI EVANGELISTA	18
VIA PANINI GIAN PAOLO	4
VIA ROMAGNA	3
VIALE ILLICA LUIGI	282
PIAZZA BERSAGLIERI	10
VIALE ROMA	139
VIA GUARESCHI GIOVANNI	34
VICOLO CORTI	15
VIA FOSCOLO UGO	291
VIA LEOPARDI GIACOMO	124
PZZ.LE D'AZEGLIO MASSIMO	21
VIA MARONCELLI PIETRO	71
VIA SESENNA MARIO	84
VIA CAPPUCCINI	73
VIA PIAVE	30
LARGO ALBERONI GIULIO	9
VIA LUCCA SALVATORE	16
VIA SAFFI AURELIO	57
PIAZZETTA DELLA ROCCA	1

VIA NEGRI ADA	9
VIA PUCCINI GIACOMO	118
VIA MATTARELLA PIER SANTI	81
VIA TRENTO	41
VIA CHIESA DAMIANO	63
VIA BASSI UGO	60
VIA ROMAGNOLI LUCIANO	3
VIA REZZONICO SUOR ELENA	69
PZZ.LE SAN GIOVANNI	1
VIA RANZA FERRUCCIO	187
VIA FOLLO	111
VIA SANTA CATERINA DA SIENA	57
VIA SAN BONIFACIO	155
VIA DARWIN CHARLES	105
VIA BUONARROTI MICHELANGELO	30
VIALE TIGLI	13
VIA LENNON JOHN	100
VIALE MATTEOTTI GIACOMO	89
VIA MANFREDI MANFREDO	494
VIA CAVALIERE RINO	122
VIA ROSSELLI	81
VIA VENTI SETTEMBRE	63
VIA PEROSI LORENZO	38
VIA ROMAGNOSI GIAN DOMENICO	18
VIA BRAIBANTI LORENZO	53
VIA MACULANI VINCENZO	24
VICOLO MISCHI GIUSEPPE	44
VIA VOLTA ALESSANDRO	13
PIAZZA CADUTI	45
VIA CONNI ALBERTO	47
VIA LIZZADRI ORESTE	2
VIA GALLO	18
VIA GORIZIA	191
VIA CAMPIONI ZACCARIA	70
VIALE CORRIDONI FILIPPO	57
VIA ROMANI FIORENZO	29
VIA TURATI FILIPPO	1
VIA DELLA CASA COMUNALE	4
VIA MARCHI ANTONIO	80
VIA TANZI ANSELMO	131
PIAZZA CASALINO	13
VIA NANI BRUNO	22
VIA SFORZA PALLAVICINO	39
VIA ZARA	27
VIA FIUME	174
VIA BANDIERA	3
VIA BACCIOCCHI MARIO	44
VIA DODI LUIGI	24
VIALE DON LUIGI	164
VIA PARRI FERRUCCIO	178
VIA BEZZECCA	31
VIA BARANI ROBERTO	7

VIA PERGOLESI GIOVANNI BATTISTA	62
VIA GOBETTI PIERO	6
VIA MENOTTI CIRO	94
VIA PENNAROLI GIUSEPPE	26
VIA PAVESE CESARE	37
VIA CORTESI GIUSEPPE	46
VIALE VITTORIA	61
VIA SAN PAOLO	34
VIA OTTOLENGHI EMILIO	58
VIA SAN FIORENZO	74
VIA BOTTI RICCARDO	35
VIA VITTORIO VENETO	129
VIA BOITO ARRIGO	191
VIA UMBRIA	3
VIA ALFIERI VITTORIO	113
VIA ALERAMO SIBILLA	57
VIA FRIULI	2
VIA MORUZZI GAETANA	135
VIA D'ACQUISTO SALVO	29
VIA PASCOLI GIOVANNI	11
VIA AZZOLINI ANGELO	291
VIA MASCAGNI PIETRO	9
VIALE GALILEO GALILEI	385
LARGO GABRIELLI GIUSEPPE	4
VIA DIECI ALDO	19
VIA ROSSA GUIDO	72
VIA DI VITTORIO	8
VIA LUNGO ARDA	71
VIA PAPA GIOVANNI VENTITREESIMO	108
VIA BELLINI VINCENZO	47
PIAZZA DELEDDA GRAZIA	41
VIALE VERANI PROSPERO	89
VIA NAZARIO SAURO	90
VICOLO MALDEA CECILIA	32
VIA CADUTI DI CEFALONIA	79
VICOLO TORRE	32
VIA PASUBIO	26
PIAZZALE CATI	41
VIA SAN PROTASO	314
PZZ.LE FERMI ENRICO	60
VIA KENNEDY JOHN FITZGERALD	171
VIA CAVOUR CAMILLO BENSO	13
VIA FILZI FABIO	39
VIA SAN GIOVANNI BOSCO	112
VIA FORMALEONI VINCENZO	33
VIA TOTI ENRICO	12
VIA CARDUCCI GIOSUE'	78
VIA GANDHI MOHANDAS	2
VIA CERLESI SILVIO	28
VIA MANGIA GINO	25
VIA COL DI LANA	18
VIA MAJAVACCA PAOLO	1

VIA ROSSINI GIOACCHINO	72
VIA BENEFIAL MARCO	3
VIA MAFALDA DI SAVOIA	172
VIA CASELLA MARIO	99
VIA MARTIN LUTHER KING	14
PIAZZALE VENTICINQUE FEBBRAIO	24
VIA ROSSI TEOFILO	40
VIA MONTESSORI MARIA	8
VIA CATALANI	10
VIA MOLISE	7
VIA VALLA LORENZO	132
VIA DIANI PIETRO	13
VIA SCAPUZZI LUIGI	208
VIA FALCONE GIOVANNI	27
VIA CRENNA MARIO	36
VIA SALGARI EMILIO	38
TOTALE CAPOLUOGO	**13.472**

FRAZIONE BASELICA	
Frazione Baselica Bagnolino	8
Frazione Baselica Bagnolo	13
Frazione Baselica Bagnolo Soprano	2
Frazione Baselica Baracchino	28
Frazione Baselica Battibue	9
Frazione Baselica Boschetto	9
Frazione Baselica Bosco Grande	3
Frazione Baselica Bosco Piccolo	2
Località Baselica Braida	16
Frazione Baselica Brambilla	4
Frazione Baselica Busazza	5
Frazione Baselica Casa Nuova	1
Frazione Baselica Casa Nuova Cerioli	4
Frazione Baselica Casa Ortolano	4
Frazione Baselica Casa Rossa	4
Frazione Baselica Casa Selvatica	13
Frazione Baselica Casa Termine	7
Frazione Baselica Casazza	8
Frazione Baselica Casello	1
Frazione Baselica Casello Volpi	3
Frazione Baselica Centro	20
Frazione Baselica Chiusa	15
Localita' Baselica Colombaia	10
Frazione Baselica Corte Piccola	3
Frazione Baselica Corti Di Sopra	4
Localita' Baselica Corti Di Sotto	9
Frazione Baselica Corticella Bianca	15

Frazione Baselica Corticella Rossa	6
Frazione Baselica Fontana	1
Frazione Baselica Formigaro	4
Frazione Baselica Giardino Grosso	6
Frazione Baselica Lampugnana	1
Frazione Localita' Baselica Lampu gnana Piccola	7
Frazione Baselica Landina Piccola	7
Frazione Baselica Mascudiera	1
Frazione Baselica Mascudiera Piccola	7
Frazione Baselica Mezzara	5
Frazione Baselica Molino Chiesa	2
Frazione Baselica Orecchia Piccola	2
Frazione Baselica Paglierini	5
Frazione Baselica Palazzina	3
Frazione Baselica Pansarasa	4
Frazione Baselica Pilastri	10
Frazione Baselica Possessione	4
Frazione Baselica Prato Grande	7
Localita' Baselica Bosco	6
Frazione Chiesa	27
Frazione Baselica Prato Piccolo	1
Frazione Baselica Repubblicana	2
Frazione Baselica Ronchi	7
Frazione Baselica San Bernardino Sotto	15
Frazione Baselica San Felice	4
Frazione Baselica San Pietro	8
Frazione Baselica Santa Maria Grande	10
Frazione Baselica Santa Maria Piccola	36
Frazione Baselica Sant'Antonio	2
Frazione Baselica Seriola	5
Frazione Baselica Sgarzonale	5
Frazione Baselica Via Gelati Girolamo	48
Frazione Baselica Villa Anna	2
Frazione Baselica Villa Irma	7
Frazione Baselica Villa Paradiso	3
Frazione Baselica Villetta	5
Frazione Baselica Zoppa	10
Case sparse	33
TOTALE BASELICA	**544**
FRAZIONE SAN PROTASO	
Frazione S.Protaso	5
Frazione S.Protaso-Antibella	2

Frazione S.Protaso-Ballabene	2
Frazione S.Protaso-Bosco	5
Frazione San Protaso - Campagna	16
Frazione San Protaso - Campagna Piccola	1
Frazione San Protaso - Canale	2
Frazione San Protaso - Canalone	2
Frazione San Protaso - Canalone Moy	10
Frazione S.Protaso-Casa Bella	5
Frazione S.Protaso-Casa Bruciata	2
Frazione S.Protaso-Casa Bruzzona	8
Frazione San Protaso - Casa Chiavenna	17
Frazione S.Protaso-Casa Gemmi	5
Frazione S.Protaso-Casalunga	7
Frazione S.Protaso-Case Brigati	2
Frazione San Protaso - Case Catellane	4
Frazione San Protaso - Case Ghisoni	10
Frazione S.Protaso-Case Ospizio	1
Frazione San Protaso - Case Querciane	4
Frazione S.Protaso-Case Rotte	1
Frazione S.Protaso-Casella	7
Frazione San Protaso - Chiesa	15
Frazione S.Protaso-Colombara	3
Frazione San Protaso - Colombarola	1
Frazione San Protaso - Crecca	7
Frazione S.Protaso-Fiasca Grossa	3
Frazione San Protaso - Malpodata	6
Frazione S.Protaso-Mezzaluna	4
Frazione S.Protaso-Molino Crecca	3
Frazione San Protaso- Palazzina	5
Frazione San Protaso – San Franco	6
Frazione San Protaso - Santa Barbara	6
Frazione San Protaso – San Franco	14
Frazione San Protaso - Santa Barbara	6
Frazione S.Protaso-Sant'Antonio	4
Frazione S.Protaso-S.Antonio Nuovo	2
Frazione S.Protaso-S.Antonio Piccolo	2
Frazione S.Protaso-Stanga	6
Frazione S.Protaso-Terzuola	1
Frazione San Protaso - Trompella	6

Frazione San Protaso- Via Donelli	19
Frazione San Protaso - Via Trabacchi	85
Frazione S.Protaso-Villa Anna	4
Frazione S.Protaso-Santa Maria Gallo	8
Frazione S.Protaso-Villa S.Luigi	2
Case sparse	33
TOTALE SAN PROTASO	**597**
FRAZIONE CASELLE	
Frazione Caselle	10
Frazione Caselle –Bassetto	6
Frazione Caselle- Camminata	1
Frazione Caselle- Casa Grossa	2
Frazione Caselle – Casa Nova Pezzola	3
Frazione Caselle – Casa Nova Berni	3
Frazione Caselle – Casa Tripoli	3
Frazione Caselle – Case Nove Inzani	5
Frazione Caselle – Case Rotte	1
Frazione Caselle – Dolce inverno	4
Frazione Caselle – Moy	16
Frazione Caselle –San Bernardino Sopra	13
Frazione Caselle – San Pietro	5
Frazione Caselle – Scuole	8
Frazione Caselle – Tessinigolo Piccolo	8
Frazione Caselle – Vignola	9
Frazione Caselle – Vignola Piccola	2
Frazione Caselle - Torchina	3
Case sparse	49
TOTALE CASELLE	**151**
FRAZIONE PAULLO	
Località Paullo	4
Località Paullo – Barabasca	23
Località Paullo – Belvedere	6
Località Paullo – Bovarina Grossa	3
Località Paullo - Bovarina Piccola	11
Località Paullo – Calcinaro	5
Località Paullo – Canalone	3
Località Paullo – Casa Bruciata	5
Località Paullo – Casa Nuova	14
Località Paullo – Casarola	7
Località Paullo – Casarola Piccola	2
Località Paullo – Case Basse	8
Località Paullo – Cavallera	1
Località Paullo – Desmontà	5
Località Paullo – Dolzana	2

Località Paullo – Gervasa	1
Località Paullo – Giavarina	4
Località Paullo – Giordano	4
Località Paullo – Loghetto Olza	17
Località Paullo – Marenga	2
Località Paullo – Olza	2
Località Paullo – Oratorio Mezzano	4
Località Paullo – Paganuzza	1
Località Paullo – Palazzo	5
Località Paullo – Paradiso	3
Località Paullo – Pilastri	9
Località Paullo – Prassa	8
Località Paullo- Ramella	6
Località Paullo – Ravacolla	1
Località Paullo – Rio Mezzano	2
Località Paullo - Rusca	4
Località Paullo – Sabadino	18
Località Paullo – Sabadino Piccolo	2
Località Paullo – San Giacomo Piccolo	3
Località Paullo – Scuolae	5
Località Paullo - Solarolo	1
Case sparse	43
TOTALE PAULLO	**244**
TOTALE	**15.407**

Tabella 3 - Popolazione residente nel Comune di Fiorenzuola d'Arda suddivisa per via di appartenenza 23/10/2018

Sintesi degli abitanti per Centro abitato al 23/10/2018	
Fiorenzuola d'Arda (capoluogo)	13.472 abitanti
Baselica (frazione)	544 abitanti
San Protaso (frazione)	597 abitanti
Caselle (frazione)	151 abitanti
Paullo (frazione)	244 abitanti
TOTALE	**15.008 abitanti**

Tabella 4 - Abitanti del Comune di Fiorenzuola d'Arda suddivisi per centro abitato

Per questioni legate alla privacy, non è attualmente presente negli uffici comunali un **elenco delle persone con disabilità**. La conoscenza del numero e la localizzazione delle persone con disabilità o che non sono autosufficienti è fondamentale durante le fasi di attuazione delle procedure in caso di emergenza. Il comune di Fiorenzuola d'Arda, perciò, provvederà alla distribuzione di un questionario alla popolazione, da compilarsi su base volontaria, per l'individuazione di tali dati.

1.3. Inquadramento climatico

Il clima della provincia di Piacenza è determinato dalla posizione geografica e dalle caratteristiche orografiche del territorio. Secondo la classificazione globale di Koppen, il clima piacentino può essere considerato un clima temperato di tipo "C"; in particolare, la fascia di pianura e collina in cui si colloca il Comune di Fiorenzuola d'Arda vengono identificate con un "clima temperato subcontinentale".
La temperatura media annuale è di circa 6 °C, mentre il mese più freddo è generalmente gennaio, in cui si registra una temperatura che varia tra un massimo di 4°C e un minimo di -3°C. Il periodo più caldo è invece durante il mese luglio in cui la temperatura oscilla tra i 16°C e i 29°C di media.
La pianura medio padana presenta un clima dalle caratteristiche spiccatamente continentali, con elevate escursioni termiche giornaliere ed annuali. Specialmente durante il periodo invernale il clima della pianura si distingue per l'elevata frequenza delle inversioni termiche da irraggiamento notturno, che causano condizioni di grande stabilità dello strato atmosferico superficiale, quasi sempre associate a calma di vento e molto spesso anche a nebbie o foschie. Sotto il profilo pluviometrico, il clima del territorio piacentino è caratterizzato dal tipico regime "sublitoraneo appenninico" o padano, con due massimi mensili di precipitazione, in primavera ed autunno, e due minimi, in estate ed inverno. Il totale annuale delle precipitazioni risulta compreso tra gli 850 mm della pianura, distribuiti su 80-85 giorni piovosi, e gli oltre 1700 mm del crinale, distribuiti su più di 100 giorni piovosi.

Caratteristiche termiche			
Zona climatica		E	
Gradi giorno		2.559	
Temperatura media annua		6 < T < 17 °C	
Mese	**T_{MIN} (°C)**	**T_{MAX} (°C)**	**Tasso di umidità (%)**
Gennaio	-3	4	86
Febbraio	-1	7	83
Marzo	2	13	75
Aprile	6	17	78
Maggio	10	22	76
Giugno	13	26	75
Luglio	16	29	73
Agosto	16	27	75
Settembre	13	24	78
Ottobre	9	17	85
Novembre	3	10	88
Dicembre	-2	5	89

Tabella 5 - Caratteristiche termiche del Comune di Fiorenzuola d'Arda

Caratteristiche pluviometriche	
Mese	**Precipitazioni/mese**
Gennaio	63 mm
Febbraio	70 mm
Marzo	77 mm
Aprile	78 mm
Maggio	71 mm
Giugno	63 mm
Luglio	38 mm
Agosto	67 mm
Settembre	57 mm

Ottobre	94 mm
Novembre	91 mm
Dicembre	70 mm

Tabella 6 - Caratteristiche pluviometriche del Comune di Fiorenzuola d'Arda

2.4 Pianificazione territoriale comunale vigente

Il piano territoriale di riferimento per il territorio comunale è:

- **Piano Strutturale Comunale (PSC)**

Con deliberazione di Consiglio Comunale del 8 luglio 2009 è stato adottato il Piano Strutturale Comunale del Comune di Fiorenzuola d'Arda.
Il documento si compone dei seguenti elaborati:

- **RELAZIONE**
- **NORME**
- **ELABORATI GRAFICI:**
  - 1 QS 01 01 Classificazione per macro ambiti
  - 2 QS 01 02 Classificazione per macro ambiti
  - 3 QS 02 01 Classificazione degli ambiti Comunali
  - 4 QS 02 02 Classificazione degli ambiti Comunali
  - 5 QS 03 01 Vincoli locali e sovraordinati
  - 6 QS 03 02 Vincoli locali e sovraordinati
  - 7 QS 04 01 Schede di indirizzo progettuale
  - 8 QS 05 01 Indirizzi strategici di riqualificazione del Centro Storico
  - 9 QS 06.01 01 Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (PTCP 2008)
  - 10 QS 06.01 02 Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (PTCP 2008)
  - 11 QS 06.02 01 Tutele paesaggistico ambientali Fattibilità geologica alla trasformazione dell'uso del suolo
  - 12 QS 06.02 02 Tutele paesaggistico ambientali Fattibilità geologica alla trasformazione dell'uso del suolo
  - 13 QS 07 01 Rete ecologica locale

- **VALSAT/VAS:**
  - 1. VALSAT/VAS DOCUMENTO PRELIMINARE
  - 2. VALSAT/VAS PSC: RAPPORTO AMBIENTALE
  - 3. VALSAT/VAS PSC: SINTESI NON TECNICA

- **QUADRO CONOSCITIVO:**
  - 1. RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO
  - 2. ELABORATI GRAFICI:
    - 1 QC 1.1 01 Strutture territoriali: ambiti fisiografici ed emergenze naturalistiche
    - 2 QC 1.1 02 Sistemi della mobilità alla scala vasta
    - 3 QC 2.1 01 Unità di paesaggio
    - 4 QC 2.1 02 Principali elementi ed ambiti di tutela ambientale, paesistica e storico culturale
    - 5 QC 2.1 03 Ambiti di valorizzazione e gestione ambientale del territorio
    - 6 QC 2.1 04 Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale
    - 7 QC 2.2 01 Strutture insediative e tracciati
    - 8 QC 2.3 01 La struttura della produzione nella provincia di Piacenza: quoziente di localizzazione del settore industria (macchine ed apparecchi meccanici)
    - 9 QC 2.3 02 La struttura della produzione nella provincia di Piacenza: quoziente di localizzazione del settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
    - 10 QC 2.3 03 La struttura della produzione nella provincia di Piacenza: quoziente di localizzazione del settore industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

- 11 QC 2.3 04 La struttura della produzione nella provincia di Piacenza: quoziente di localizzazione del settore commercio all'ingrosso
- 12 QC 2.3 05 I luoghi dell'intrattenimento e l'offerta turistico-ricettivo nelle province di Piacenza e Parma
- 13 QC 2.3 06 Polarità commerciali e multiplex nelle province di Piacenza e Parma: strutture esistenti e in progetto
- 14 QC 2.3 07 La struttura commerciale nelle province di Piacenza e Parma: gli addetti del commercio al dettaglio
- 15 QC 2.3 08 I mercati su aree pubbliche nel bacino gravitazionale di Fiorenzuola d'Arda
- 16 QC 2.4 01 Rapporto 2004 sul sistema agro-alimentare dell´Emilia-Romagna
- 17 QC 2.5 01 Sistemi della mobilità
- 18 QC 2.6 01 Sintesi delle pianificazioni urbanistiche comunali
- 19 QC 2.6 02 Difesa idrogeologica e della rete idrografica Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del fiume Po
- 20 QC 2.6 03 Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica
- 21 QC 2.6 04 Disciplina del governo del territorio: prescrizioni di interesse sovralocale e di settore
- 22 QC 2.6 05 Individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti
- 23 QC 3.1.1 Assetto idrogeologico: relazione
- 24 QC 3.1.1 01a Assetto idrogeologico: Geologia
- 25 QC 3.1.1 01b Assetto idrogeologico: Geologia
- 26 QC 3.1.1 02a Assetto idrogeologico: Geomorfologia
- 27 QC 3.1.1 02b Assetto idrogeologico: Geomorfologia
- 28 QC 3.1.1 03a Assetto idrogeologico: Idrogeologia e vulnerabilità degli acquiferi
- 29 QC 3.1.1 03b Assetto idrogeologico: Idrogeologia e vulnerabilità degli acquiferi
- 30 QC 3.1.1 04 Assetto idrogeologico: Litologia e litotecnica
- 31 QC 3.1.1 05a Tutele paesistico ambientali : rischio sismico
- 32 QC 3.1.1 05b Assetto idrogeologico: rischio sismico
- 33 QC 3.1.1 06 Assetto idrogeologico:pedologia
- 34 QC 3.1.1 07 Assetto idrogeologico: permeabilità superficiale
- 35 QC 3.1.2 01 Opere di urbanizzazione primaria: rete idrica
- 36 QC 3.1.2 02 Opere di urbanizzazione primaria: rete fognaria
- 37 QC 3.1.2 03 Opere di urbanizzazione primaria: rete di distribuzione del gas
- 38 QC 3.1.2 04 Opere di urbanizzazione primaria: rete di distribuzione dell'energia elettrica e illuminazione pubblica
- 39 QC 3.1.2 05 Stato di attuazione degli ambiti per attrezzature e infrastrutture di interesse pubblico
- 40 QC 3.1.2 06 Indagine sui Servizi alla persona e alla famiglia per l’istruzione e la cultura
- 41 QC 3.1.3 01 I luoghi della produzione a scala comunale: le prime 50 imprese private esistenti e le aree dismesse e in via di dismissione
- 42 QC 3.1.3 02 Rilievo dell’offerta commerciale locale: le medie e grandi strutture di vendita
- 43 QC 3.1.3 03a Rilievo dell’offerta del terziario commerciale locale: elementi sinergici
- 44 QC 3.1.3 03b Rilievo dell’offerta del terziario commerciale locale: elementi sinergici (centro storico)
- 45 QC 3.1.3 04 Rilievo dell’offerta del terziario commerciale locale: elementi non sinergici
- 46 QC 3.1.3 05 Ambiti di potenziale consolidamento e sviluppo dell’offerta commerciale locale
- 47 QC 3.1.4 01 Indagine statistica
- 48 QC 3.1.5 01 Indagine sul sistema viabilistico infrastrutturale Piano Generale del Traffico Urbano: sintesi delle indicazioni principali
- 49 QC 3.1.5 02 Sistema della mobilità amichevole
- 50 QC 3.1.6 01 Indagine cartografica: Carta topografica d'Italia - Istituto Geografico Militare - levata del 1870

- 51 QC 3.1.6 02 Indagine cartografica storica: Catasto dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Ducato di Piacenza
- 52 QC 3.1.6 03 Indagine cartografica storica: Centro Storico catasto 1820
- 53 QC 3.1.6 04 Indagine cartografica storica: Catasto dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Ducato di Piacenza. Aggiornamento Luglio 1873
- 54 QC 3.1.6 05 Indagine cartografica storica: Nuovo Catasto 1949-1951
- 55 QC 3.1.6 06 Ricostruzione delle tracce della centuriazione nel territorio di Fiorenzuola d'Arda, base cartografica IGM "prima levata"
- 56 QC 3.1.6 07 Indagine documentale: elementi di storia urbana
- 57 QC 3.1.6.1 01 Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del centro storico
- 58 QC 3.1.6.2 01 Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del patrimonio edilizio rurale
- 59 QC 3.1.6.2 01 Quadrante I Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del patrimonio edilizio rurale
- 60 QC 3.1.6.2 01 Quadrante II Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del patrimonio edilizio rurale
- 61 QC 3.1.6.2 01 Quadrante III Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del patrimonio edilizio rurale
- 62 QC 3.1.6.2 01 Quadrante VI Indagine conoscitiva del sistema insediativo: analisi e catalogazione del patrimonio edilizio rurale
- 63 QC 3.1.7 01 Disciplina urbanistica comunale "P.R.G. 1997": classificazione del territorio
- 64 QC 3.1.7 02 Disciplina urbanistica comunale "P.R.G. 1997": zone, sistemi ed elementi oggetto di tutele
- 65 QC 3.1.7 03 Disciplina urbanistica comunale "P.R.G. 1997": stato di attuazione degli ambiti assoggettati a pianificazione esecutiva
- 66 QC 3.1.7 04 Il sistema insediativo previsto dal "P.R.G. 1997" 67 QC 3.1.8 01 Orto foto aerea
- 68 QC 3.1.8 02 Rilevamento satellitare
- 69 QC 3.2.1 01 Paesaggi rurali e naturalità
- 70 QC 3.2.1 02 Interpretazione degli aspetti ecosistemici
- 71 QC 3.2.2 01 La struttura della produzione agraria
- 72 QC 3.2.2 02 Canali e tubazioni
- 73 QC 4.2.1 01 Interazione con il sapere locale Interpretazione metodologica
- 74 QC 4.2.1 02 Interazione con il sapere locale Repertori del processo

- **REPERTORIO FOTOGRAFICO**

- **QUADRO VALUTATIVO DI PROGETTO:**
  - 1. ELABORATI GRAFICI:
    - 1 QVP 1.1 01a Sistema territoriale: stato attuale e tendenze evolutive pianificate
    - 2 QVP 1.1 01b Sistema territoriale: stato attuale e tendenze evolutive pianificate
    - 3 QVP 1.1 02a Sistema paesistico - ambientale: ambiti territoriali strategici di tutela e riqualificazione
    - 4 QVP 1.1 02b Sistema paesistico - ambientale: ambiti territoriali strategici di tutela e riqualificazione
    - 5 QVP 1.1 03a Sistema insediativo: ambiti territoriali strategici di trasformazione
    - 6 QVP 1.1 03b Sistema insediativo: ambiti territoriali strategici di trasformazione
    - 7 QVP 1.1 04 Sistema insediativo: individuazione delle scelte strategiche di piano e delle soluzioni localizzative alternative
    - 8 QVP 1.1 05a Sistema territoriale: articolazione delle scelte di assetto complessivo
    - 9 QVP 1.1 05b Sistema territoriale: articolazione delle scelte di assetto complessivo
    - 10 QVP 1.1 06 Sistema territoriale: sintesi di assetto complessivo
    - 11 QVP 1.1 07 Sistema territoriale: individuazione delle scelte strategiche di piano in rapporto alle aree di attenzione ambientale

- **SCENARIO:**
  - 1. ELABORATI GRAFICI:
    - 1 S 1.1 01 Scenario: Mappa delle regole territoriali
    - 2 S 1.1 02a Scenario: proposta base e indicazione delle azioni trasformative strategiche
    - 3S 1.1 02b Scenario: proposta base e indicazione delle azioni trasformative strategiche
    - 4 S 1.1 03a Scenario: prefigurazione delle scelte progettuali
    - 5 S 1.1 03b Scenario: prefigurazione delle scelte progettuali
    - 6 S 1.1 04 Scenario territoriale: coerenze delle azioni di trasformazione e tutela in rapporto alla valorizzazione ambientale di area vasta
    - 7 S 2.1 01 Esiti del processo partecipativo: carta di sintesi degli indirizzi metaprogettuali

- **DOCUMENTO PRELIMINARE:**
  - 1. Documento Preliminare

3) ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1 Pericolo idraulico/idrogeologico

Il territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda è soggetto **a rischio idraulico/idrogeologico derivante dal reticolo idrico principale e secondario**. A questo si aggiunge il rischio derivante dalla presenza della **Diga di Mignano**: il comune di Fiorenzuola d'Arda ricade infatti nell'area esposta agli scenari di rischio derivanti da un ipotetico collasso della struttura. Di seguito si analizzerà il rischio idraulico/idrogeologico legato ad entrambe le criticità sopracitate.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/99, i corsi d'acqua naturali significativi ed i serbatoi artificiali significativi[1] nel territorio provinciale sono quattro: il Fiume Trebbia, il Torrente Nure, la Diga del Molato e la Diga di Mignano.
Vi sono poi alcuni **corpi idrici** che, pur non rientrando nei criteri di inclusione dei corpi idrici significativi, sono ritenuti **strategici in ambito provinciale** e definiti corpi idrici di interesse: il Torrente Tidone, il Torrente Chiavenna e il Torrente Arda.
Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è attraversato proprio dall'ultimo, il **Torrente Arda**.
Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989.
Il bacino idrografico dell'Arda ha le caratteristiche tipiche del bacino collinare e di pianura, essendo inserito rispettivamente tra quello del Nure, a ovest, e quello del Taro, a est, che chiudono la parte montana del territorio. Il suo reticolo idrografico secondario, sviluppato prevalentemente nella zona collinare, è inoltre caratterizzato da un'elevata tendenza all'erosione.
Oltre all'asta dell'Arda, di lunghezza pari a circa 55 km, è classificata di 1° livello quella dell'Ongina, con uno sviluppo di 40 km, che confluisce in Arda in prossimità della confluenza, come risultato di un intervento di deviazione dell'alveo.
Il bacino idrografico dell'Arda-Ongina viene suddiviso nelle seguenti componenti:
- l'asta dell'Arda;
- l'asta dell'Ongina;
- il bacino montano.

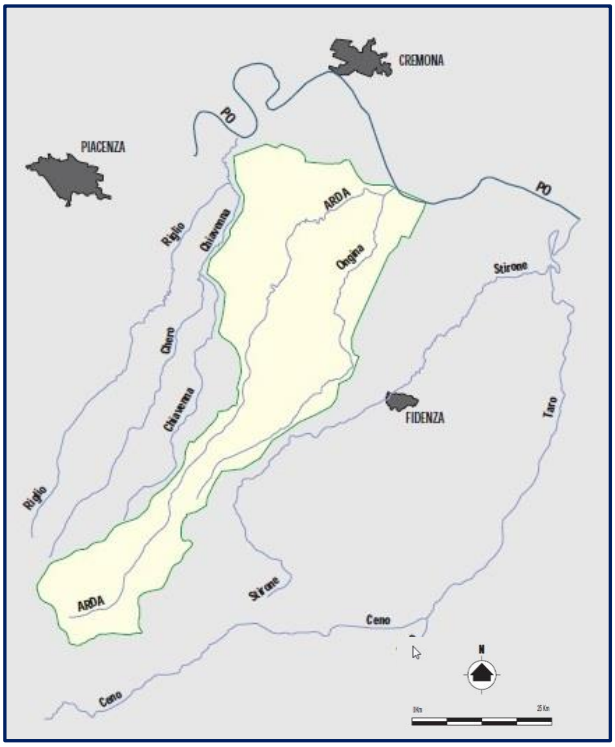


Figura 3 - Bacino del Torrente Arda: ambito fisiografico

[1] Che quindi abbiano una superficie pari ad almeno 1 km^2 o volume d'invaso pari ad almeno 5 Mm^3.

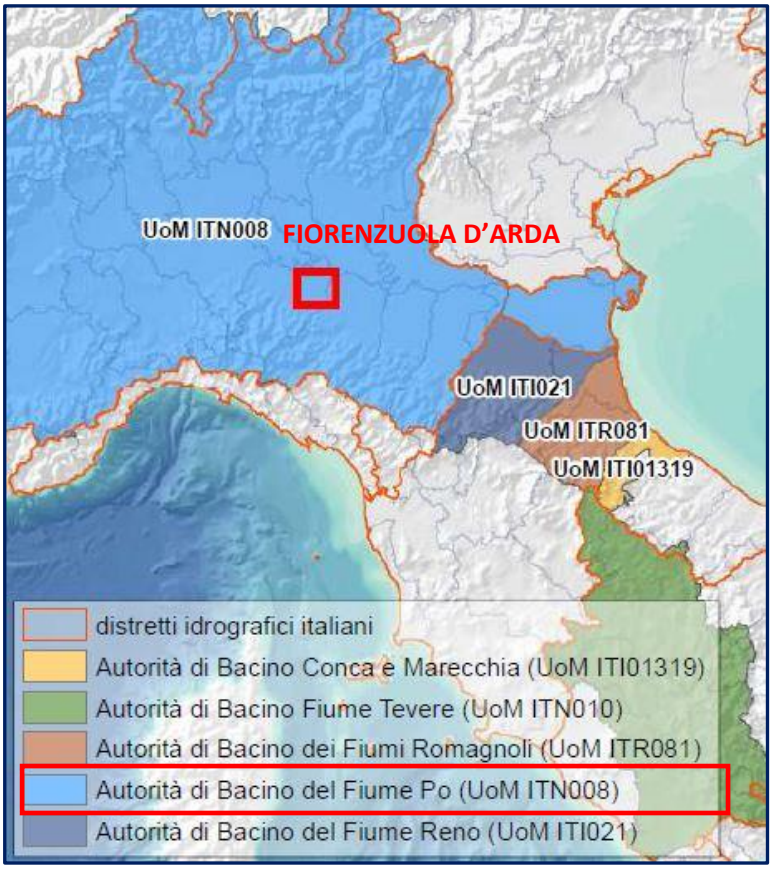


Figura 4 – Le autorità di Bacino territoriali. Fiorenzuola d'Arda ricade nell'Autorità di Bacino del Fiume Po

Il bacino idrografico dell'Arda, che attraversa il comune di Fiorenzuola d'Arda è suddivisibile in quattro fasce:

- **PRIMA FASCIA**: dalla sorgente a Castell'Arquato, è costituita prevalentemente da alternanze di litotipi eterogenei a diverso comportamento meccanico (ADM) e in subordine da complessi strutturali caotici e tettonizzati (CSC) e depositi eterogenei di versante e trasporto torrentizio (DEV); inoltre, nella zona di sorgente, si incontrano litoidi sedimentari con frequenti discontinuità (LDS).
- **SECONDA FASCIA**: arriva fino a Fiorenzuola d'Arda, ed è costituita da rocce tenere prevalentemente incoerenti (RTE).
- **TERZA FASCIA**: termina in prossimità di Cortemaggiore ed è formata da depositi derivanti dall'alterazione di rocce e terreni (DCG).
- **QUARTA FASCIA**: è quella di pianura ed è costituita da alluvioni fluviali e fluviolacustri (AFL), che fiancheggiano i principali corsi d'acqua del bacino.

I bacini idrografici dell'Arda e dell'Ongina, che scorrono principalmente su un territorio collinare e di pianura sono caratterizzati da un regime di precipitazioni intense di entità più modesta rispetto a quelli adiacenti, in cui una parte della superficie imbrifera è costituita da territorio montano. Tale situazione crea di fatto dei deflussi unitari di piena sensibilmente più modesti rispetto ai bacini circostanti.

Il regime pluviale del bacino dell'Arda viene quindi definito da un'alta piovosità solo nelle aree prossime al crinale.
Le maggiori piene dell'Arda si sono verificate nel periodo tra maggio e giugno 1879 e settembre 1937 (in cui è stata registrata la massima storica), con notevoli fenomeni di esondazione.
I dati sugli eventi critici registrati risultano da una ricerca storica svolta sulla cronologia dei fenomeni che hanno colpito il bacino del Po. Gli eventi idrologici vengono classificati in 3 livelli in base alla distribuzione di fenomeni franosi concomitanti all'evento, per diffusione di processi torrentizi impulsivi e per estensione delle aree alluvionate od allagate sul fondovalle.

TORRENTE ARDA – EVENTI IDROGEOLOGICI CRITICI		
LIVELLO DI CRITICITA'	**DATA EVENTO**	**CONSEGUENZE**
1°	Maggio 1879	• Bacino montano: frane e processi erosivi • Pianura: allagamenti
2°	22 settembre 1937	• Massima piena segnalata

Tabella 7 – Torrente Arda – eventi idrogeologici critici

Per quanto riguarda invece il quadro dei dissesti, sul Torrente Arda le principali manifestazioni si individuano in corrispondenza dei tratti maggiormente interessati dall'erosione, in particolare nel tratto medio-superiore del bacino e, in misura minore, in prossimità delle opere di attraversamento.

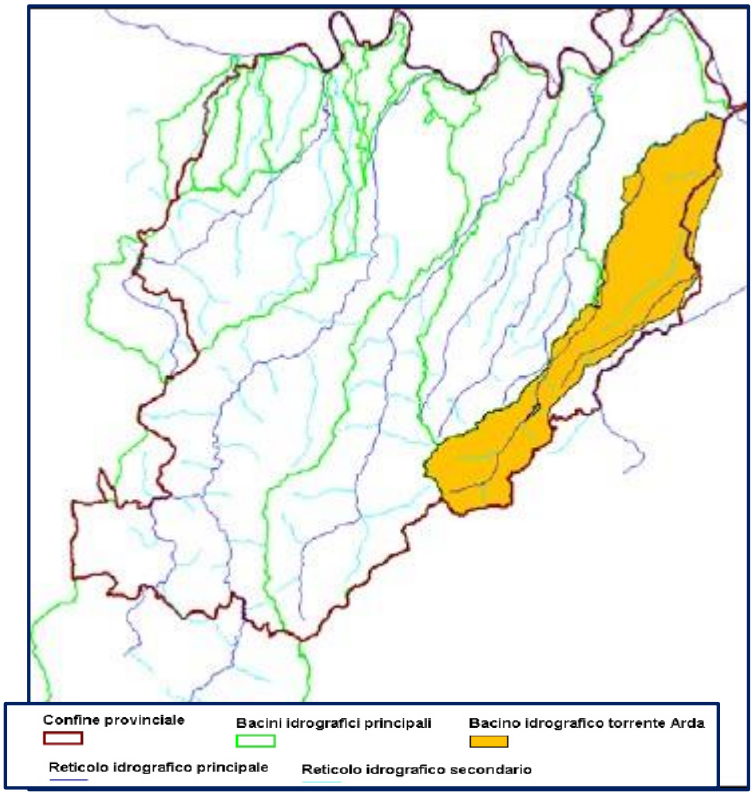


Figura 5 – Bacino idrografico del Torrente Arda. Fonte: PTCP Provincia di Piacenza 2007, ALL. B1.9 ®

Le principali situazioni di squilibrio lungo le aste principali sono dovute alle seguenti problematiche:
• instabilità dell'assetto planimetrico e altimetrico dell'alveo;
• capacità di deflusso dell'alveo inferiore alla portata di piena di riferimento in presenza o meno di opere idrauliche di contenimento;
• anomalie di regimazione idraulica;
• inadeguatezza del sistema difensivo.

Le situazioni di squilibrio che interessano il reticolo idrografico collinare e montano, e i versanti fanno riferimento ai fenomeni di dissesto tipici di questi ambienti, connessi sia alla dinamica torrentizia che ai movimenti gravitativi. Di seguito vengono riportati gli squilibri più probabili e possibili del Torrente Arda.

TORRENTE ARDA	
SQUILIBRI SUL CORSO D'ACQUA PRINCIPALE E NEI FONDOVALLE	**SQUILIBRI NEI TERRITORI COLLINARI E MONTANI (Reticolo idrografico minore e versanti)**
• interazioni tra i fenomeni erosivi in alveo e i fenomeni franosi nel tratto alto fino alla diga di Mignano	• elevata tendenza all'erosione di fondo, che comporta condizioni critiche su abitati e infrastrutture o contribuisce a innescare fenomeni di instabilità di versante
• rischio di esondazione, da Castell'Arquato a Cortemaggiore e sull'Ongina, a valle di Castelnuovo Fogliani	
• inadeguatezza del sistema arginale a valle di Cortemaggiore	• dissesti di versante localizzati nei comuni di Morfasso e Vernasca

Tabella 8 - Principali criticità Torrente Arda. Fonte: PAI - Relazione generale, cap.4

Nel Capitolo 4 della relazione generale del PAI (2001), il Comune di Fiorenzuola d'Arda viene definito come appartenente al Settore intermedio della pianura padana, avente le seguenti caratteristiche:

- *Sistema idrografico:*
  - principale, costituito dall'asta del Po e dagli affluenti, completamente arginato;
  - secondario, costituito dalla rete artificiale di bonifica, prevalentemente a scolo meccanico.
- *Dissesto idraulico:*
  - inondazioni a seguito di rotte arginali (fenomeni impulsivi di rottura, seguiti da progressiva sommersione della pianura circostante); superficie inondabile da 30.000 a oltre 100.000 ha nella parte terminale, da 10.000 a 30.000 ha nella parte intermedia;
  - inondazioni per inadeguatezza del reticolo secondario che coinvolgono centri abitati e infrastrutture di rilevante importanza.

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Fiorenzuola d'Arda è classificato come comune con **livello di rischio elevato (R3)**, infatti, come indicato nella relazione generale del PAI (2001), il Comune è caratterizzato dalla **pericolosità da esondazione, di livello elevato**.

Nello specifico, all'interno del documento viene riportata la classificazione del rischio elevato R3 così come segue:

RISCHIO R3 – CLASSE DI RISCHIO ELEVATO
Rischio per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle **attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale.**

Tabella 9 - Definizione classe di rischio R3. Fonte: PAI - Relazione generale, cap.4

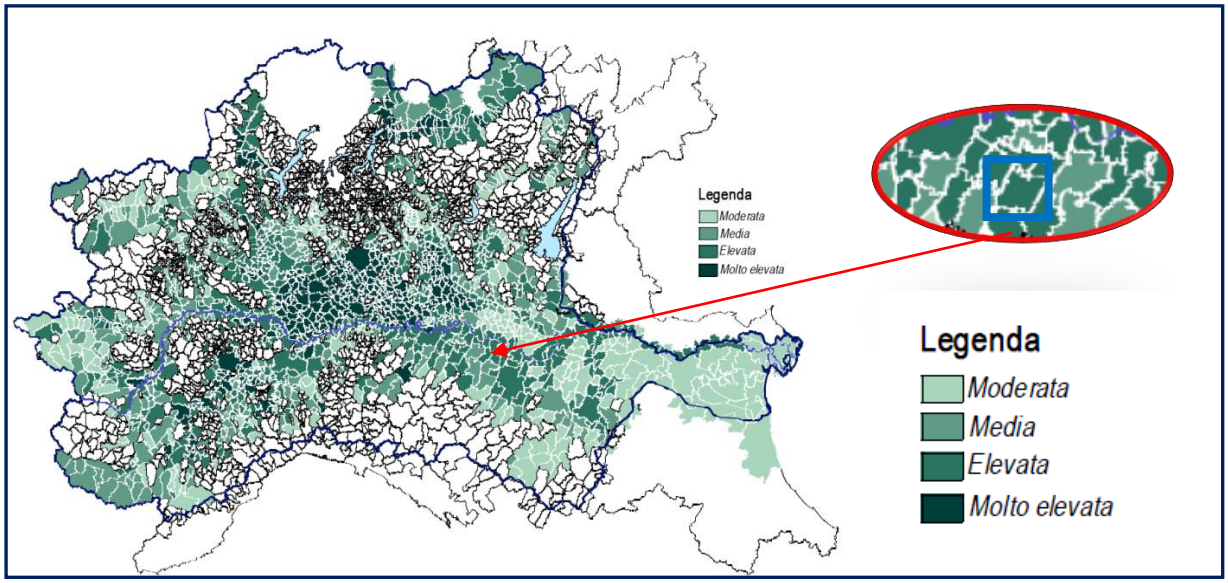


Figura 6 - Pericolosità da esondazione per Comune. Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è caratterizzato da pericolosità elevata. Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001)

Il comune di Fiorenzuola non è caratterizzato dalla presenza di un'unica fascia fluviale. Essendo attraversato da nord a sud dal Torrente Arda risulta oggetto della delimitazione di tutte e tre le fasce fluviali indicate nel PAI.
In particolare, come è possibile osservare dalla figura seguente le fasce sono localizzate come segue:

- **FASCIA A:** coincidente al corso del Torrente Arda, ne segue l'intero andamento;
- **FASCIA B:** localizzata solo in alcune aree puntuali, si sviluppa principalmente a sud e a nord del territorio comunale;
- **FASCIA C:** occupa principalmente la parte centrale del territorio comunale, in corrispondenza del capoluogo.

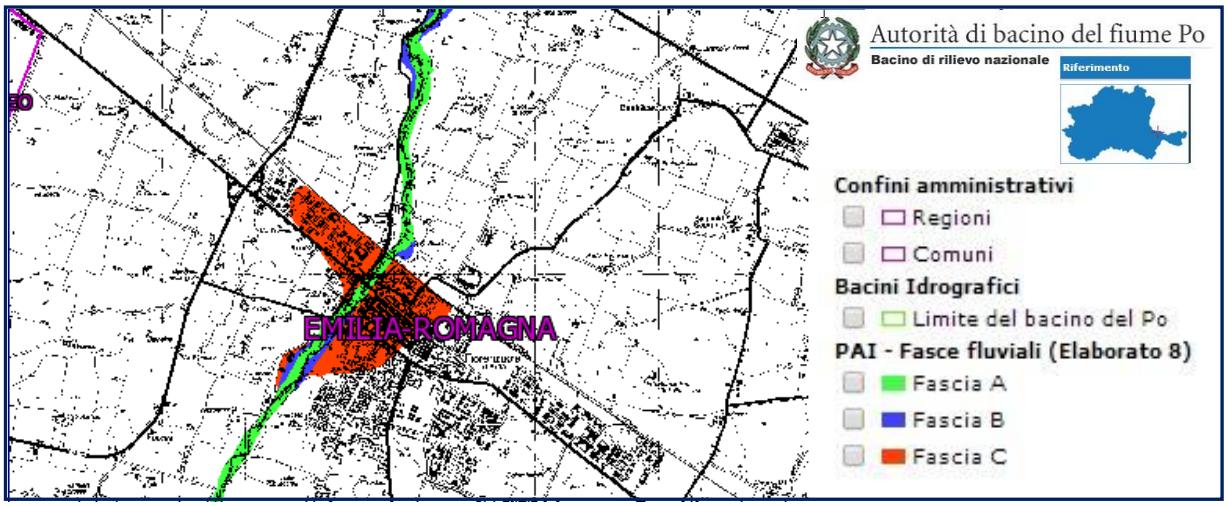


Figura 7 - Aree interessate dalle fasce fluviali (PAI)

La fascia C è costituita dalla porzione di territorio esterna alla Fascia B (fascia di esondazione), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento tempo di ritorno di 500 anni).
Nella Fascia C, le finalità del Piano sono quelle di segnalare le condizioni di rischio idraulico ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti in rapporto alle funzioni di protezione civile, soprattutto per la fase di gestione dell'emergenza.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Piacenza (2007) vengono mantenute le fasce PAI e approfondite con un maggior livello di dettaglio che porta a definire le fasce fluviali così come segue:

- **FASCIA A - Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua**
  La fascia A è definita dall'alveo o canale che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena oppure, nel caso dei laghi e dei bacini, dall'area corrispondente all'invaso.
  La fascia A viene suddivisa nelle seguenti zone:
  - zona A1, alveo attivo oppure invaso nel caso di laghi e bacini;
  - zona A2, alveo di piena.

  Nella fascia A è obiettivo prioritario assicurare il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio idraulico e geomorfologico dell'alveo, affinché venga favorita l' evoluzione naturale del corso d'acqua .

- **FASCIA B - Fascia di esondazione Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua**
  La fascia B è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia A interessata da inondazioni al verif icarsi dell'evento di piena con tempo di ritorno di 200 anni.
  La fascia B è suddivisa nelle seguenti zone:
  - zona B1, di conservazione del sistema fluviale;
  - zona B2, di recupero ambientale del sistema fluviale;
  - zona B3, ad elevato grado di antropizzazione.

  Nella fascia B è obiettivo prioritario mantenere e ottimizzare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali del contenimento e della laminazione delle piene, conservar e migliorare le caratteristiche naturali e ambientali del sistema fluviale. Sono quindi ammessi interventi di riqualificazione e rinaturazione.

- **FASCIA C - Fascia di inondazione per piena catastrofica – zone di rispetto dell'ambito fluviale**
  La fascia C è definita dalla porzione di territorio esterna alla fascia B interessata da inondazioni per eventi di piena eccezionali. La fascia C si articola nelle seguenti zone:
  - zona C1, extrarginale o protetta da difese idrauliche;
  - zona C2, non protetta da difese idrauliche.

  Nella fascia C l'obiettivo prioritario è quello di conseguire un livello di sicurezza adeguato per le popolazioni e il territorio rispetto al grado di rischio residuale.

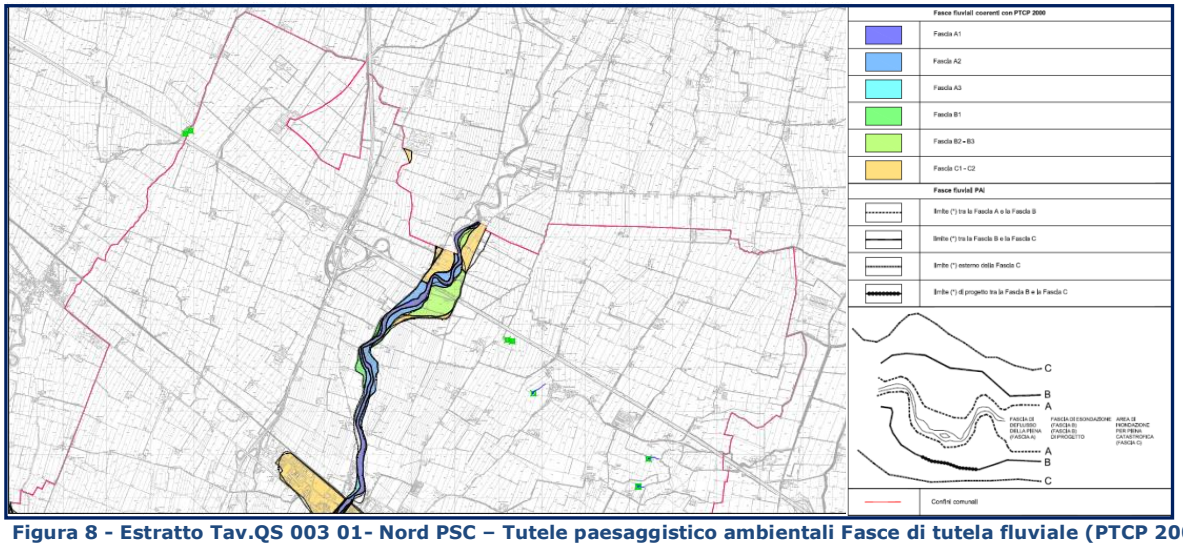


Figura 8 - Estratto Tav.QS 003 01- Nord PSC – Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (PTCP 2000)

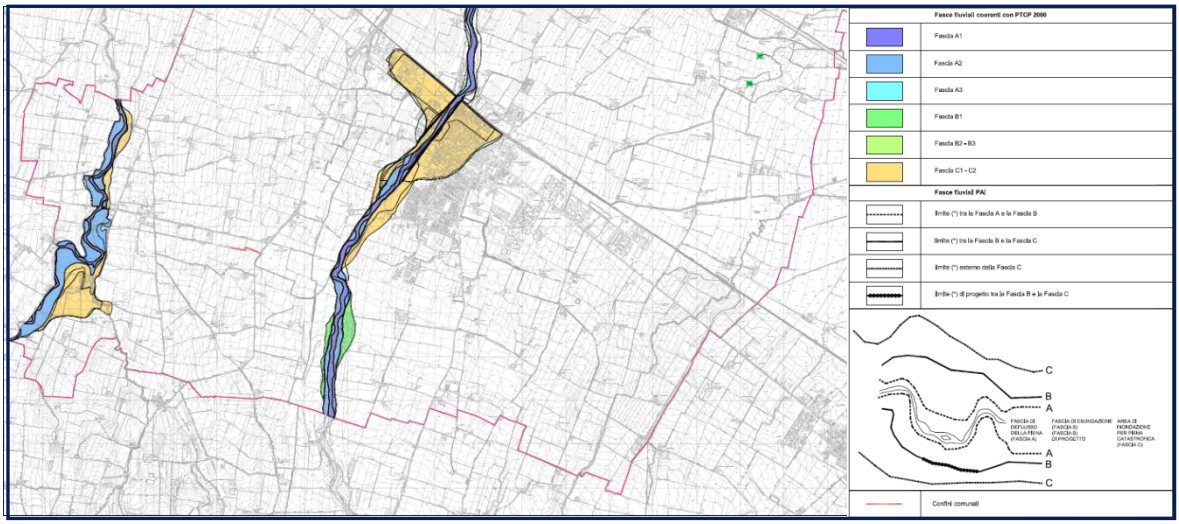


Figura 9 - Estratto Tav.QS 003 01- Sud PSC – Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (PTCP 2000)

A livello comunale, all'interno del PSC viene svolto un ulteriore grado di approfondimento al fine di puntualizzare la pericolosità idrogeologica comunale.
In base a tale studio, vengono individuate, oltre alle fasce PAI e del PTCP, le seguenti fasce:

- **FASCIA I - Fascia di integrazione dell'ambito fluviale**
  La fascia I interessa i corsi d'acqua della rete secondaria, individuati dal PTCP e caratterizzati da elementi morfologici, naturali o seminaturali, paesaggistici, storici e antropici, direttamente o indiretta mente connessi al reticolo fluviale.
  Le fasce di integrazione sono articolate nelle seguenti zone:
  - zona I1, corrispondente all'alveo attivo o inciso;
  - zona I2, corrispondente alla fascia di integrazione.

- **FASCIA L - Fascia fluviale di rilevanza locale**
  sono individuate con l'obiettivo di ampliare le aree riservate alla divagazione fluviale, preservare elementi e luoghi riferibili al paesaggio fluviale e sviluppare corridoi ecologici fluviali, compatibilmente con gli usi antropici esistenti.

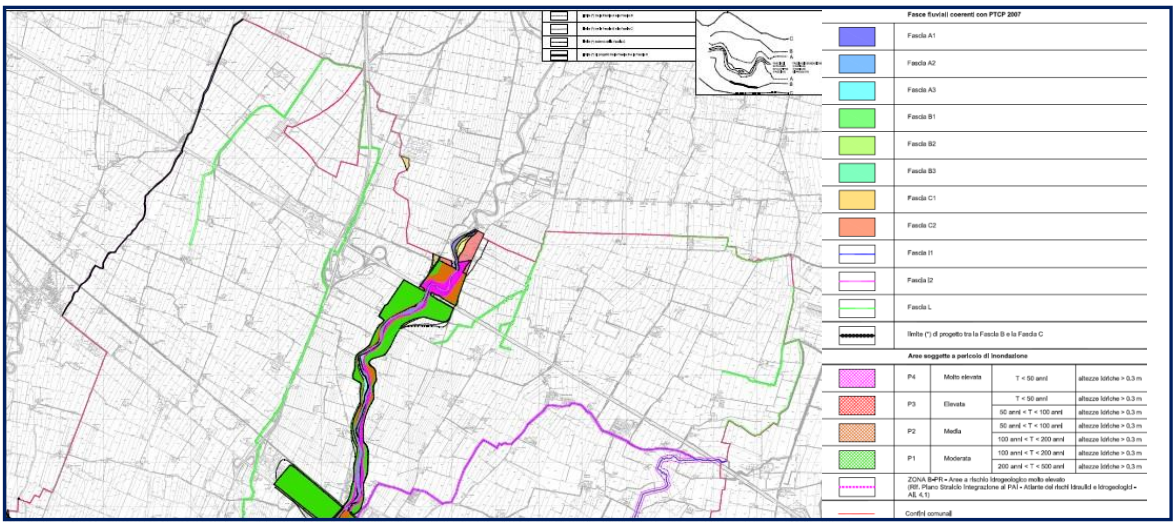


Figura 10 - Estratto Tav.QS 003 02- Nord PSC – Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (Stato di fatto)

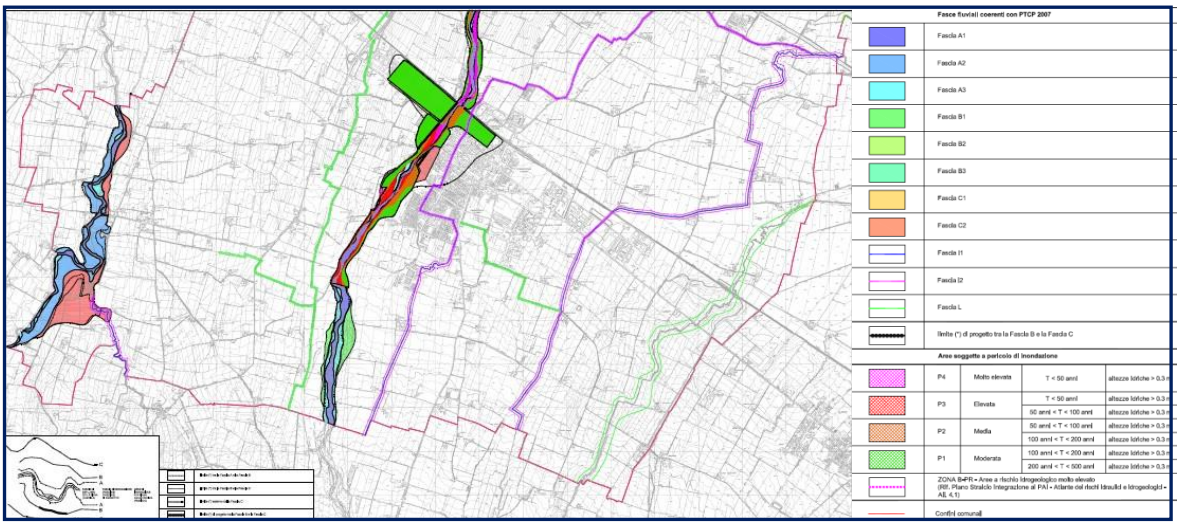


Figura 11 - Estratto Tav.QS 003 02- Sud PSC – Tutele paesaggistico ambientali Fasce di tutela fluviale (Stato di fatto)

La modifica delle fasce A, B e C del PTCP fa riferimento allo studio del rischio fatto dal Comune di Fiorenzuola, contenente le valutazioni idrauliche che caratterizzano il profilo di piena di riferimento rispetto alle portate di progetto e le conseguenti delimitazioni delle aree inondabili nell'attuale assetto del corso d'acqua. Questi risultati sono stati messi a confronto con la delimitazione delle fasce, soprattutto in
corrispondenza del centro abitato, pur tenendo conto delle già citate differenze intrinseche tra gli studi del rischio e tali verifiche di delimitazione.

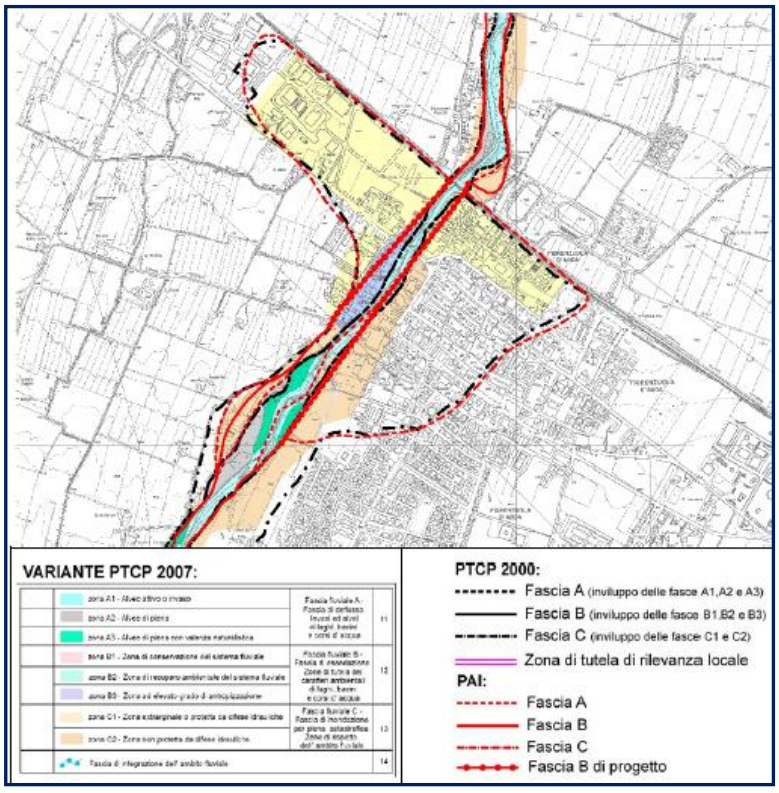


Figura 12 - Particolare della modifica delle fasce del PTCP in corrispondenza del centro abitato del Comune di Fiorenzuola d'Arda

In base alle considerazioni precedenti è possibile identificare nel Comune di Fiorenzuola d'Arda le seguenti condizioni di pericolosità idraulica/idrogeologica:
-**aree a pericolo di inondazione molto elevato:** fascia di esondazione del Torrente Arda a pericolosità molto elevata
-**aree a pericolosità elevata:** fascia di esondazione del Torrente Arda a pericolosità elevata

-**aree a pericolo di inondazione medio:** fascia di esondazione del Torrente Arda localizzata principalmente a nord del centro abitato
-**aree a pericolosità moderata**: fascia di esondazione del Torrente Arda a pericolosità moderata che si evidenzia lungo il tracciato del Torrente Arda che va dal centro abitato al confine nord del territorio comunale.

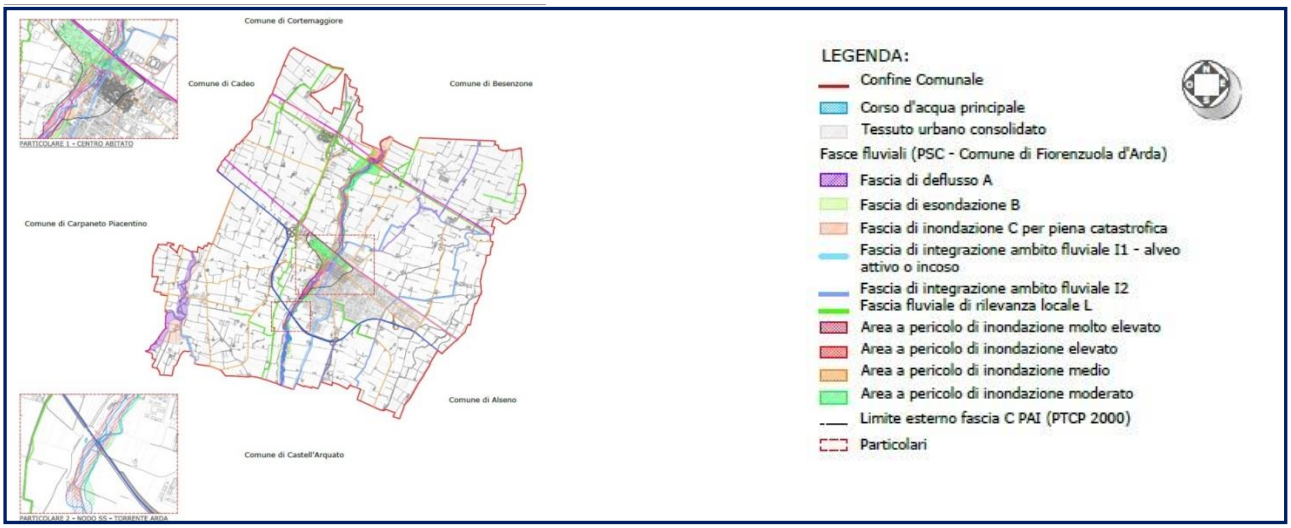


Figura 13 – Fasce fluviali secondo PSC approvato dal Comune di Fiorenzuola d'Arda, con indicazione delle fasce di pericolo e delle aree di esondazione

La principale criticità data dal Torrente Arda ha origine nella scarsa presenza di argini fino all'autostrada A1. All'interno del Comune di Fiorenzuola d'Arda sono però presenti alcuni tronchi fluviali delimitati da argini. Le barre e i pochi canali secondari sono attivi solo in occasione di portate rilevanti. Sempre in riferimento agli argini, si sottolinea la loro presenza a valle e il fatto che acquistano progressiva continuità verso la confluenza. Per quanto riguarda le difese in alveo si riscontra invece una presenza discontinua a valle dell'autostrada A1.
Lungo l'asta dell'Arda da Castell'Arquato a Fiorenzuola d'Arda non vi sono opere di protezione dalle piene di consistenza significativa le aree inondabili per la portata bi-centenaria sono comunque generalmente agricole, con l'eccezione degli insediamenti civili di fondovalle di Castell'Arquato.

Il riferimento più recente, che aggiorna e integra i contenuti del PAI, è però dato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE).
Regione Emilia Romagna con **D.G.R. N° 2050 del 10/12/2015** ha approvato l'"Attuazione della Direttiva 2007/60/CE, recepita con D.lgs. 49/2010, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni: presa d'atto degli elaborati costituenti i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al territorio regionale ricadente nei Distretti Padano, dell'Appennino settentrionale e dell'Appennino centrale"
Con **D.G.R N°1300 del 01/08/2017** Regione Emilia Romagna ha poi approvato "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 dell'elaborato n. 7 (Norme di attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (Norme di attuazione) del Progetto di Variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorita' di Bacino del fiume Po con deliberazioni n. 5/2015."

Le principali problematiche legate ai corsi d'acqua del comune di Fiorenzuola d'Arda riguardano:

- Secondo quanto definito dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni:

  - ***Aree allagabili con scenario frequente (Tempo di ritorno pari a 20 anni)***:
    lungo tutto il corso del Torrente Arda e lungo il corso del Torrente Chiavenna

  - ***Aree allagabili con scenario poco frequente (Tempo di ritorno pari a 200 anni)***:
    nell'area a nord del centro abitato nella fascia compresa tra le linee ferroviarie e in corrispondenza dell'ansa del Torrente Chiavenna

- ***Aree allagabili con scenario raro (Tempo di ritorno pari a 500 anni):***
  soprattutto nella parte nord est del territorio comunale e in corrispondenza del centro abitato

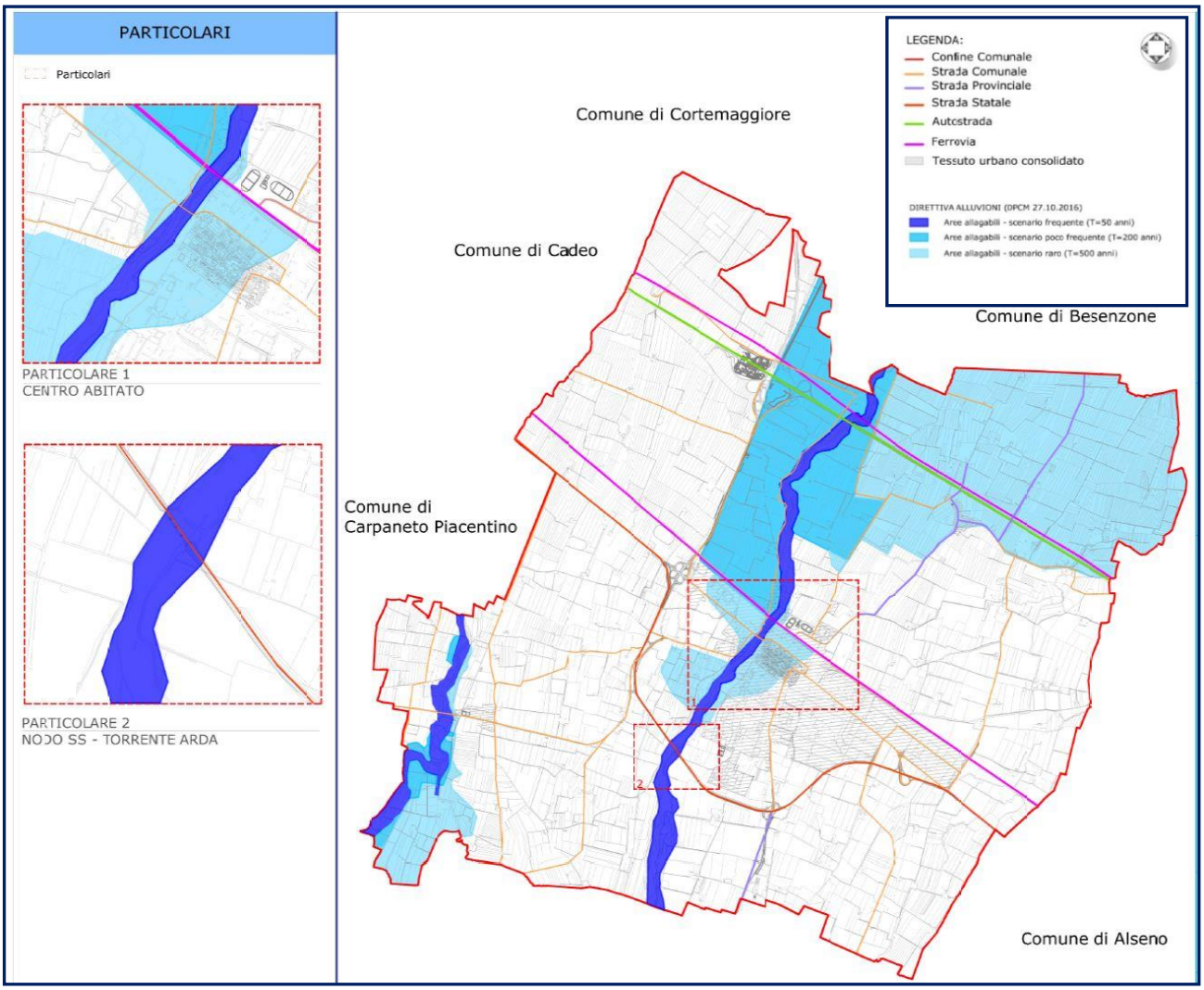


Figura 14 – Estratto Tav.02.a - Pericolo idraulico e idrogeologico.

Concludendo, le aree possibilmente interessate dal deflusso di una possibile piena potrebbero essere:
- una zona di espansione naturale dell'alveo del fiume, poco prima dell'abitato di Fiorenzuola d'Arda (funzione di laminazione positiva);
- alcune zone del centro abitato del capoluogo di Fiorenzuola d'Arda, in particolare porzioni dell'abitato (doppia cortina di case) in sinistra immediatamente a monte del ponte della S.S. n. 9.

Il reticolo idrografico minore collinare, nel bacino dell'Arda, è interessato in linea generale da criticità locali dipendenti da fenomeni di dinamica torrentizia in ambito collinare.
Le linee di intervento sono pertanto rivolte principalmente al controllo dei fenomeni di erosione nei punti in cui interferiscono con versanti instabili e per la sicurezza di abitati e infrastrutture.

Fiorenzuola d'Arda fa parte delle aree potenzialmente interessate da scenari riguardanti l'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della **diga di Mignano**, situata nel comune di Vernasca, a circa 23 Km da Fiorenzuola d'Arda.
Tra gli "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", emanati con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l'approvazione, da parte di ciascuna regione, in raccordo con le Prefetture - UTG territorialmente interessate, di un **piano di emergenza su base regionale (denominato PED)** per ciascuna grande diga.

La diga di Mignano è la prima delle "grandi dighe" dell'Emilia-Romagna per la quale è stato redatto il nuovo **"Piano di emergenza Diga"** previsto dalle norme nazionali, approvato con **D.G.R N° 697 del 14/05/2018.**

I contenuti del piano tengono in considerazione e sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga di Mignano, approvato dalla Prefettura - UTG di Piacenza con **Decreto Prefettizio n. 9720 del 05/04/2017.**

All'interno del PED sono riportati:

➢ gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;

➢ le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;

➢ il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati e l'organizzazione dei centri operativi.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i comuni i cui territori possono essere interessati dagli scenari di piena o dall'ipotetico collasso della Diga di Mignano devono prevedere nel proprio piano di emergenza comunale, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del PED.

Il comune di Fiorenzuola d'Arda ha introdotto tali misure di allertamento all'interno del presente piano di emergenza comunale, predisponendo una specifica serie di azioni a seconda del livello di allerta nel caso di rischio diga. Per la cui visione di tali procedure si rimanda al Paragrafo C – Modelli di Intervento – Capitolo 9.1 Modelli di intervento per le macro-emergenze – "Elaborato A/1 Rischio idraulico e idrogeologico Approfondimento Diga di Mignano".

Il territorio comunale è interessato dalle seguenti tipologie di scenario:

- **scenario di massima portata degli** scarichi (rischio idraulico a valle): rappresenta lo scenario di riferimento nel momento in cui la portata totale scaricata dalla diga raggiunge i 65 m3/s, equivalente al valore della portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (QAmax), e per gli eventuali successivi incrementi. Al superamento di tale portata, infatti, sul territorio sono probabili esondazioni con interessamento delle aree storicamente allagate
- **scenario di ipotetico collasso della diga (rischio diga):** rappresenta gli effetti dell'ipotetico crollo della diga, comprendente la determinazione di un'onda di piena ad esso conseguente e l'analisi della propagazione a valle.

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause. Di seguito si riporta l'estratto della Tav.02.a bis con evidenziazione delle aree interessate dai due possibili scenari, con riferimento anche alle strutture viabilistiche coinvolte.

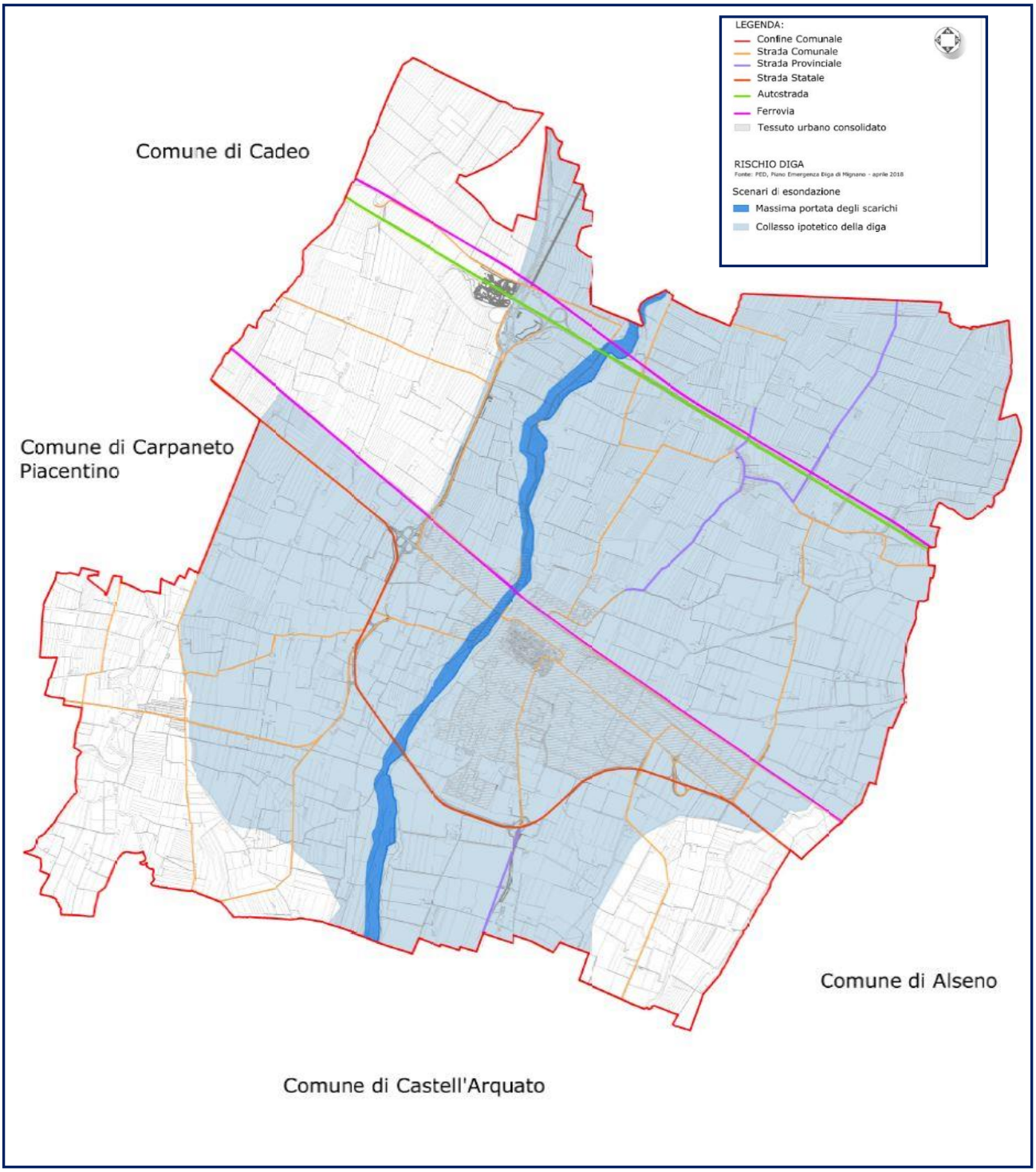


Figura 15 – Estratto Tav.02a,bis – Scenari di esondazione della Diga di Mignano – Fonte: Piano di Emergenza Diga di Mignano

2 Pericolo incendio boschivo

Il territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda non è caratterizzato da un significativo pericolo legato al possibile svilupparsi di incendi boschivi in quanto non sono presenti estese aree boscate.
Analizzando l'uso del suolo del Comune si riscontra la presenza di solo due aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione di tipo ripariale che si sviluppa lungo il Torrente Arda e il Torrente Chiavenna a ovest della frazione di San Protaso. Tale vegetazione non rappresenta una particolare criticità dal punto di vista degli incendi boschivi proprio per la bassa densità della vegetazione presente, ma ai fini dell'analisi territoriale vengono comunque segnalate per la prossimità ai centri abitati.

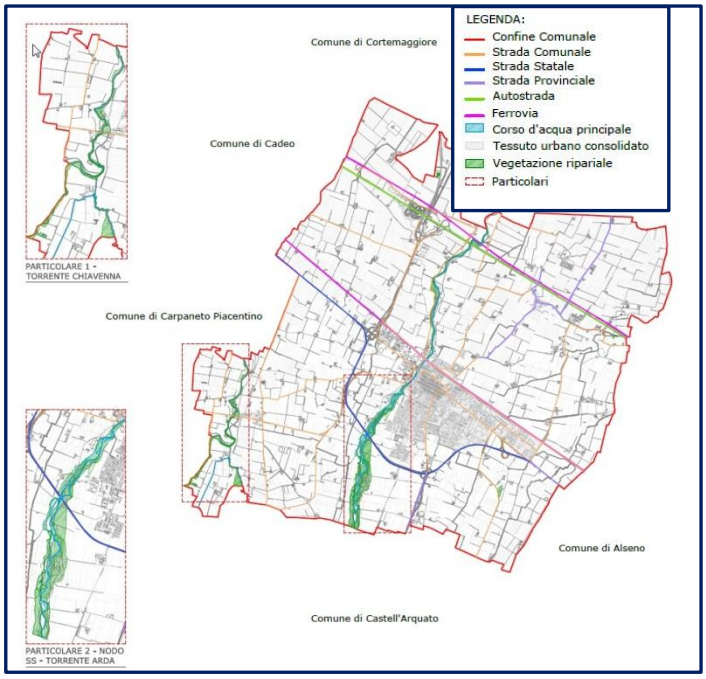


Figura 16 – Estratto tavola 2b – Carta del pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le due zone di vegetazione ripariale presenti sul territorio del Comune di Fiorenzuola d'Arda

Conferma dell'assenza del pericolo incendio boschivo viene anche dall'analisi del **Piano Regionale Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi (A.I.B.) 2017-2021** della Regione Emilia Romagna, approvato con D.G.R N°233 del 08/08/2017 che individua un livello di rischio pari a 0,0315 per il Comune di Fiorenzuola d'Arda.

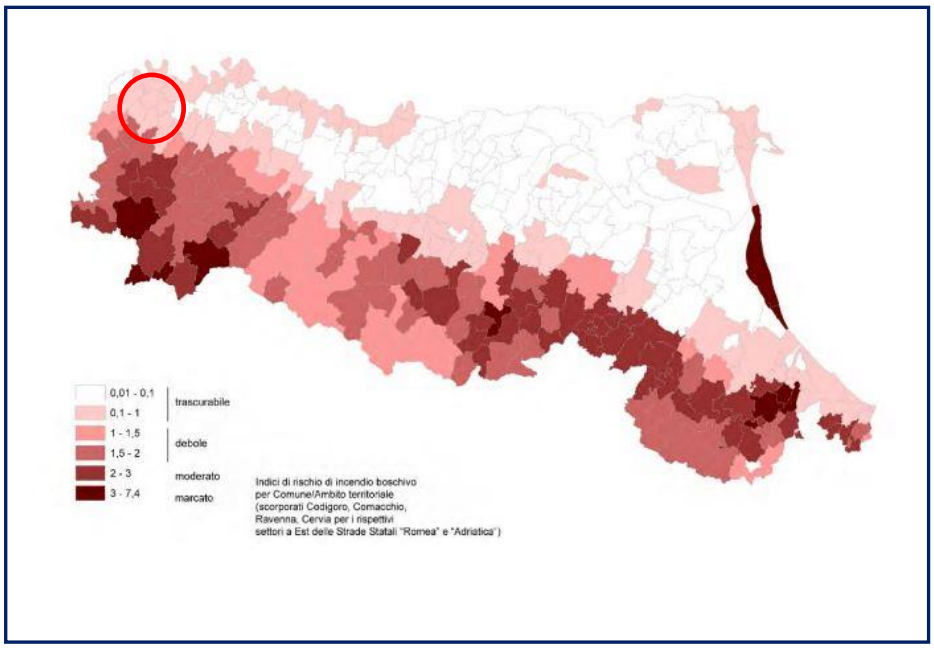


Figura 17 - Classi di rischio a livello comunale; il Comune di Fiorenzuola d'Arda è caratterizzato da un livello di rischio pari a 0,0315, quindi trascurabile. Fonte: Piano Regionale Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi (A.I.B.) della Regione Emilia Romagna

Sempre in relazione al Piano Regionale Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi (A.I.B.) della Regione Emilia Romagna è possibile evidenziare come il Comune di Fiorenzuola sia poco suscettibile anche a future possibilità di incendio. Tale suscettività all'incendio viene individuata nel particolare dalle seguenti figure:

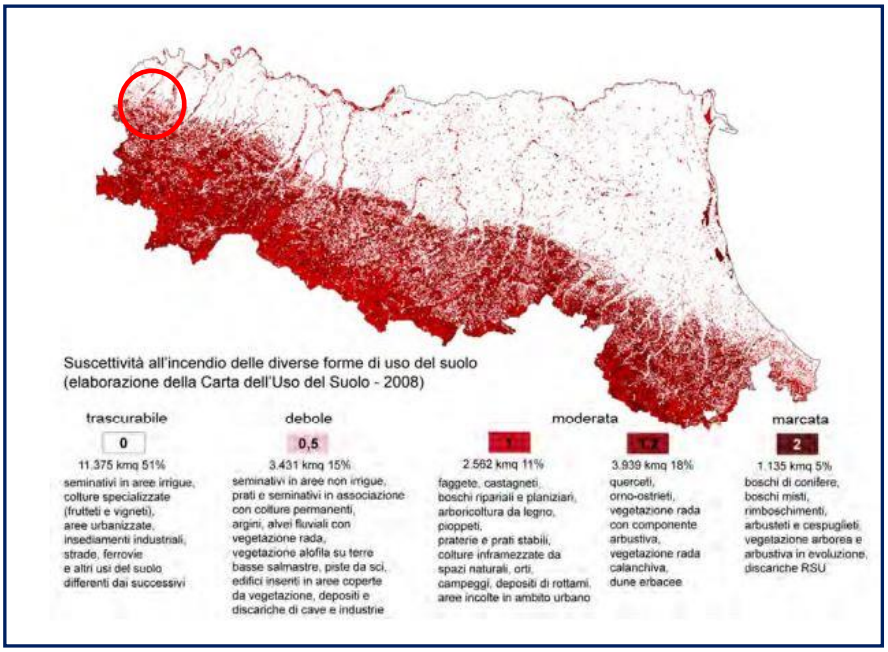


Figura 18 - Suscettività all'incendio delle diverse forme di uso del suolo (elaborazione della Carta dell'Uso del Suolo 2008) – Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016



Figura 19 - Suscettività all'incendio delle diverse forme di uso del suolo (elaborazione della Carta dell'Uso del Suolo 2008) – Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2017-2021 – Legenda

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda, inoltre, non è stato interessato da nessun incendio boschivo (ventennio 1994-2015) in passato e, per questo motivo, è stato classificato nella classe di rischio zero. Analizzando inoltre il Piano AIB aggiornato al 2017 emerge come il Comune di Fiorenzuola d'Arda abbia una pericolosità potenziale agli incendi trascurabile (figura 12).

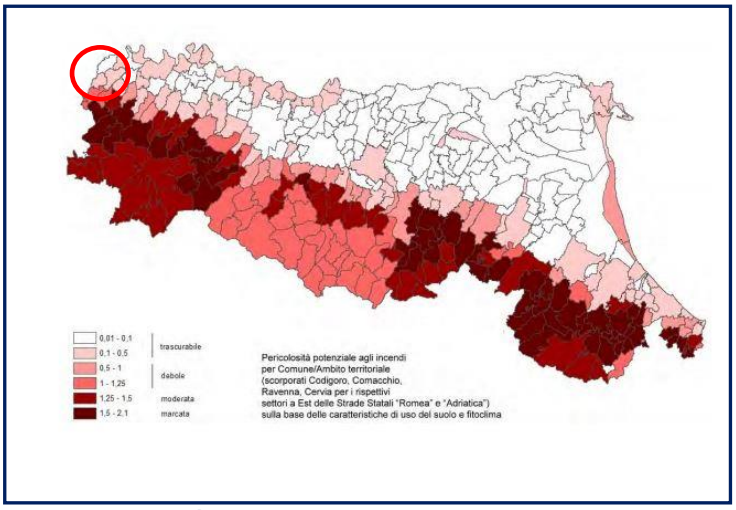


Figura 20 - – Pericolosità potenziale agli incendi per Comune/ambito territoriale sulla base delle caratteristiche di uso del suolo e fitoclima

3.3 Pericolo industrie a rischio

La Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 14 della Legge regionale n. 26/2003 (Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) ha istituito il Catasto degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (CATASTO RIR) con la finalità di archiviare e rendere disponibili, le principali informazioni relative agli stabilimenti in attività, ubicati sul territorio regionale.

Secondo quanto riportato dai dati aggiornati al gennaio 2018, in regione, sono in attività 84 stabilimenti RIR. di cui 32 (art.6) e 52 (art. 8).
Gli **stabilimenti a rischio di incidente rilevante** sono stabilimenti che a causa della presenza di sostanze pericolose in determinate quantità, hanno la probabilità (bassa) di generare un incidente di entità molto vasta in termini di danni alle persone, alle cose e all'ambiente. La normativa nazionale di riferimento ha delegato alle Regioni le competenze relative agli stabilimenti che detengono minori quantità di sostanze pericolose (stabilimenti soggetti all'articolo 6 del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i) mentre ha mantenuto, sino ad ora, la competenza ministeriale per gli stabilimenti che ne detengono maggiori quantità (stabilimenti soggetti all'articolo 8 del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i).
La Regione, con Legge Regionale n.26/2003 e s.m.i "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose ha stabilito che le funzioni amministrative di competenza regionale, siano delegate alle Province e vengano esercitate sulla base di direttive e di specifiche indicazioni tecniche applicative.

Di seguito si riporta l'elenco degli stabilimenti, localizzati in Provincia di Piacenza, a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i., come indicato nell'elenco messo a disposizione da Regione

Emilia Romagna attraverso l'elaborazione a cura di ARPA - Direzione Tecnica - Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante (data dell'ultimo aggiornamento: 01/01/2018).

- Elenco degli stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Piacenza:

Stabilimento	Provincia	Comune	Indirizzo
KEROPETROL S.P.A.	PIACENZA	VILLANOVA SULL'ARDA	SP588 Km 12+870, via Dante - 29010

Tabella 10 - Elenco degli stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Piacenza. ARPA - Direzione Tecnica - Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante

- Elenco degli stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Piacenza:

Stabilimento	Provincia	Comune	Indirizzo
ENI S.P.A. DIVISIONE REFINING & MARKETING	PIACENZA	FIORENZUOLA D'ARDA	Via Scapuzzi, 29 - 29017
STOGIT S.P.A. - STOCCAGGI GAS ITALIA S.P.A	PIACENZA	CORTEMAGGIORE	Via Tre Case - 29016

Tabella 11 Elenco degli stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Piacenza. Fonte: Regione Emilia Romagna – ARPA - Direzione Tecnica - Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante

Come emerge dalla tabella 10, sul territorio del **Comune di Fiorenzuola d'Arda è presente una sola industria a Rischio Incidente Rilevante: il deposito ENI S.P.A.**

Il deposito ENI si trova all'interno della area a destinazione produttiva immediatamente nelle vicinanze del capoluogo, al limite del centro abitato. La struttura ha un'estensione di circa 122.000 mq ed è compresa tra il tracciato della linea ferroviaria Milano – Bologna e via Scapuzzi.



Figura 21 - Inquadramento deposito ENI S.P.A. all'interno del centro abitato del Comune di Fiorenzuola d'Arda



Figura 22 - Inquadramento deposito ENI S.P.A. all'interno del centro abitato del Comune di Fiorenzuola d'Arda - Focus

Secondo quanto riportato nel Piano Strutturale Comunale – Elaborato RIR gli eventi incidentali che possono verificarsi sono i seguenti:

TOP EVENT	EVENTO	CONSEGUENZE	Localizzazione
A1	Incendio per ignizione diretta serbatoio di benzina	Tank fire	Area stoccaggio Serbatoio benzina da 20.000 ton
A1	Incendio per ignizione diretta serbatoio di benzina	Tank fire	Area stoccaggio Serbatoio benzina da 5.000 ton
B1	Rilascio di benzina a seguito rottura della tenuta pompa	Incendio pozza Flash-fire Dispersione di una nube di vapori di benzina	Sala Pompe
C1	Rilascio di benzina per perdita significativa da tubazione	Incendio pozza Flash-fire Dispersione di una nube di vapori infiammabili	Tubazioni
C2	Perdita di benzina da accomppiamento flangiato	Incendio pozza Flash-fire Dispersione di una nube di vapori infiammabili	Tubazioni vicino ai confini del deposito
D1	Rilascio di benzina per perdita significativa da braccio di carico/manichetta	Incendio pozza Flash-fire Dispersione di una nube di vapori infiammabili	Area pensiline di carico
E1	Rilascio di vapori di benzina per rottura della pompa	Flash-fire Dispersione di una nube di vapori infiammabili	Impianto di recupero vapori
E2	Rilascio di benzina per rottura della tenuta della pompa	Incendio pozza Flash-fire Dispersione di una nube di vapori infiammabili	Impianto di recupero vapori
F1	Perdita da fusto	Incendio pozza	Magazzino fusti
G1	Rilascio di benzina da serbatoio per sovrariempimento serbatoio n.16	Incendio pozza	Area stoccaggio Serbatoio benzina da 20.000 ton
H1	Rilascio per rottura catastrofica braccio di carico	Incendio pozza	Pensiline di carico
H2	Rilascio per rottura catastrofica braccio di carico	Dispersione	Pensiline di carico

Tabella 12 - Eventi incidentali deposito ENI S.P.A. Fonte: PSC del Comune di Fiorenzuola d'Arda - Elaborato RIR

Tali rischi presenti all'interno del deposito ENI sono legati in particolare alle caratteristiche di infiammabilità e tossicità delle sostanze stoccate all'interno dell'azienda stessa. In base ai rischi rilevati sono state individuate delle aree di danno potenziali definite in funzione di scenari tipo; nella tabella seguente viene riportata una stima degli effetti connessi a tali scenari.

Top Events	Eventi primari	Possibili eventi		Condiz. atmosf.	Distanza (m.)						Osservazioni
					Irraggiamento				Flash fire		
	Causa iniziatrice	Descrizione	Freq-accadim. evento (occ/anno).		Sicuro impatto (elevata letalità) 12,5 (kW/m^2)	Inizio letalità 7 (kW/m^2)	Danno (lesioni irreversibili) 5 (kW/m^2)	Attenzione (lesioni reversibili) 3 (kW/m^2)	Sicuro impatto (elevata letalità) LFL	Inizio letalità 0,5 LFL	
A1	Fulmini	Incendio del tetto del Serbatoio 16	1.0 10^{-4}	3C	-	-	-	63	-	-	Irraggiamento con coinvolgimento delle proprietà ad est del deposito (Isezioni reversibili)
				2F	-	-	-	56			
				5D	-	-	38	68			
A1	Fulmini	Incendio del tetto del Serbatoio 36	1.0 10^{-4}	3C	-	-	-	42	-	-	Irraggiamento con coinvolgimento delle proprietà ad est del deposito (Isezioni reversibili)
				2F	-	-	-	36			
				5D			27	46			
B1	Perdita tenuta della pompa	Incendio SAC2	1.0 10^{-5}	3C	20	33	40	48	8,5	10	Irraggiamento conginato all'interno del deposito
		Dispersione	3.6 10^{-4}	2F	19	30	36	47	9	10	Dispersione di vapori confinata nell'intorno del punto di rilascio
		Flash Fire	9.0 10^{-6}	5D	23	35	42	51	8,5	10	Vapori in quantità < per avere UVCE
C1	Perdita significativa tubazione	Incendio	2.5 10^{-6}	3C	12	15	17	20	13	16	Irraggiamento confinato all'interno del deposito
		Dispersione	8.1 10^{-5}	2F	12	15	17	20	13	15	Effetti confinati all'interno del deposito
		Flash Fire	4.0 10^{-5}	5D	13	15	16	20	14	17	Vapori in quantità < per avere UVCE
C2	Perdita accoppiamento flangiato	Incendio	2.6 10^{-4}	3C	11	13	15	18	6,5	6,5	Le soglie di irraggiamento non interessano aree esterne al deposito in presenza di muro di delimitazione
		Dispersione	2.1 10^{-3}	2F	11	13	15	18	6	6	Effetti confinati all'interno del deposito
		Flash Fire	2.3 10^{-4}	5D	11	13	15	18	6,5	7	Vapori in quantità < per avere UVCE
D1	Perdita significativa braccio di carico	Incendio	3.7 10^{-5}	3C	17	21	24	29	7	12	Irraggiamento confinato all'interno del deposito
		Dispersione	5.2 10^{-5}	2F	15	21	23	29	7	14	Effetti confinati all'interno del deposito
		Flash Fire	1.5 10^{-3}	5D	18	23	25	29	8	13	Vapori in quantità < per avere UVCE
E1	Mancato adsorbimento	Dispersione/Flash Fire	9.9 10^{-4} 1.0 10^{-4}	3C	-	-	-	-	7,5	12	Effetti confinati all'interno del deposito
				2F					9	17	
				5D					7,5	14	
E2	Perdita da tenuta pompa URV	Incendio	3.8 10^{-4}	3C	17	21	23	28	5,5	5,5	Irraggiamento confinato all'interno del deposito Effetti confinati all'interno del deposito
		Dispersione	3.1 10^{-3}	2F	16	20	23	28	5,5	5,5	
		Flash Fire	3.4 10^{-4}	5D	17	22	24	29	5,5	5,5	
F1	Perdita da fusto	Pool fire	9.8 10^{-6}	3C	6,5	8	9	11	-	-	Irraggiamento confinato all'interno del deposito
				2F	6,5	7,5	9	11	-	-	
				5D	6,5	8	9	10,5	-	-	
G1	Rilascio da serbatoio per sovrariempimento serbatoio n.16	Pool fire	1.68 10^{-8}	3C	20	37	48,5	63	-	6	Irraggiamento con coinvolgimento delle proprietà ad est del deposito (lesioni reversibili)
				2F	19	34	44	59	-	5	
				5D	21	41,5	54	67	-	6	
H1	Rilascio per rottura catastrofica braccio di carico	Pool fire	3.7 10^{-7}	3C	19	32	38	47	17	31	Irraggiamento confinato all'interno del deposito
				2F	17	29	35,5	46	17	30,5	
				5D	21,5	35,5	41	49	18,5	36,5	
H2	Rilascio per rottura catastrofica braccio di carico	Dispersione	1.5 10^{-5}	3C					17	31	Irraggiamento confinato all'interno del deposito
				2F	18,5	36,5			18,5	36,5	
				5D	17	30,5			17	30,5	

Tabella 13 - Possibili aree di danno deposito ENI S.P.A.

In termini di compatibilità ambientale, nell'eventualità di un evento di tipo incidentale si ritiene che il deposito ENI debba comunque essere considerato un danno ambientale significativo in caso di incidente rilevante.

INFORMAZIONI GENERALI	
SOCIETA':	ENI S.p.A., Divisione Refining e Marketing Via Scapuzzi 29 29017 Fiorenzuola d'Arda
GESTORE DELLO STABILIMENTO:	ENI S.p.A., Divisione Refining e Marketing Via Scapuzzi 29 29017 Fiorenzuola d'Arda

TIPOLOGIA STABILIMENTO:	
Deposito di idrocarburi liquidi	
CLASSIFICAZIONE (D.Lgs. 334/99):	
A1 (Art. 8) ☐	A2 (Art. 6) ☑
ZONIZZAZIONE SISMICA (O.P.C.M. 3274/2003):	
Zona sismica 3	
DATA ULTIMA COMUNICAZIONE	
Notifica 9 gennaio 2003	Scheda Tecnica 30 novembre 2004
PRINCIPALI SOSTANZE DETENUTE:	
benzina, gasolio, cherosene, additivi	
PIANO DI EMERGENZA ESTERNO	
Predisposto	
PIANO DI EMERGENZA INTERNO	
Predisposto	

SCENARI INCIDENTALI ED AREE DI DANNO

EVENTO INCIDENTALE	SCENARIO INCIDENTALE	PUNTO DI RILASCIO	FREQUENZA EVENTO	AREE DI DANNO (*)			
				ELEVATA LETALITA'	INIZIO LETALITA'	LESIONI IRREVERSIBILI	LESIONI REVERSIBILI
Evento originato a seguito dell'innesco dei vapori presenti sulla corona circolare del tetto da parte di un fulmine	Tank fire	serbatoio n. 16	$1{,}19 \times 10^{-4}$	-	-	38 m.	68 m.
Evento originato a seguito di rilascio da serbatoio per sovrariempimento serbatoio n.16	Pool fire	serbatoio n. 16	$1.68\ 10^{-6}$	21 m.	41,5 m.	54 m.	67 m.

FONTE DEI DATI:	
VALUTAZIONE RAPPORTO DI SICUREZZA ☑	INFORMAZIONI FORNITE DAL GESTORE ☑

Tabella 14 - Informazioni generali deposito ENI S.P.A.

CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE				
AREE DI DANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE ESPOSTA	INDICE DI EDIFICABILITA' FONDIARIA (m3/m2)	SERVIZI PRESENTI	INFRASTRUTTURE
ELEVATA LETALITA'	-	non ci sono aree a destinazione prevalentemente residenziale	-	-
INIZIO LETALITA'	-		-	-
LESIONI IRREVERSIBILI	-		-	-
LESIONI REVERSIBILI	-		Non presenti	Capannone/area verde industriale

CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE			
AREE DI DANNO	VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI	AREE NATURALI PROTETTE
ELEVATA LETALITA'	bassa	Non presenti	Non presenti
INIZIO LETALITA'	bassa	Non presenti	Non presenti
LESIONI IRREVERSIBILI	bassa	Non presenti	Non presenti
LESIONI REVERSIBILI	bassa/media	Non presenti	Non presenti

CATEGORIZZAZIONE TERRITORIALE		
AREE DI DANNO	CATEGORIE TERRITORIALI	CATEGORIE DANNO AMBIENTALE
ELEVATA LETALITA'	F	-
INIZIO LETALITA'	E/F	-
LESIONI IRREVERSIBILI	E/F	-
LESIONI REVERSIBILI	E/F	-

COMPATIBILITA' TERRITORIALE	SI' ☑	NO ☐
COMPATIBILITA' AMBIENTALE	SI' ☑	NO ☐

Tabella 15 - Caratterizzazione del contesto territoriale deposito ENI S.P.A.

Durante l'elaborazione del Piano è pervenuta all'Amministrazione comunale una segnalazione, da parte della Provincia – Settore energia, gestione attività estrattive, tutela ambientale e faunistica – Protezione civile e polizia provinciale avente come oggetto il censimento delle strutture ai fini della Protezione civile – Rischio Chimico Industriale.

Con tale comunicazione la Provincia sollecita il censimento, attraverso appositi format di schede, delle strutture che ricadono in prossimità di stabilimenti che trattano lo stoccaggio di particolari sostanze.

Alla luce della suddetta comunicazione, il Comune di Fiorenzuola d'Arda ha dovuto segnalare l'attività svolta dall'Area Consorzio Agrario Provinciale S.C.R.L., situata a nord ovest del centro abitato, in prossimità dello svincolo autostradale ed analizzare le strutture indicate dalla Provincia che si trovano nell'immediato intorno.



Figura 23 – Inquadramento dell' area Consorzio Agrario Provinciale S.C.R.L.. Fonte: www.bing.com

Per completezza, di seguito si riporta la cartografia trasmessa dalla Provincia che evidenzia l'area del Consorzio ed indica quali sono le strutture da censire.

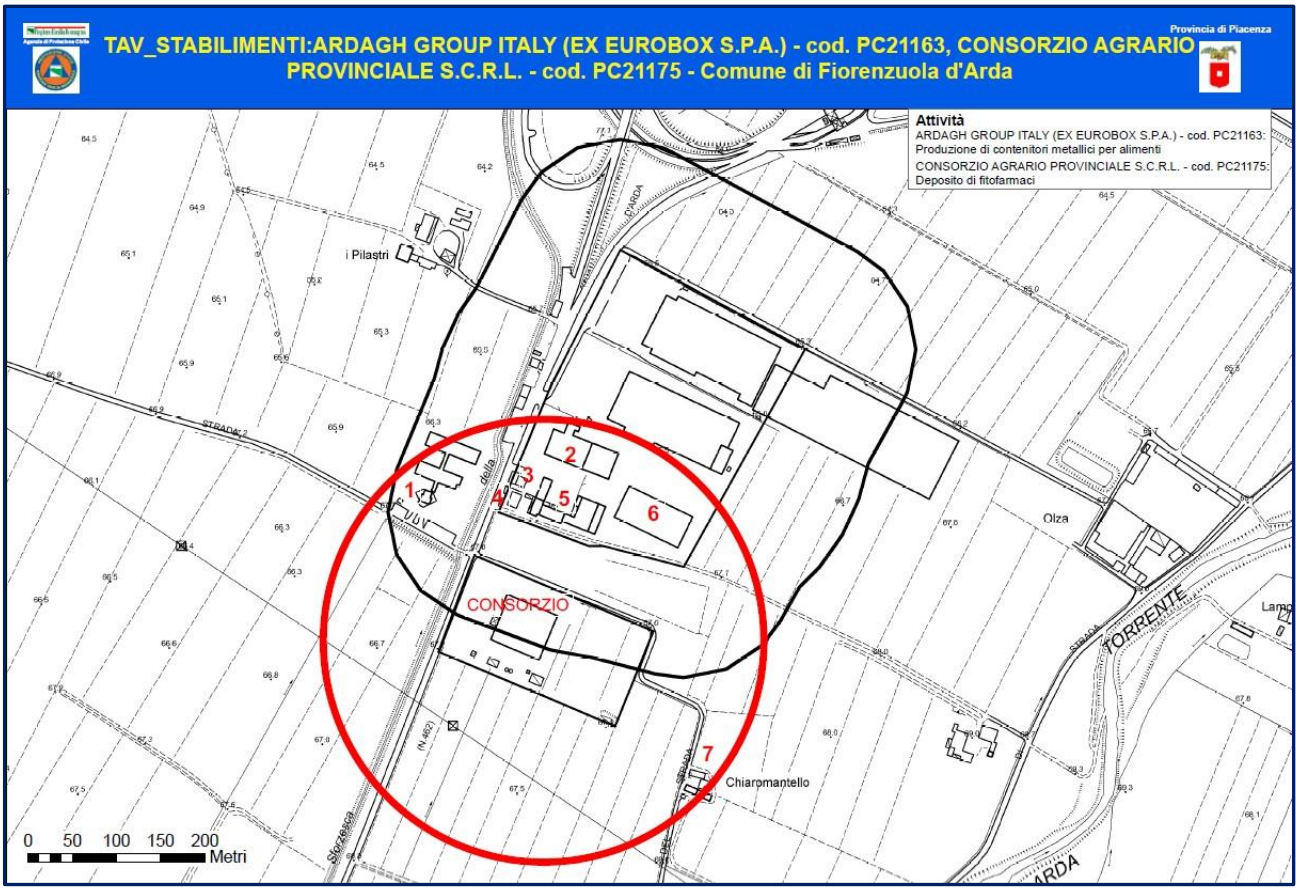


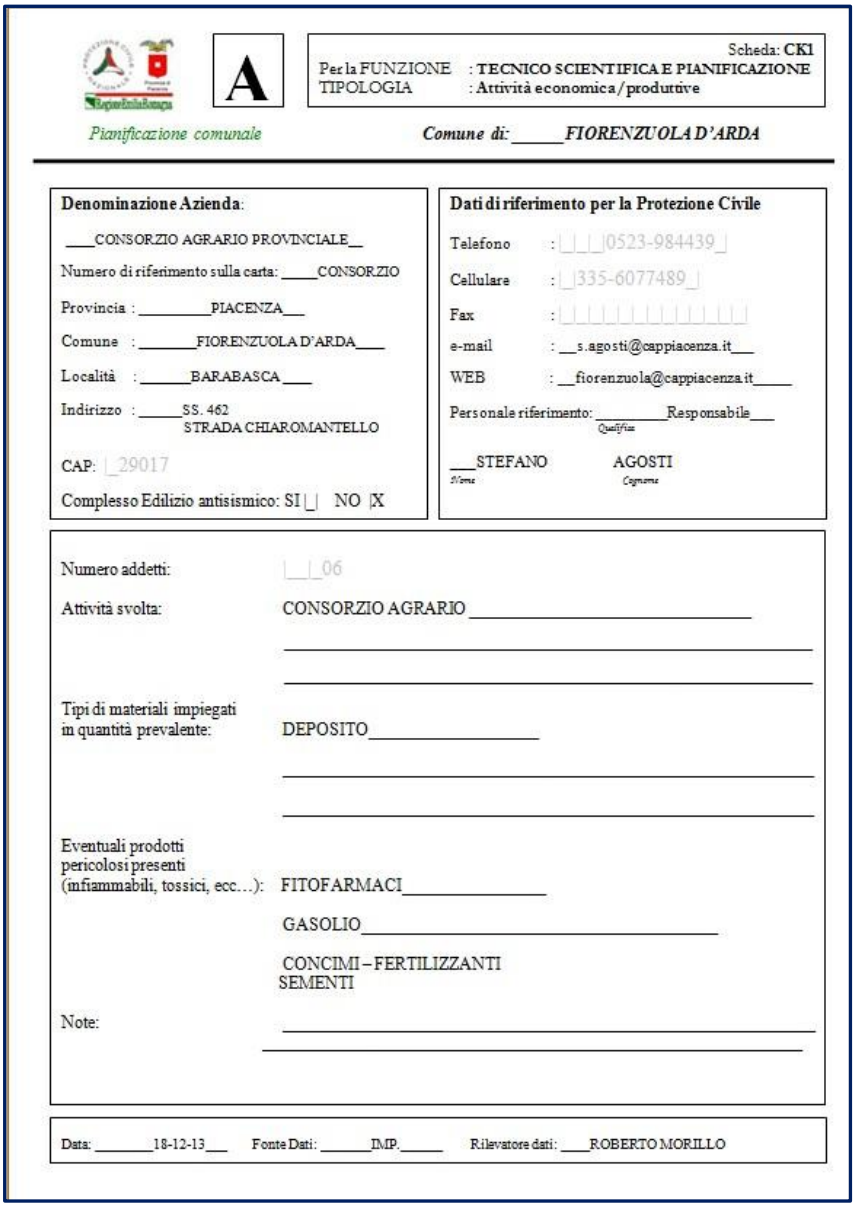
Figura 24 – Cartografia trasmessa dalla Provincia di Piacenza all'Amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda ai fini del censimento delle strutture poste in prossimità di stabilimenti che trattano lo stoccaggio di particolari sostanze.

Le strutture da censire sono così identificate:

Numero identificativo struttura	Denominazione azienda	Attività svolta
1	Fior Motel	Motel
2	Officina Sfulcini	Officina riparazione auto
3	Edificio misto	-
4	Edificio misto	-
5	Premoli imballaggi industriali	Costruzione imballaggi industriali
6	-	-
7	-	-

Tabella 16 – Identificazione delle strutture che si trovano nelle immediate vicinanze del Consorzio Agrario Provinciale S.C.R.L. come indicate in figura 23.

Di seguito viene riportata la scheda compilata dal Comune di Fiorenzuola e trasmessa alla Provincia contenente le indicazioni principale sul Consorzio Agrario Provinciale S.C.R.L..



A

Scheda: CK1
Per la FUNZIONE : TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
TIPOLOGIA : Attività economica/produttive

Pianificazione comunale

Comune di: *FIORENZUOLA D'ARDA*

Denominazione Azienda:

___CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE__
Numero di riferimento sulla carta: ____CONSORZIO
Provincia : _____PIACENZA___
Comune : _____FIORENZUOLA D'ARDA___
Località : _____BARABASCA ___
Indirizzo : _____SS. 462
STRADA CHIAROMANTELLO
CAP: |_29017
Complesso Edilizio antisismico: SI |_| NO |X

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono : |_|_|0523-984439_|
Cellulare : |_|335-6077489_|
Fax : |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
e-mail : __s.agosti@cappiacenza.it___
WEB : __fiorenzuola@cappiacenza.it____
Personale riferimento: _____Responsabile___
Qualifica
___STEFANO AGOSTI
Nome Cognome

Numero addetti: |_|_06
Attività svolta: CONSORZIO AGRARIO _____
_____
_____
Tipi di materiali impiegati in quantità prevalente: DEPOSITO_____
_____
_____
Eventuali prodotti pericolosi presenti (infiammabili, tossici, ecc…): FITOFARMACI_____
GASOLIO_____
CONCIMI – FERTILIZZANTI
SEMENTI
Note: _____
_____

Data: _____18-12-13___ Fonte Dati: _____IMP._____ Rilevatore dati: ___ROBERTO MORILLO

Figura 25 scheda compilata dal Comune di Fiorenzuola e trasmessa alla Provincia contenente le indicazioni principale sul Consorzio Agrario Provinciale S.C.R.L..

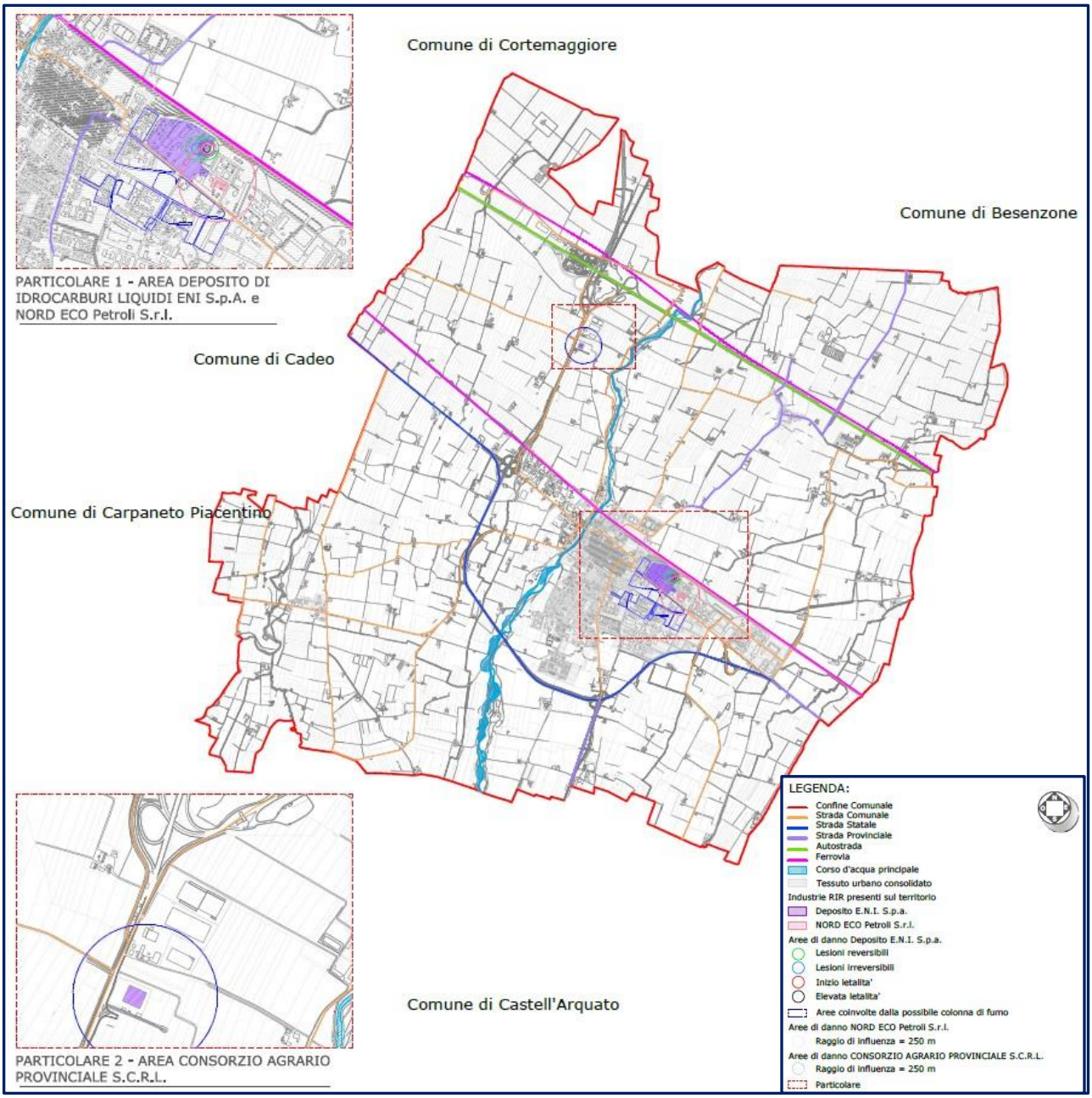


Figura 26 - Estratto tavola 2c Pericolo industrie RIR

3.4 Pericolo sismico

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, classifica il Comune di Fiorenzuola d'Arda in **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**, che può essere soggetta a scuotimenti modesti), corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0.05 e 0.15 a_g/g.

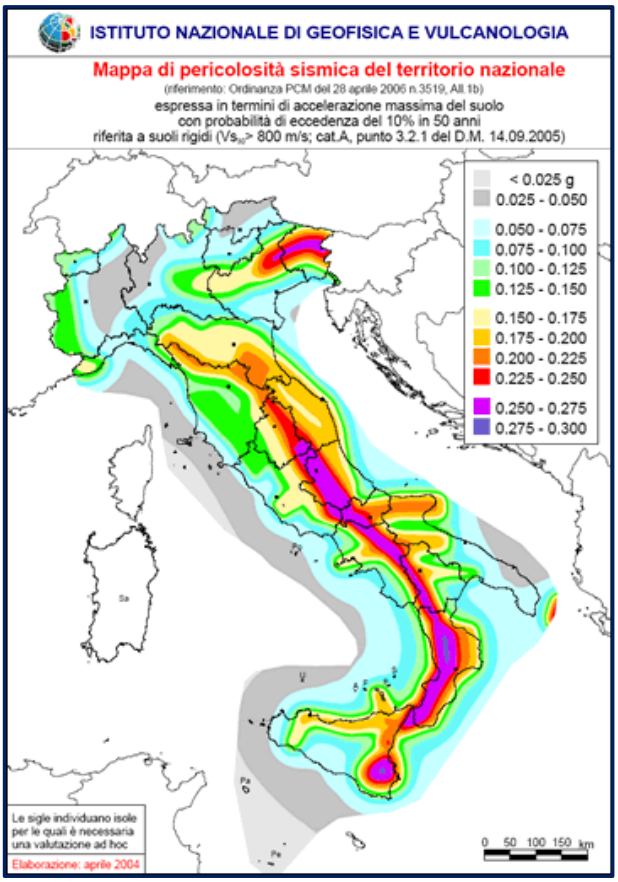


Figura 27 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006

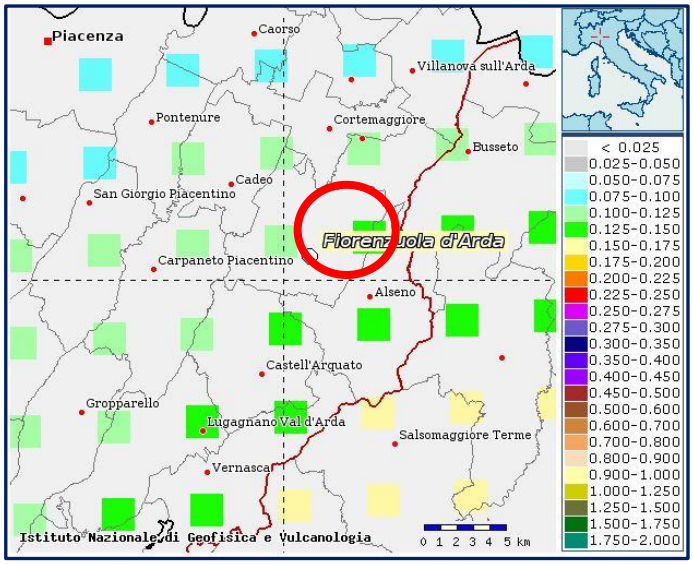


Figura 28 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006 – Focus Regione Emilia Romagna e Comune di Fiorenzuola d'Arda

I dati inerenti la pericolosità sismica del Comune di Fiorenzuola vengono riportati nella tabella seguente.

Comune di Fiorenzuola d'Arda	
Accelerazione di picco	PGA = 0,100 – 0,150
Intensità macrosismica	MCS = VI grado
Magnitudo	M= 6,14

Tabella 17 - Comune di Fiorenzuola d'Arda: pericolosità sismica

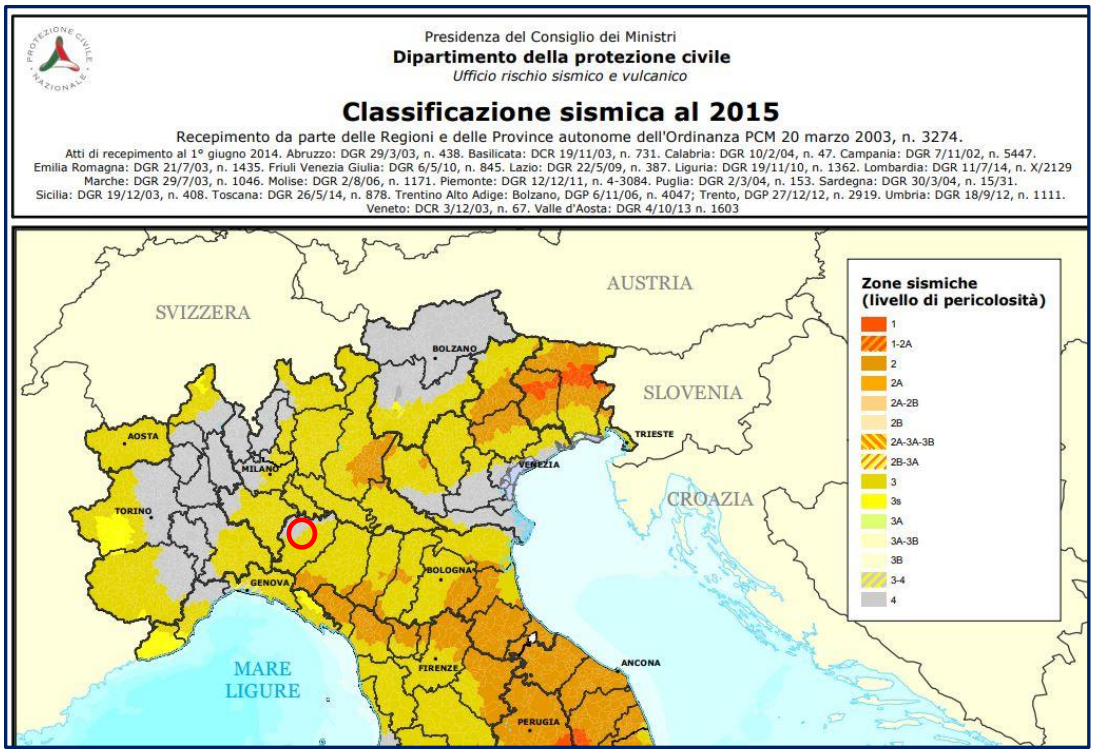


Figura 29 - Classificazione sismica al 2015 con localizzazione del Comune di Fiorenzuola d'Arda (zona sismica 3)
Fonte: http://www.protezionecivile.gov.it

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Fiorenzuola d'Arda è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale, anche alla luce del sisma del giugno 2012 che ha colpito l'Emilia Romagna. Per conoscere la storia sismica del Comune di Fiorenzuola d'Arda si è consultato il Database Macrosismico Italiano 2015 DMI15 messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.[2]
Dall'analisi del Database è emerso che il territorio del Comune di Fiorenzuola d'Arda è stato interessato dal 1904 al 2005 dai seguenti fenomeni sismici:

Data	Area epicentrale	Intensità al sito Is (MCS)	Intensità epicentrale Io (MCS)	Magnitudo
10.06.1904	Frignano	**NF**	**6**	**4.82**
25.08.1906	Parmense	**2-3**	**5**	**4.25**
23.01.1910	Piacentino	**4**	**5**	**4.39**
19.02.1911	Forlivese	**NF**	**7**	**5.26**
01.10.1912	Piacenza	**NF**	**4**	**3.70**
25.11.1913	Val di Taro	**3**	**5**	**4.85**
07.12.1913	Novi Ligure	**3**	**5**	**4.72**

[2] DBMI15, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI15. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

27.10.1914	Garfagnana	**4-5**	**7**	**5.79**
26.06.1919	Mugello	**NF**	**10**	**6.38**
30.10.1930	Senigallia	**NF**	**8-9**	**5.94**
15.05.1951	Lodigiano	**6**	**6**	**5.24**
25.10.1972	Passo Cisa	**4**	**5**	**4.95**
13.11.1975	Appennino Piacentino	**4**	**6-7**	**5.04**
09.11.1983	Parmense	**6**	**7**	**5.10**
06.12.1986	Bondeno	**NF**	**6**	**4.56**
03.10.1989	Appennino parmense	**NF**	**4**	**4.04**
10.10.1995	Lunigiana	**NF**	**7**	**5.04**
18.06.2000	Pianura emiliana	**NF**	**5-6**	**4.40**
18.04.2005	Valle del Trebbia	**NF**	**4**	**3.97**
NF = not felt (non avvertito, equiparabile a Iint=1) F = felt (avvertito, si ritiene di escludere che si siano verificati danni 3<=Int<=5)				

Tabella 18 - Storia sismica di Fiorenzuola d'Arda: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dal 1904 al 2005
Fonte: INGV - Database Macrosismico Italiano 2004 (DBMI04)

Di seguito si riportano le immagini con le localizzazioni dell'epicentro dei terremoti sopra elencati con magnitudo superiore al valore 5 e delle località in cui sono stati avvertiti.

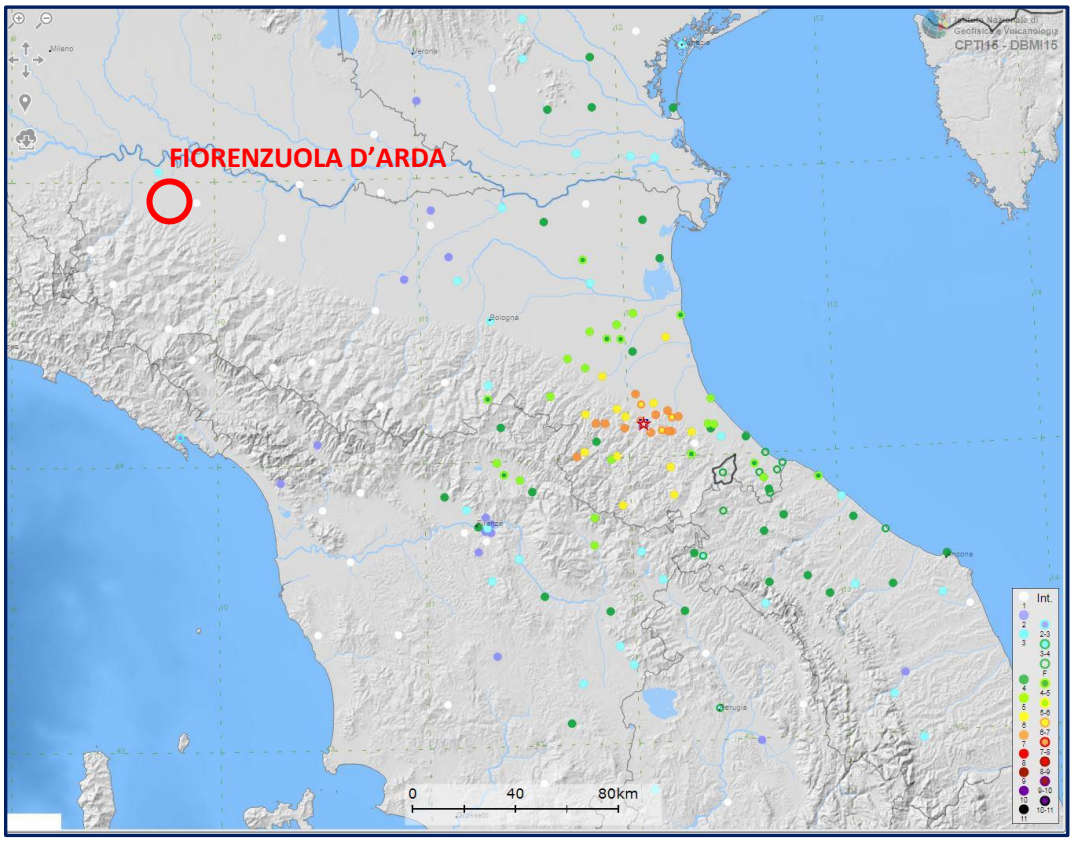


Figura 30 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1911 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

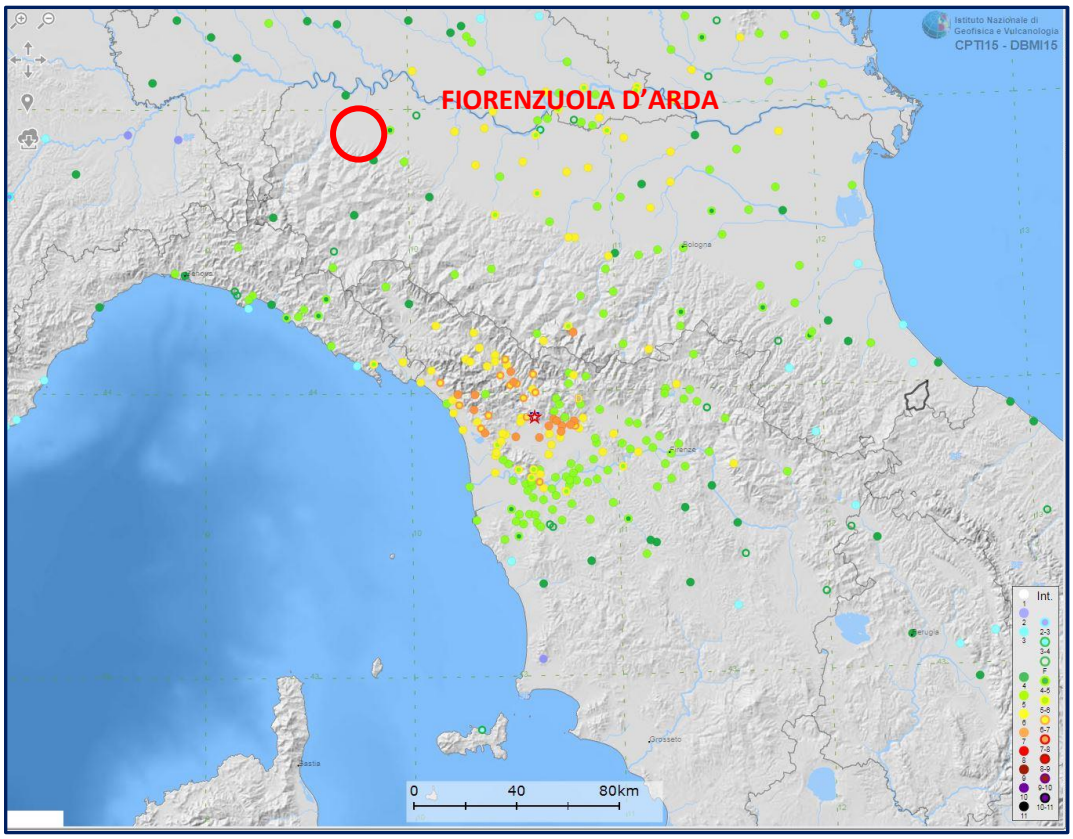


Figura 31 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1914 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

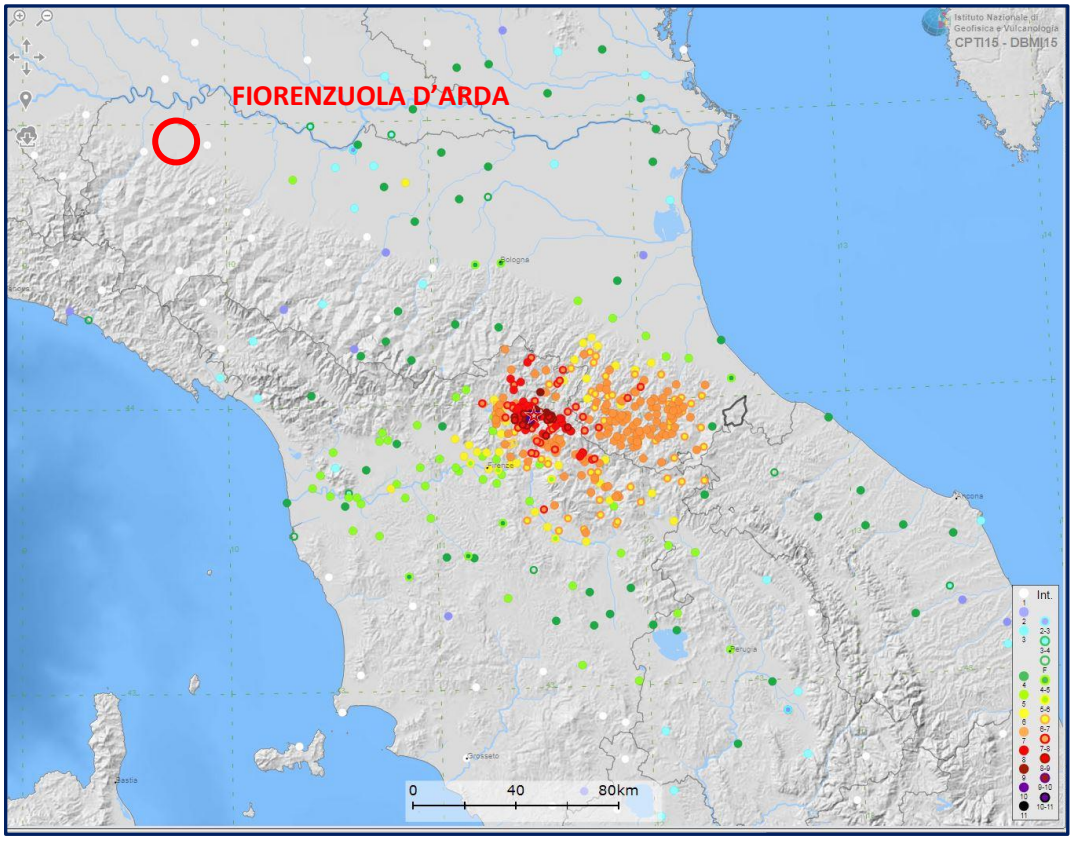


Figura 32 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1919 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

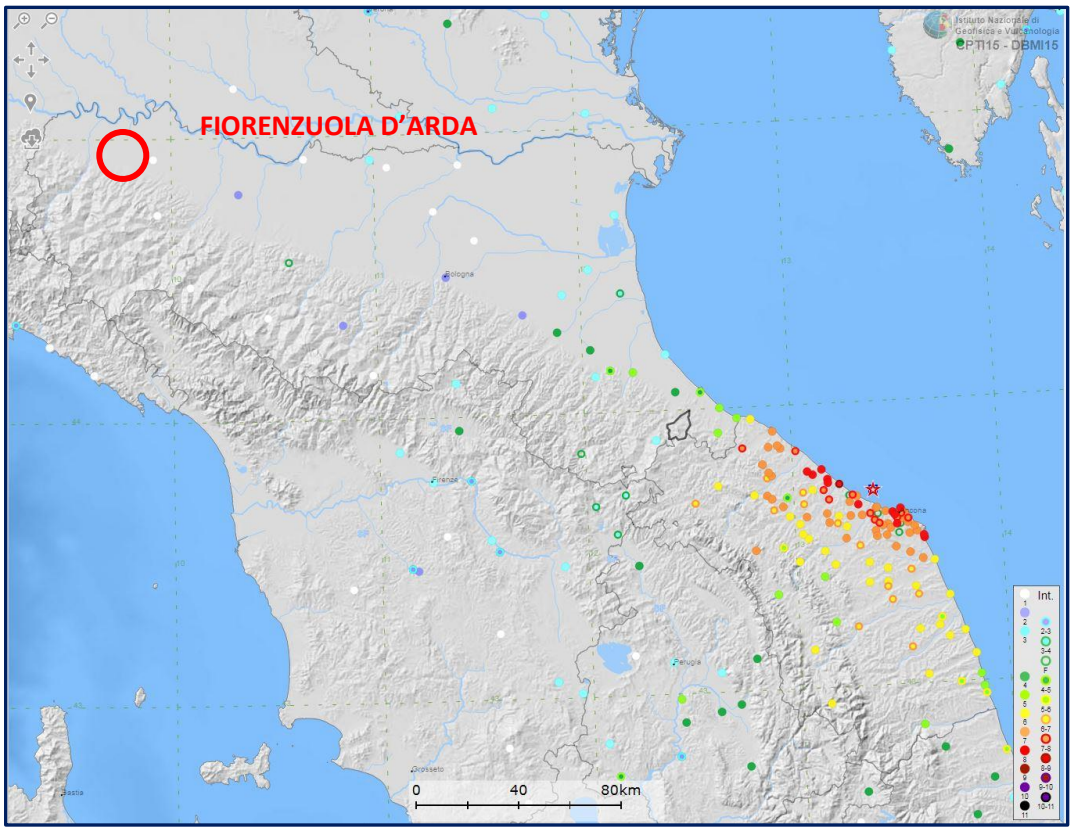


Figura 33 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1930 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

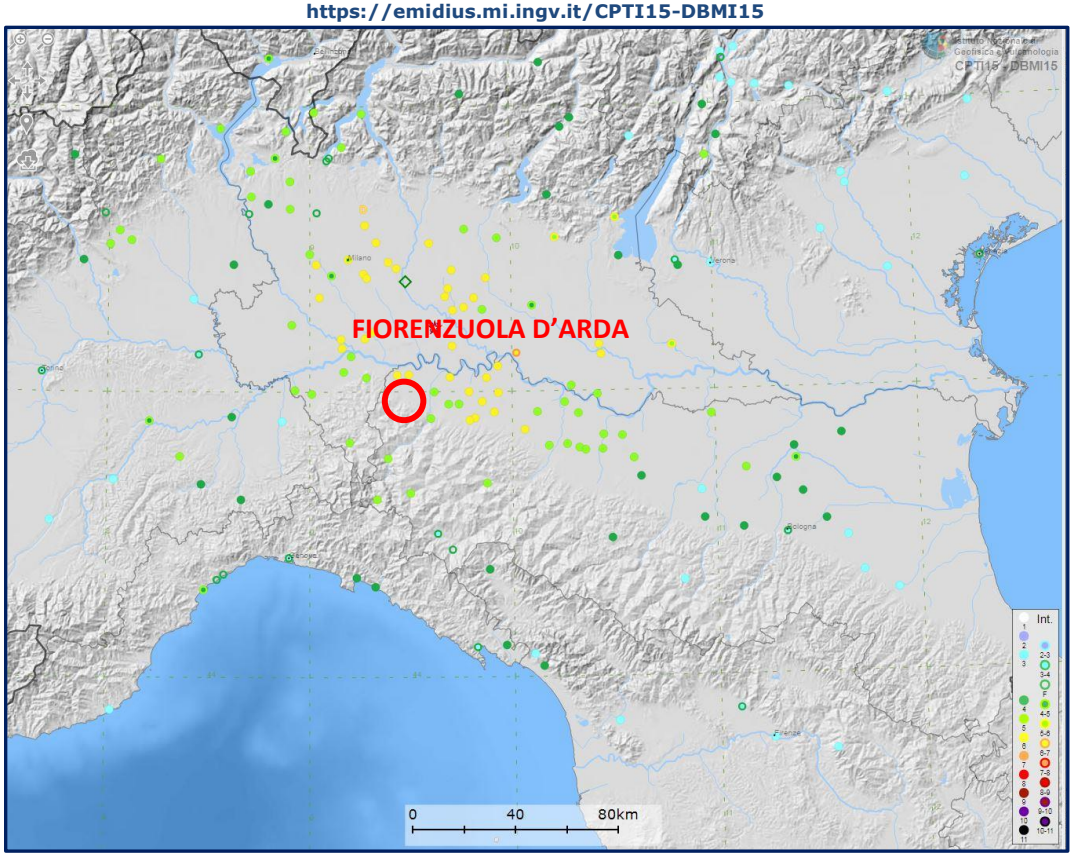


Figura 34 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1951 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

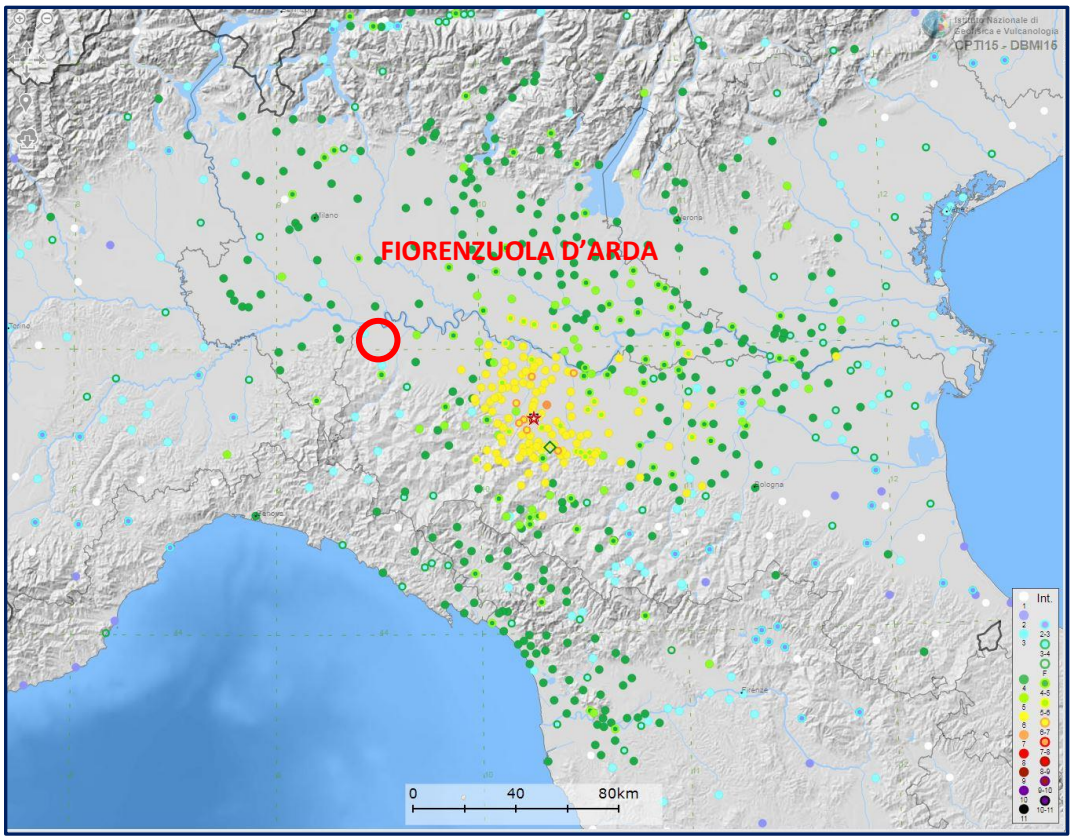


Figura 35 - Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1983 e delle località in cui è stato avvertito (tra cui il Comune di Fiorenzuola d'Arda). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15

Consultando il database INGV è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2005. Nel dettaglio tra il **1 gennaio 2005 e il 30 ottobre 2018** si sono verificati 3358 terremoti nel raggio di 100 km da Fiorenzuola d'Arda; 493 terremoti nel raggio di 50 km, 37 terremoti si sono verificati nel raggio di 20 km, dei quali solo uno con una magnitudo massima pari a 4.2 nel mese di luglio 2007.

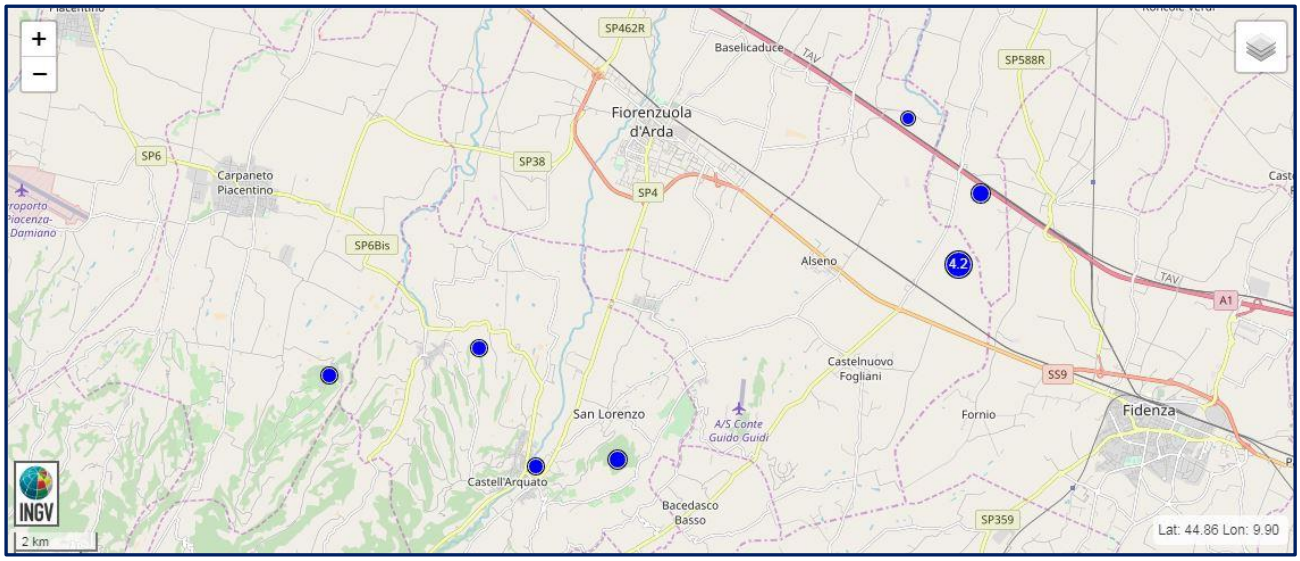
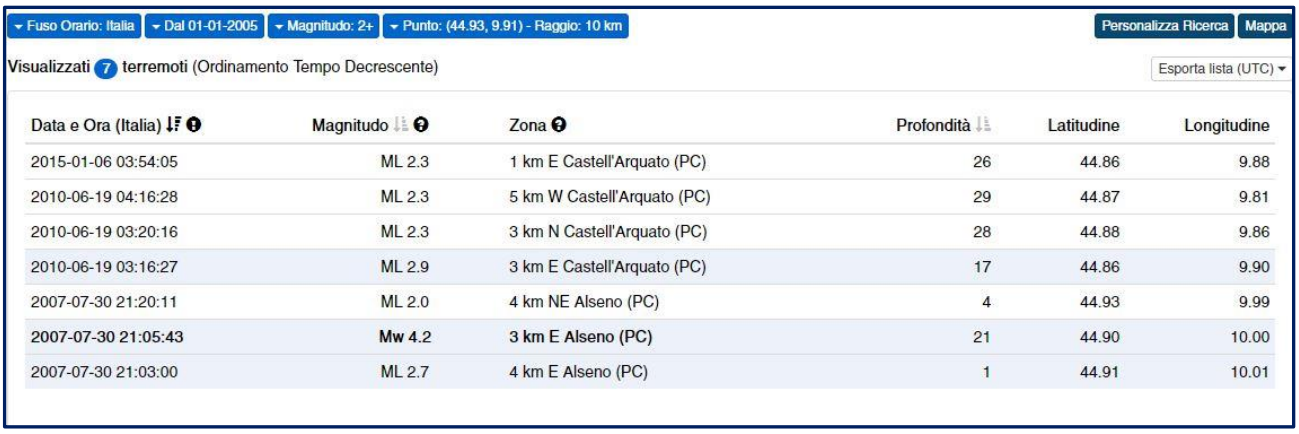


Figura 36 – Localizzazione dei terremoti registrati dal 01.01.2005 al 30.10.2018 in una raggio di 10 km da Fiorenzuola d'Arda. Fonte: © http://cnt.rm.ingv.it

Di questi, 7eventi sismici si sono verificati nel raggio di 10 km e nessuno nel raggio di 5 km da Fiorenzuola d'Arda.



Fuso Orario: Italia | Dal 01-01-2005 | Magnitudo: 2+ | Punto: (44.93, 9.91) - Raggio: 10 km | Personalizza Ricerca | Mappa

Visualizzati 7 terremoti (Ordinamento Tempo Decrescente) — Esporta lista (UTC)

Data e Ora (Italia)	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
2015-01-06 03:54:05	ML 2.3	1 km E Castell'Arquato (PC)	26	44.86	9.88
2010-06-19 04:16:28	ML 2.3	5 km W Castell'Arquato (PC)	29	44.87	9.81
2010-06-19 03:20:16	ML 2.3	3 km N Castell'Arquato (PC)	28	44.88	9.86
2010-06-19 03:16:27	ML 2.9	3 km E Castell'Arquato (PC)	17	44.86	9.90
2007-07-30 21:20:11	ML 2.0	4 km NE Alseno (PC)	4	44.93	9.99
2007-07-30 21:05:43	**Mw 4.2**	**3 km E Alseno (PC)**	21	44.90	10.00
2007-07-30 21:03:00	ML 2.7	4 km E Alseno (PC)	1	44.91	10.01

Figura 37 - Terremoti registrati dal 01.01.2005 al 30.10.2018 in una raggio di 10 km da Fiorenzuola d'Arda.
Fonte: © http://cnt.rm.ingv.it

La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PSC.[3]

Il comune di Fiorenzuola d'Arda si trova in un contesto pianeggiante definito dalle seguenti successioni stratigrafiche:

- **SUCCESSIONE STRATIGRAFICA DI TIPO 1:** caratterizza i settori più meridionali del territorio comunale. In termini geologici si tratta delle zone d'interconoide e della parte distale delle conoide alluvionali. La successione stratigrafica è costituita prevalentemente da livelli di ghiaie e sabbie intercalati da intercalazioni di argille e/o limi di limitato sviluppo spaziale, anche se localmente possono avere spessori di oltre 5 metri. Il rapporto ghiaia ed argilla è superiore all'unità**;**
- **SUCCESSIONE STRATIGRAFICA DI TIPO 2:** caratterizza il settore centrale del territorio comunale immediatamente a valle della successione stratigrafica TIPO 1. In termini geologici si tratta delle zone più distali dei sistemi di conoide relativi alle unità depositatesi nell'Olocene e nel Pleistocene superiore (gli ultimi 20.000 anni). La successione stratigrafica è caratterizzata da argille e limi prevalenti che presentano bassi e medio-bassi valori di resistenza al taglio ed alti e medio alti indici di compressibilità. I livelli ghiaiosi si attestano generalmente a profondità di circa 8 metri da l piano campagna. Il rapporto ghiaia ed argilla è circa pari all'unità. Nella parte settentrionale del territorio comunale i livelli ghiaiosi sono sostituiti da depositi sabbiosi;
- **SUCCESSIONE STRATIGRAFICA DI TIPO 3:** caratterizza il settore settentrionale del territorio comunale. In termini geologici si tratta dell'ambiente deposizionale della piana alluvionale ad alimentazione appenninica. Le condizioni di sedimentazione, contraddistinte da una netta perdita di competenza dei corsi d'acqua appenninici, hanno determinato la formazione di una successione stratigrafica costituita da argille e limi prevalenti con bassi valori di resistenza al taglio ed alti indici di compressibilità, spesso organici e sottoconsolidati. Generalmente è presente un livello di argille e/o limi di spessore variabile da 10 a 30 metri con bassa consistenza ed alti indici di plasticità (PI > 40%) e contenuto d'acqua. Il rapporto ghiaia (o sabbia) ed argilla è decisamente inferiore all'unità, tendente a zero.

[3] Comune di Fiorenzuola d'Arda, Piano strutturale Comunale – Tutele paesaggistico ambientali - Microzonazione sismica - Relazione

SUCCESSIONE STRATIGRAFICA	Scenario di pericolosità sismica locale	Effetti
TIPO 1	Settori meridionali del territorio comunale	**-**
TIPO 2	Settore centrale del territorio comunale	**Amplificazioni litologiche e cedimenti in caso di forti scosse**
TIPO 3	Settore settentrionale del territorio comunale	**Amplificazioni litologiche e cedimenti in caso di forti scosse**

Tabella 19 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di Fiorenzuola d'Arda - Piano strutturale Comunale – Tutele paesaggistico ambientali - Microzonazione sismica - Relazione

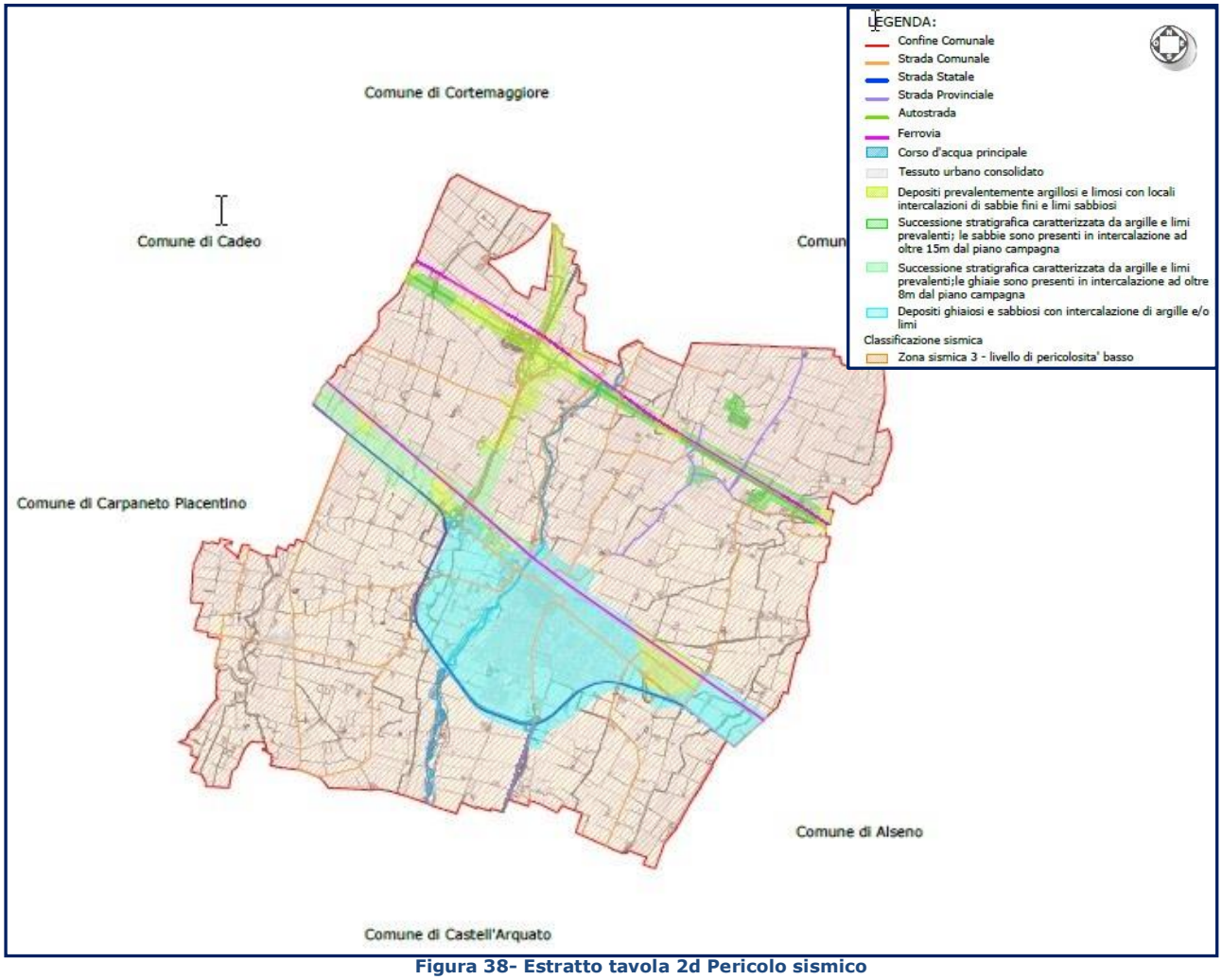


Figura 38- Estratto tavola 2d Pericolo sismico

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica al 2015 il territorio comunale rientra nella classe 3 – livello di pericolosità basso;
- la pericolosità sismica locale ha messo in evidenza zone circoscritte con fattore di amplificazione locale significativo;
- la pericolosità sismica del Comune si può considerare di livello basso, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione nazionale su base comunale (OPCM 3274/2003).

3.5 Pericolo incidenti stradali e ferroviari

Il territorio del Comune di Fiorenzuola d'Arda è interessato dall'attraversamento di alcune arterie stradali di rilevanza extraterritoriale, caratterizzate da flussi di traffico leggero e pesante abbastanza intensi (in particolare, si fa riferimento all'Autostrada A1).

Le arterie maggiormente trafficate si identificano nei tratti stradali seguenti:

- Tratto **autostradale (A1)** Fiorenzuola d'Arda – Fidenza in direzione Fidenza;
- Tratto stradale **provinciale (SP4)** presso l'area industriale a sud del centro abitato;
- Tratto stradale **statale (SS9)** tangente il capoluogo;
- Tratto stradale **comunal**e che attraversa il centro abitato di Fiorenzuola d'Arda.

Il traffico che insiste sui suddetti tracciati stradali fa si che queste siano anche le aree dove si ha una maggiore criticità dal punto di vista del pericolo di incidenti stradali.
Ad oggi, non sono invece stati rilevati incidenti sui due tracciati ferroviari che attraversano il territorio comunale. Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dei sinistri rilevati dalla Polizia Locale dal 2014 al 2017:

ANNO	N° SINISTRI RILEVATI
2014	21
2015	19
2016	26
2017	15

Tabella 20 – Sinistri rilevati nel comune di Fiorenzuola d'Arda dal 2014 al 2017

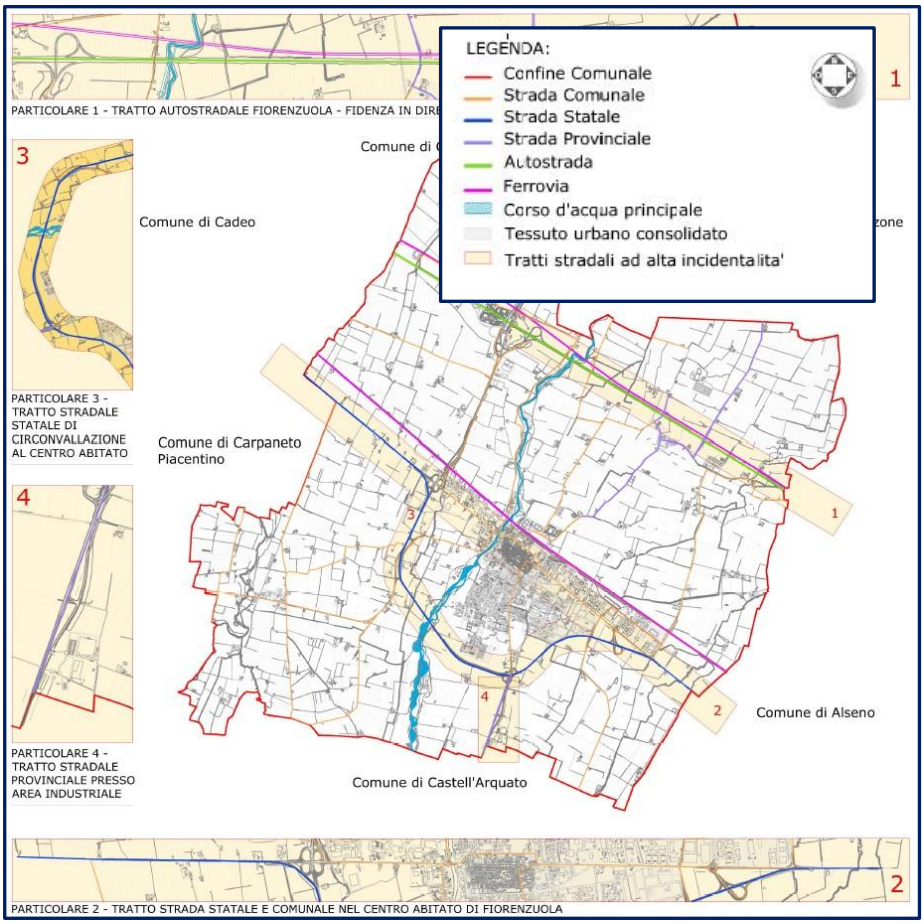


Figura 39 - Estratto tavola 2f Pericolo incidenti stradali e ferroviari

3.6 Pericolo connesso ad epidemie zootecniche

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è caratterizzato dalla presenza di 22 aziende agricole che praticano attività di allevamento del bestiame; esse sono disseminate in modo sparso per il territorio. Si è tenuto conto nell'analisi delle aziende agricole, solo quelle con un numero di capi superiore a 20 unità.

Nel dettaglio, le aziende agricole presenti sul territorio sono:

Azienda agricola	Localizzazione	Specie allevata		
		N° capi bovini	N° capi suini	N° capi ovini
Frasani Luigi	Podere Bosco n.165	535		
Az. Agr. Bassi Mario Societa' Agricola	Località Ronchi	982		
Bonetti Guido E Castelli Antonella	Località Gemmi	164		
Azienda Agricola Brauner F.Lli E C.	Località Selvatica	107		
Societa' Agricola Colombi Marino E Negroni Clementina S.S.	Località Santa Barbara	222		
Tortelotti Guido E Massimo	Località Palazzina	26		
Societa' Agricola Busazza S.S.	Località Busazza n.72	112		
Fontana Augusto E Cesare	Località Mascudiera Piccola	304		
Gaudenzi Luigi E Michele	Località Casazza	163		
Grilli Andrea Giuseppe e Enrico	Località Formigaro	231		
Montanari Giuseppe e Negri Elisabetta	Località Casa Nuova	58		
Az. Agr. Morlacchini E Sartori Societa' Agricola S.S.	Via San Protaso Crecca n.158	167		
Onesti Giovanni, Giuseppe, Alberto E Montesissa Rosalba Soc. Agr.	Località Fontanone	447		
Rolleri Giovanni	Località Santa Chiara	85		
Societa' Agricola Casa Termine	Località Case Termine n. 69	80		
Sida S.P.A.	Località Paullo Centro	602		
Testa Franco E Fabrizio S.S.	Località Landina Piccola	377		
Tortelotti Guido E Massimo Soc. Agr. S.S.	Località loghetto di Olza	63		
Società Agricola Interzoo S.r.l	Podere Molino di Mezzo		10.745	
Azienda Agricola Gandelli Vittorio e Guido S.S	Località Molino Vignola n.412		440	
Società Agricola San Francesco Allevamenti S.r.l	Località Sgarzonale		9979	
TOTALE ALLEVAMENTI BOVINI				**18**
TOTALE CAPI BOVINI				**4725**
TOTALE ALLEVAMENTI SUINI				**3**
TOTALE CAPI SUINI				**25889**

Tabella 21 - Allevamenti presenti nel Comune di Fiorenzuola d'Arda

Vista la presenza dell'attività zootecnica nel Comune in studio, si è ritenuto necessario considerare anche il possibile pericolo, per la popolazione circostante, derivante da epidemie zootecniche, nel caso in cui le caratteristiche dell'agente biologico, la possibilità di propagazione e le dimensioni dei danni conseguiti siano rilevanti per il territorio.
Gli allevamenti citati sono collocati in vari centri agricoli che rispettano la normativa vigente in termini di decantazione e decontaminazione.

Infatti, come viene specificato all'interno del PSC, le aziende agricole raccolgono i liquami e le deiezioni animali in apposite cisterne per periodi prestabiliti; solo trascorso il tempo previsto provvedono al loro spargimento sul suolo agricolo.

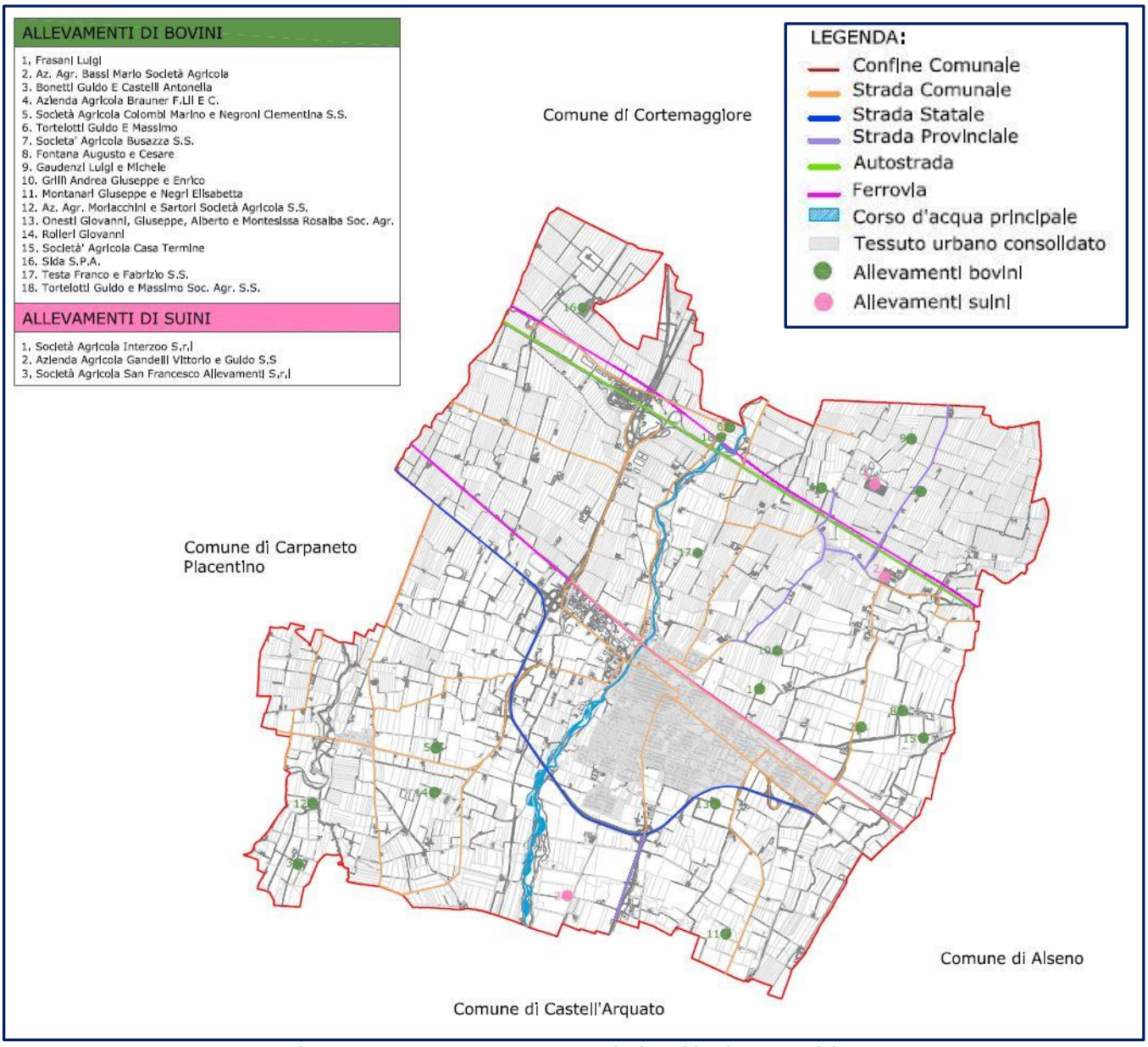


Figura 40 - Estratto Tav.2e Carta pericolo epidemie zootecniche

4) ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1 Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	Funzione	Indirizzo	Telefono
C1	**Asilo nido**			
C2	**Scuola dell'infanzia Gianni Rodari**	Scuola infanzia	Via Crenna	Tel. 0523942167
C3	**Scuola dell'infanzia Fiorenzuola – via S. Rocco**	Scuola infanzia	Via Montessori	Tel. 0523942078
C4	**Scuola dell'infanzia paritaria Parrocchia di S. Fiorenzo**	Scuola infanzia	Via Silvio Pellico, 12	Tel. 0523983171 Fax 0523983171
C5	**Scuola primaria Scapuzzi**	Scuola primaria	Via Taverna, 1	Tel. 0523984406
C6	**Scuola primaria S. Giovanni Bosco**	Scuola primaria	Via Matteotti, 62/64	-
C7	**Scuola secondaria I grado G. Gatti – IC Fiorenzuola**	Scuola media	Via S. Bernardo da Chiaravalle	Tel. 0523 987030 Fax 0523 984731
C8	**Scuole secondarie II grado – campus scolastico**	Istituto tecnico industriale – liceo scientifico	Via Boiardi, 5	Tel. 0523942018 Fax 0523981404 / 052305239814
C9	**R.S.A. San Rocco**	Casa di riposo anziani	Via Montessori, 8	Tel. 0522 378610 Fax 0522 323658
C10	**Casa di riposo Fondazione Verani Lucca Onlus**	Casa di riposo anziani	Viale della Vittoria, 12	Tel. 0523241182 Fax 0523 241183
C11	**Appartamento per anziani e centro diurno – autosuf. Prospero Verani**	Casa di riposo anziani	Via Scapuzzi, 9	Tel. 0523245611
C12	**Residenza protetta ex Faini**	Residenza	-	-
C13	**Centro disabili C.S.R.R. Lucca**	Centro disabili	Via Teofilo Rossi	Tel. 0523980623 Fax 0523/593129
C14	**Centro diurno per disabili gravi C.S.R. San Bernardino**	Centro disabili	Località San Bernardino	Tel. 0523942095 Fax 0523/593129
C15	**Centro igiene mentale**	Centro disabili	Largo Gabrielli, 4	Tel. 0523989620 Fax 0523982680
C16	**Casa di cura Città di Parma Spa**	Casa di cura	Via San Giovanni Bosco, 2	Tel. 05231990220 Fax 05231990221
C17	**Teatro Verdi**	Teatro	Via Liberazione	Tel. 0523985253
C18	**Cinema Capitol**	Cinema	Largo Gabrielli, 6	Tel. 0523984927

C19	**Chiesa e centro parrocchiale Scalabrini**	Chiesa	via Mario Casella	Tel. 0523241038
C20	**Chiesa convento francescano**	Chiesa e convento	Via Liberazione 4	Tel. 0523983159
C21	**Chiesa e centro parrocchiale S. Fiorenzo**	Chiesa e centro parrocchiale	Piazza Molinari	Tel. 0523983401
C22	**Chiesa Oratorio della Buona Morte**	Chiesa e centro parrocchiale	Via Liberazione	-
C23	**Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio**	Chiesa	Via Melchiorre Gioia	-
C24	**Chiesa e centro parrocchiale S. Protaso**	Chiesa e centro parrocchiale	Via Damiano Chiesa	Tel. 0523942948
C25	**Scuola dell'infanzia S. Protaso**	Scuola infanzia	Località S. Protaso	Tel. 0523942881
C26	**Chiesa Baselicaduce**	Chiesa	Via Chiesa, 141	-

Tabella 22 - Elenco strutture critiche presenti sul territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda

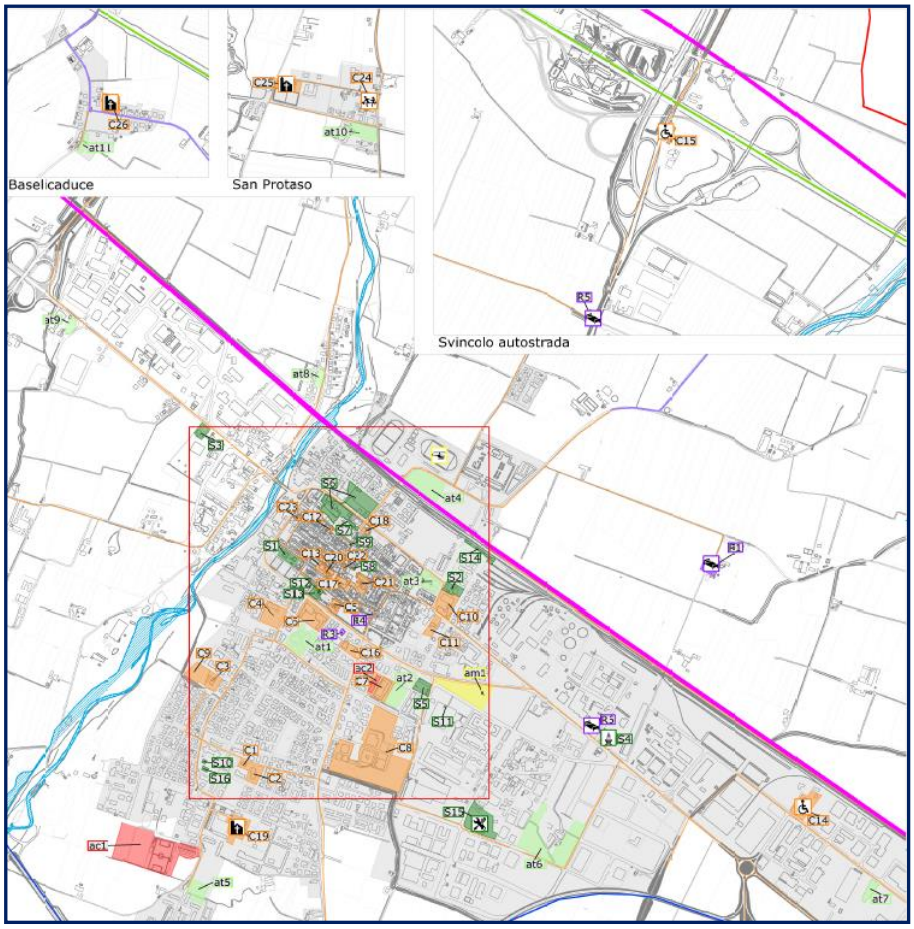


Figura 41 - Estratto Tav.3a Carta del sistema insediativo

L'elenco delle **persone non autosufficienti** è conservato e tenuto aggiornato dall'**Ufficio Servizi Sociali** (Ufficio Servizi Sociali via Garibaldi, 47 – Fiorenzuola d'Arda Telefono: 0523-985287).
Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.

4.2 Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.
Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S1	**Municipio, sede COC, sede COM**	Municipio	Piazzale San Giovanni, 2	Tel. 05239891 Fax 0523982680
S2	**Polizia municipale**	Polizia	Piazzale San Giovanni, 2	Tel. 0523983341
S3	**Carabinieri**	Carabinieri	Viale Europa ,37	Tel. 0523244500 Fax 0523244520
S4	**Guardia di Finanza**	Guardia di Finanza	Via I Maggio, 1	Tel. 0523983072
S5	**Vigili del Fuoco**	Vigili del Fuoco	Via Prospero Verani, 16	Tel. 0523981422/ 0523 982222
S6	**Ospedale Unico della Val d'Arda, CRI, 118**	Ospedale, Pronto soccorso	Via Roma	Tel. 0523989690 Fax 0523242308
S7	**Pubblica assistenza**	Assistenza pubblica	Via Cecilia Maldea, 3	Tel. 0523983701
S8	**Farmacia Mantovani**	Farmacia	Piazza Molinari, 2	Tel. 0523982229
S9	**Farmacia Pigorini**	Farmacia	Corso Garibaldi, 76	Tel. 0523982351
S10	**Farmacia Silva**	Farmacia	Via San Rocco, 39	Tel. 0523981273
S11	**Farmacia Comunale S. Antonio**	Farmacia	Via Kennedy	Tel. 0523248466
S12	**Ufficio postale**	Ufficio Postale	Via Genesio Bressani, 1	Tel. 0523243611
S13	**Pretura e Giudice di Pace**	Pretura	Piazza Taverna, 2	Tel. 0523943204 Fax 0523942392
S14	**Stazione Ferroviaria**	Stazione ferroviaria	Largo Marconi, 4	Tel. 0523892021
S15	**Magazzino comunale**	Magazzino		
S16	**ARPA**	Protezione ambientale	VIA San Rocco, 39	Tel. 0523946411

Tabella 23 - Elenco strutture strategiche presenti sul territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda

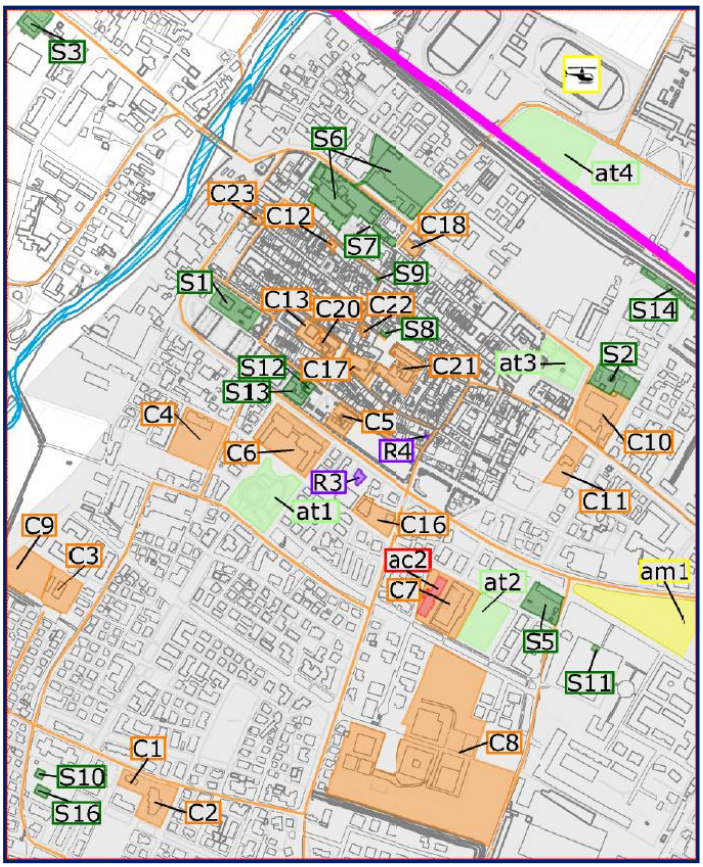


Figura 42 - Estratto Tav.3a Carta del sistema insediativo

4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione solo le aree verdi (parchi pubblici), i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Si sono individuate sei aree di attesa, distribuite in modo uniforme rispetto all'abitato, ponendo particolare attenzione alle esigenze delle aree potenzialmente soggette all'esondazione del fiume Arda; nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

Popolazione: 15.008 abitanti (al 23.10.2018)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
At1	Area verde	piazzale giuseppe verdi, via san giovanni bosco; via giacomo puccini	7.592
At2	Area verde	via san bernardo da chiaravalle	5.045
At3	Area verde	piazza dei caduti, viale Roma, viale fratelli cairoli	3.458
At4	Parcheggio	via santa maria	14.505
At5	Area verde	via g. Manfredi	4.877
At6	Area verde	via panini, via spinazzi	23.424
At7	Parcheggio	via di vittorio	2.388
At8	Area verde	via alessandro manzoni	1.232
At9	Parcheggio	via toscana	1.776
At10	Area verde e piazzola – frazione San Protaso	Strada provinciale frazione San Protaso	4.975
At11	Parcheggio – frazione Baselicaduce	Strada frazione Baselicaduce, SP 46	1.563

Tabella 24 - Elenco aree di attesa presenti sul territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda

Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.
Hanno le seguenti caratteristiche:
- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).
Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Il principale riferimento individuare aree di ricovero adeguate consiste nell'effettuare una stima della popolazione che potrebbe essere coinvolta nello scenario di rischio più critico per il territorio e ciò lo scenario di rischio idraulico.

In base alle considerazioni sopra esposte si sono individuate le seguenti aree di ricovero:

Area di accoglienza	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Ac1	Zona sportiva	Via Barani	27.400
Ac2	Palestra scuola media	Via S. Bernardo da Chiaravalle, 6	900

Tabella 25 - Elenco aree di accoglienza presenti sul territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda

Le **scuole**, nonostante siano state classificate come strutture critiche per la tipologia di utenti che le frequentano in tempo di pace, sono **strutture rilevanti**; potrebbero infatti essere anche prese in considerazione come **strutture di ricovero coperte** in caso di emergenza e quindi avere anche un ruolo come strutture strategiche.

Area di ammassamento

Il piano di emergenza provinciale di protezione civile della Provincia Piacenza individua una delle aree di ammassamento per i soccorritori nel **Comune di Fiorenzuola d'Arda**, nell'**Area di via Kennedy** per le emergenze di livello provinciale.

INDIRIZZO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	COORDINATE	PROPRIETÀ	Mq
Via Kennedy, Fiorenzuola d'ArdA	Piazzale Kennedy	- copertura in asfalto (6.600 mq) - copertura a manto erboso (6.000 mq)	N: 44,9239° E: 9,9162°	Comune	12.700

Tabella 26 - Area di ammassamento per emergenze di ordine provinciali, Comune di Fiorenzuola d'Arda



Figura 43- Estratto Tav.5 Monografia area di ammassamento "Area di via Kennedy" – Piano di emergenza Provinciale di protezione civile della Provincia di Piacenza

4.4 Strutture ricettive

Nel Comune di Fiorenzuola d'Arda sono presenti le seguenti strutture ricettive:

Strutture ricettive	Funzione	Indirizzo	Telefono
R1	Agriturismo Battibue	Via Battibue	Tel. 3355891585
R2	Agriturismo Casa della Memoria Casella	Via San Protaso, 110	Tel. 3394578683
R3	Mathis Sas	Viale Giacomo Matteotti, 68	Tel. 0523982850 Fax 0523 242850
R4	Albergo Concordia	Via XX Settembre, 54	Tel. 0523984841
R5	Hotel Fiore	Località Barabasca	Tel. 0523984922
R6	Hotel Arda	Vi Scapucci, 35	Tel. 0523985186 Fax 0523944917

Tabella 27 – Strutture ricettive nel Comune di Fiorenzuola d'Arda

4.5) Elisuperfici

Il territorio comunale dispone di un'unica elisuperficie, collocata a nord del capoluogo, immediatamente al di là della linea ferroviaria.

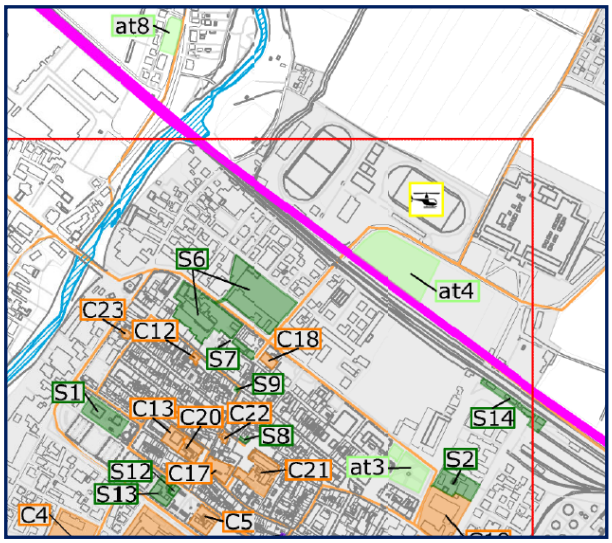


Figura 44 - Estratto Tav.3a Carta del sistema insediativo - localizzazione elisuperficie del Comune di Fiorenzuola D'Arda

4.6 Viabilità

Si tende a localizzare le vie di accesso al Comune al fine di poter comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.
Il Comune, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.
Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.
Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune oggetto di studio e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

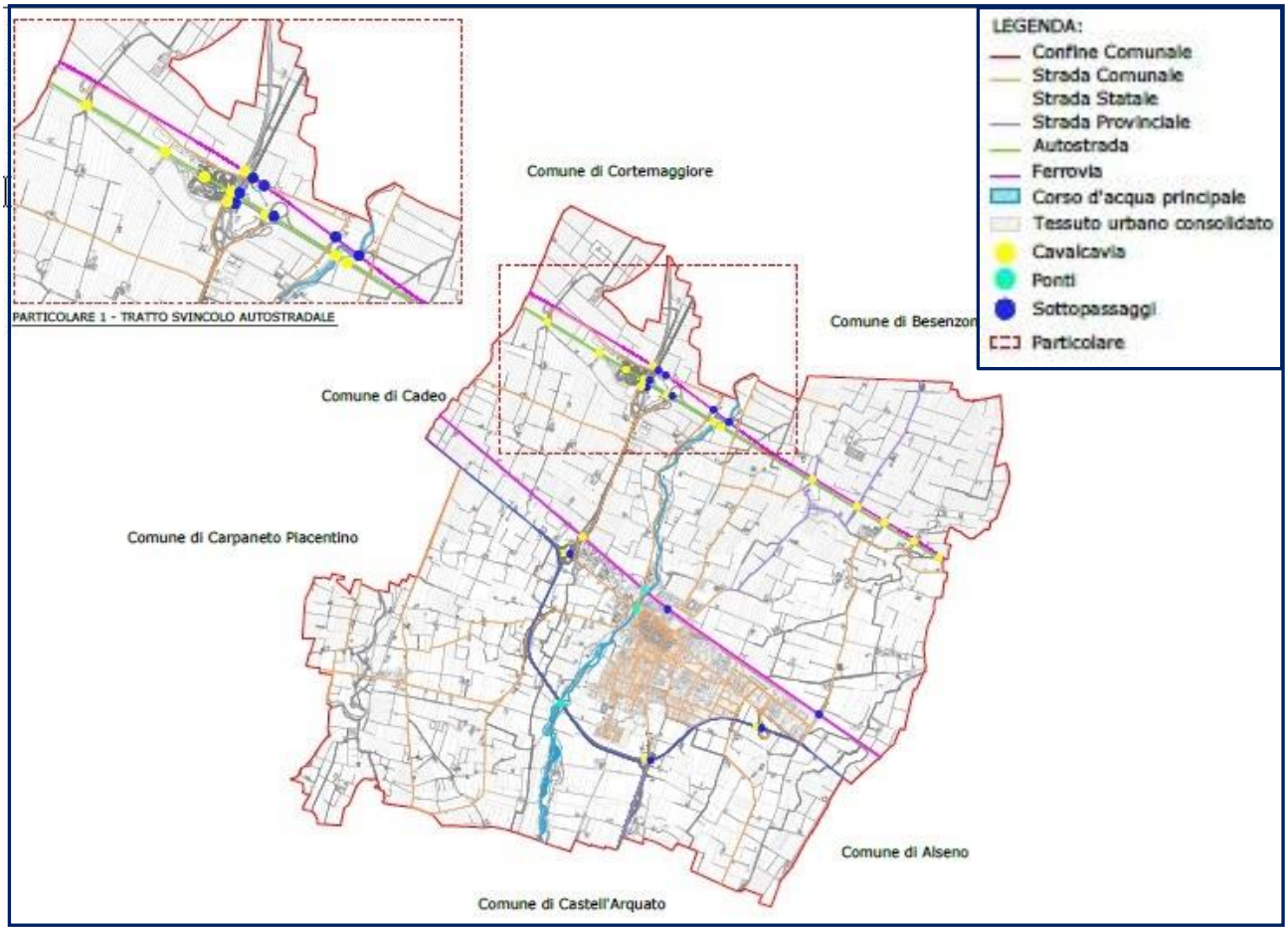


Figura 45 - Estratto Tav.3b – Carta della viabilità principale e minore

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda ha un assetto viario ben organizzato, contraddistinto dalla presenza di diverse arterie stradali. In particolare si evidenzia la presenza di:

- Autostrada A1 (Milano – Napoli)
- Strada Provinciale SP4
- Strada Provinciale SP46
- Strada Statale SS9

Focalizzando l'attenzione sulle vie di accesso principali al territorio Comunale:

Accessi al territorio comunale		
Accessi ovest	Da Carpaneto Piacentino, Cadeo	SS9
Accessi sud	Da Castell'Arquato	SP4
Accessi est	Da Alseno	SS9
Accessi nord	Da Besenzone, Cortemaggiore	SP46
Accesso autostradale	Casello: Fiorenzuola d'Arda	Autostrada A1 Milano - Napoli

Tabella 28 - Accessi al territorio comunale

Oltre alla viabilità di accesso al Comune e ai centri abitati, sono stati individuati anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le viarie aree e strutture strategiche. I percorsi sono riportati nella tavola 3b – carta della viabilità principale e minore allegata al piano.
Il **punto di forza** dei collegamenti è che non vi è un unico accesso, perciò nel caso in cui una strada non sia percorribile è garantita un'alternativa.
L'autostrada che taglia il territorio comunale a nord del capoluogo e lo attraversa da est a ovest, rappresenta un grande vantaggio a livello di collegamento viario ma è anche la principale **criticità** in termini di sicurezza.

Dagli studi compiuti sulle incidentalità comunali emerge infatti quanto il tratto autostradale di competenza del Comune di Fiorenzuola d'Arda sia pericoloso e oggetto di diversi scontri automobilistici, soprattutto in direzione Fidenza.

4.7 Lifelines

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:
- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti delle lifelines attualmente disponibili per il territorio comunale.

- **Rete fognaria**

La rete esistente copre interamente il centro abitato. La rete è costituita in prevalenza dalla linea delle acque miste; solo nelle zone di più recente urbanizzazione si hanno dei tratti dedicati alle acque nere, e chiare.

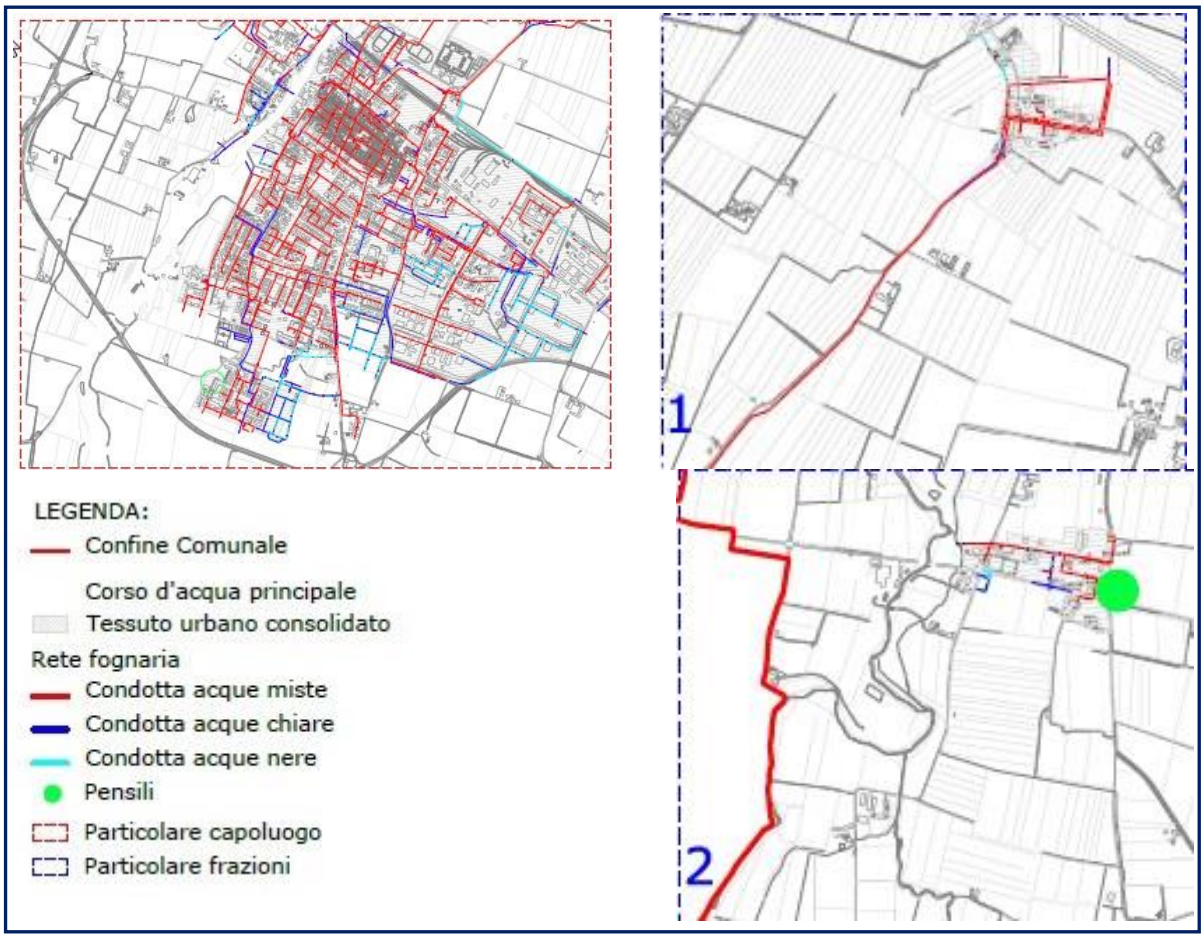


Figura 46 - Estratti Tav.3d Carta rete Fognatura - Particolari della rete nel capoluogo, Baselicaduce (1) e San Protaso (2)

- **Gasdotto**

Il gasdotto esistente copre tutto il centro abitato.

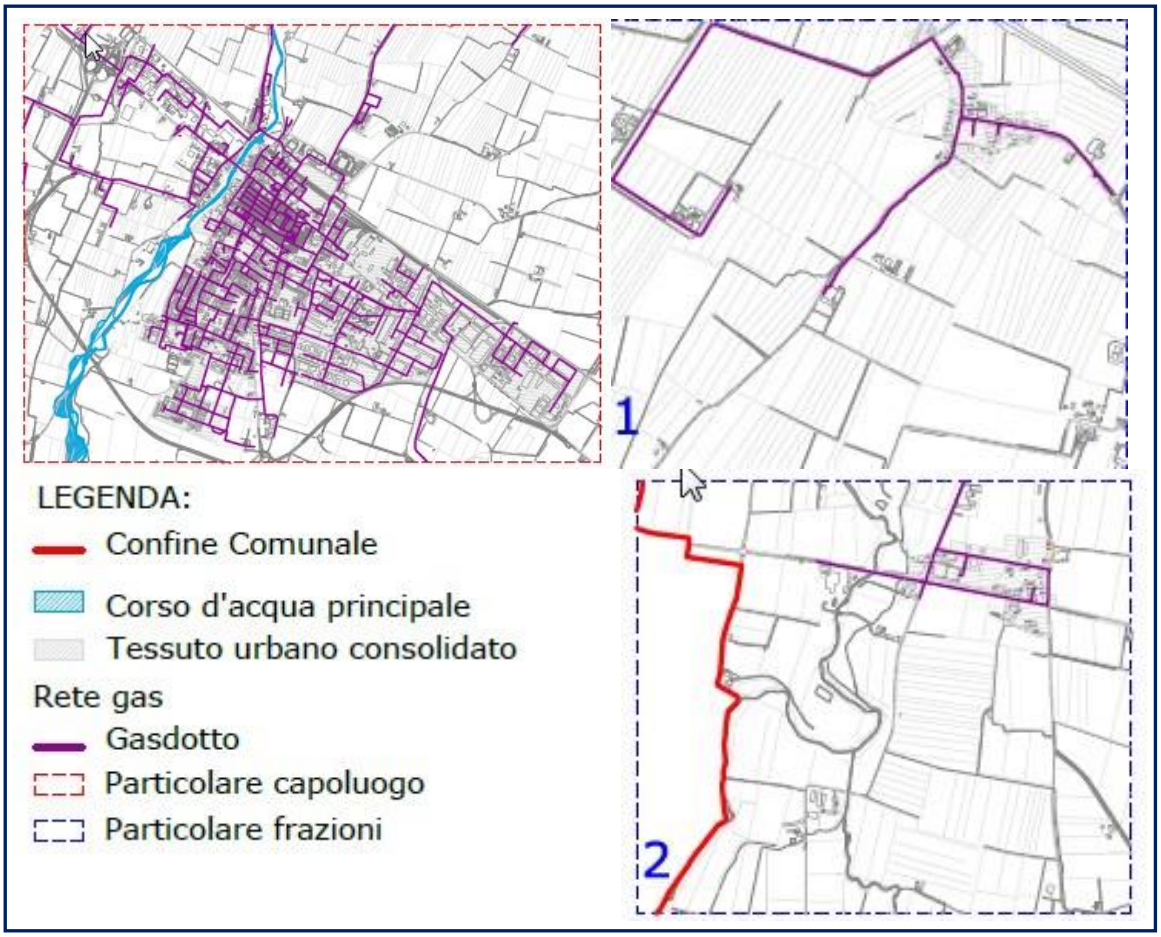


Figura 47 - Estratti Tav.3e Carta rete del gas - Particolari della rete nel capoluogo, Baselicaduce (1) e San Protaso (2)

- **Rete elettrica**

La rete elettrica è più articolata rispetto alle altre reti in quanto segue tracciati diversi. In particolare, un ramo della rete circumnaviga la parte sud del capoluogo, mentre il ramo più a nord del territorio comunale corre quasi paralleli al tracciato autostradale e alla linea ferroviaria dell'alta velocità.

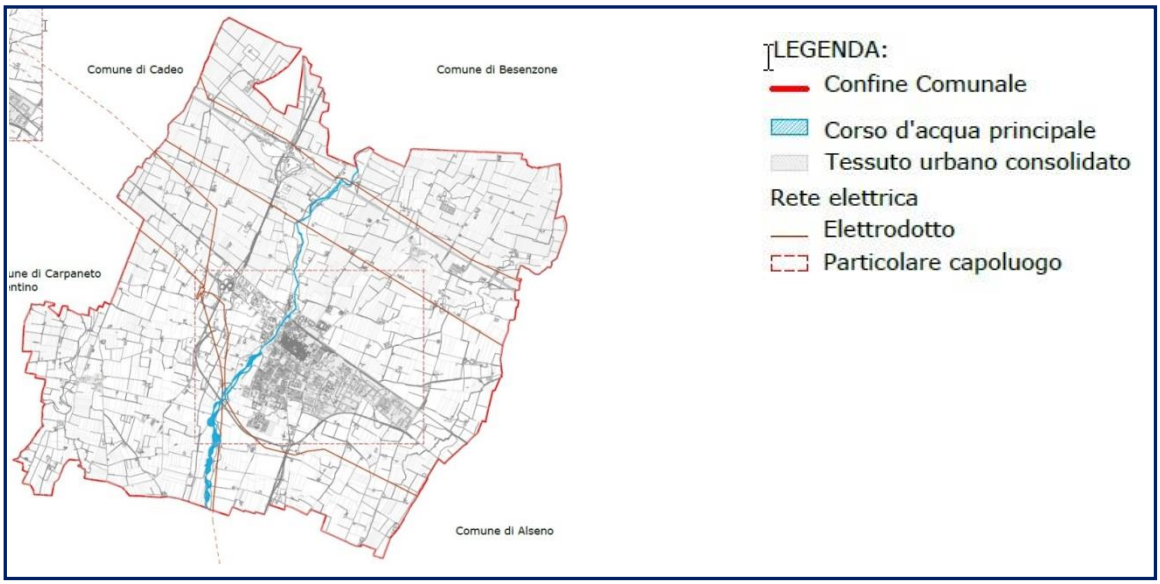


Figura 48 - Estratto Tav. 3f - Carta rete Elettrodotto

5) SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di Fiorenzuola d'Arda. Di seguito vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con probabilità maggiore. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune e, per la definizione dello scenario, è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

5.1) Scenario 1 – rischio idraulico/idrogeologico (carta 4a)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo una porzione del centro abitato e, quindi, una parte della popolazione. Lo scenario è stato sviluppato considerando l'esondazione del fiume Arda fino alla fascia di pericolosità moderata in modo da considerare la situazione probabile e realistica più critica, ovvero quella con il maggior numero di persone, strutture strategiche e strutture critiche coinvolte.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi si possono verificare allagamenti nella zona nord del capoluogo compresa tra via Roma, la SS9 e la rete ferroviaria. La causa principale risiede nell'inadeguatezza della opere di regimazione idraulica del corso d'acqua.

Area interessata dall'evento

La pericolosità è legata al corso del Fiume Arda che divide l'abitato in due parti. Gli edifici presenti nell'area a rischio hanno principalmente funzione residenziale e industriale/produttiva.
Le vie interessate dall'evento sono:

- via Abruzzo
- via Romagna
- via Umbria
- via Nazaro Sauro
- via Damiano Chiesa
- via Fabio Filzi
- via Menotti
- via Toti
- via Fratelli Bandiera
- Viale Corridoni
- via San Francesco
- Viale Roma
- via San Protaso
- via Monsignor Ferrari
- Via Valla

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di una struttura con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza:

- S6 Ospedale Unico della Val d'Arda, parte nuova

Lo scenario interessa inoltre i seguenti elementi puntuali della viabilità:

- Ponte sull'Arda di via Europa
- Ponte ferroviario
- Sottopasso di via Manzoni

Popolazione potenzialmente coinvolta

1.143 residenti circa

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede che l'evacuazione avvenga tramite le seguenti vie di fuga:

- zona a ovest del corso d'acqua:
  - via Emilia

- zona a est del corso d'acqua:
  - viale Roma
  - viale Matteotti, viale Verani, viale Battisti, via Cairoli
  - viale Matteotti, viale Verani, viale Michelangelo Buonarroti

Area di attesa
Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:
- l'area at2 area verde via San Bernardo da Chiaravalle
- l'area At3 area verde viale Roma
- l'area At9 parcheggio via Toscana

Area di accoglienza
L'area di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento è:
- l'area ac2, palestra scuola media

Può, inoltre, essere utilizzata come strutture di ricovero anche:
- l'area ac1, zona sportiva

Cancelli
Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Rotatoria via Emilia
- Strada vicinale Fellina
- Strada comunale San Protaso
- Strada Paullo/via Manzoni
- Strada comunale del Bosco incrocio Strada provinciale Besenzone
- Viale Roma incrocio Via Niccolò Macchiavelli
- Viale Roma incrocio Via Europa
- Piazzetta della Rocca incrocio vicolo Alessandro Brandacci
- Corso Garibaldi e via della Liberazione
- Corso Garibaldi e Vicolo Giuseppe Grossi

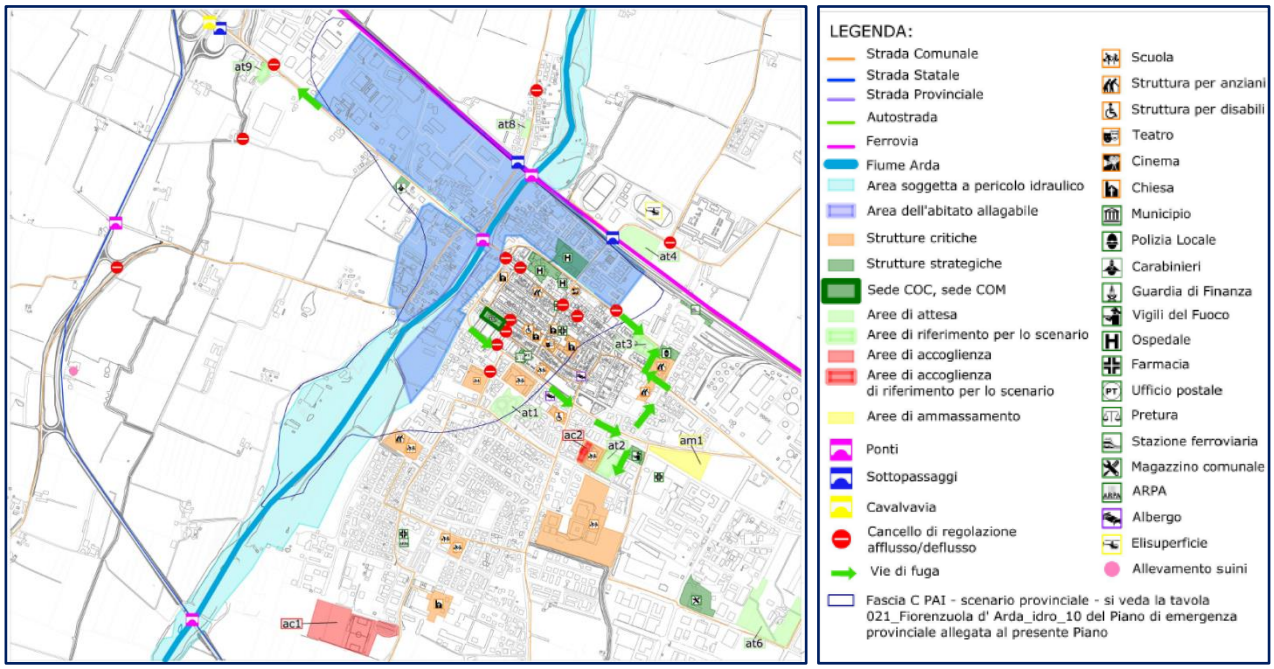


Figura 49 - estratto carta 4a - Scenario 1

5.2) Scenario 2 – rischio idraulico e rischio incidente stradale (carta 4b)

Lo scenario analizza due possibili eventi che portano alla stesse conseguenze, ovvero la chiusura della strada statale e la deviazione del traffico veicolare nel centro abitato.
Gli effetti ipotizzati nello scenario sono stati definiti a partire da situazioni verificatesi realmente. Da un lato si sono considerati i dati sull'incidentalità delle strade che attraversano il territorio (la strada statale risulta, per via dei volumi di traffico, una delle strade con maggiore pericolo di incidenti), dall'altro le criticità che emergono a seguito di forti piogge (allagamenti di sottopassi).

Descrizione sintetica dell'evento atteso
La strada statale viene interrotta e di conseguenza il traffico stradale che interessa tale arteria deve essere deviato sulla strada comunale che attraversa il centro abitato del capoluogo.
Le cause possono essere:
- esondazione del fiume Arda con conseguente inagibilità del ponte che attraversa il corso d'acqua e allagamento dei sottopassi che consentono il superamento della statale da parte delle strade comunali
- incidente stradale grave sulla statale (ad esempio ribaltamento di un mezzo pesante con sversamento di sostanze pericolose oppure incidente che coinvolge autovetture e che comporta feriti gravi e/o morti.

Area interessata dall'evento
Lo scenario coinvolge direttamente la strada statale e indirettamente (per il traffico della statale deviato) le vie dell'abitato del capoluogo. Non sono coinvolte direttamente strutture critiche e strutture strategiche.
Nel dettaglio la viabilità coinvolta direttamente dagli eventi è:

- Ponte sull'Arda della SS9
- Ponte via Manzoni-Strada comunale Paullo
- Sottopasso Strada del Bagnolo
- Ponte Strada comunale San Protaso
- Sottopasso e cavalcavia SS9-immissione via Emilia
- Cavalcavia SS9-Strada comunale Caselle
- Cavalcavia e sottopasso SS9-SP4

Popolazione potenzialmente coinvolta
Gli utenti della statale che si trovano sull'arteria stradale al momento dell'emergenza.

Cancelli e deviazione del traffico veicolare

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Strada comunale Paullo
- SS9/Via Emilia
- ss9/strada comunale San Protaso
- via Illica/via Pennaroli
- SS9/via Emilia/via San Bernardino
- Strada del Bagnolo/via Giuseppe di Vittorio

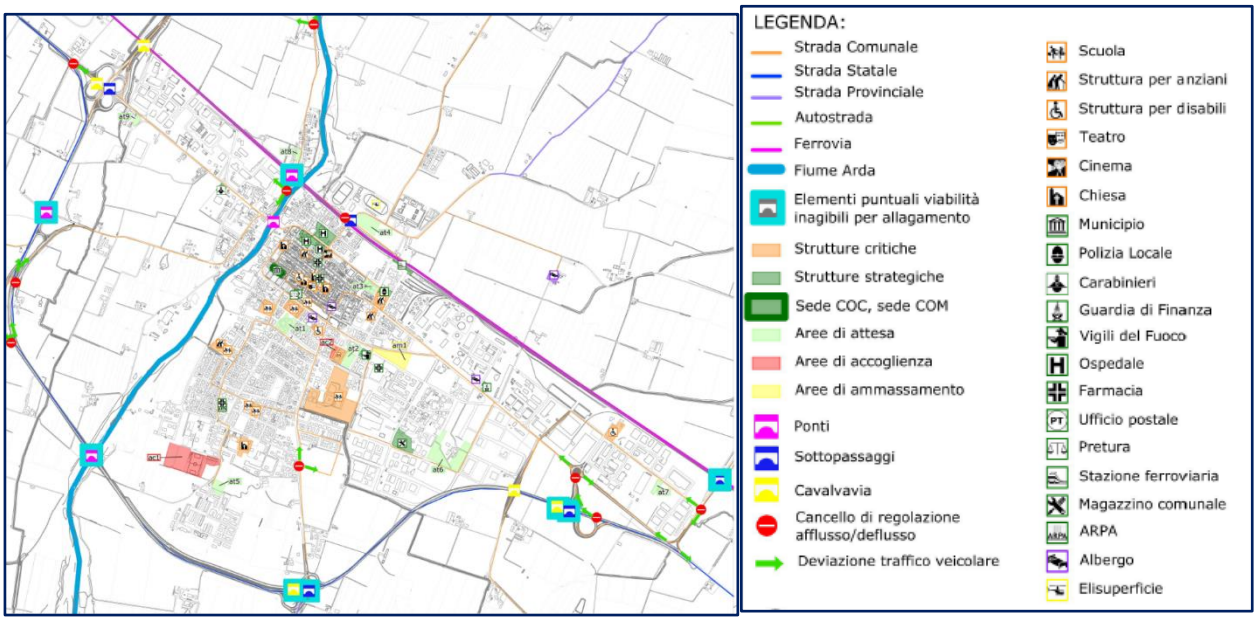


Figura 50 - estratto carta 4.2 - Scenario 2

5.3) Scenario 3 – rischio sismico (carta 4c)

Lo scenario analizza la pericolosità sismica del Comune. Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è classificato in zona 3 (livello di pericolosità basso) dalla classificazione nazionale su base comunale (OPCM 3274/2003). Lo studio di microzonazione sismica svolto sul territorio comunale per il PSC, individua sul territorio tre tipologie di successioni stratigrafiche. L'area edificata è caratterizzata da depositi ghiaiosi e sabbiosi con intercalazione di argille e/o limi. Il contatto stratigrafico tra liotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse che può causare comportamenti differenziali.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario è relativo al verificarsi di un evento sismico con epicentro localizzato al di fuori del territorio comunale, che provoca effetti nel Comune con un'intensità corrispondente al VI grado della scala Mercalli. Il rischio sismico si ha in corrispondenza di tutte le aree edificate del Comune, cioè dove, oltre alla pericolosità, si hanno anche vulnerabilità (legata alle caratteristiche dell'edificato) ed esposizione (dovuta al numero e alla tipologia di persone). Il rischio è maggiore in corrispondenza degli edifici individuati come critici, perché coincidono con quelle strutture caratterizzate da vulnerabilità e/o esposizione più elevata. Si ipotizza di riscontrare i danni maggiori nell'edificato storico e, di conseguenza, lo scenario prevede il divieto di accesso alla zona coincidente con il centro storico.

Area interessata dall'evento

L'area soggetta a rischio comprende tutto il territorio comunale in cui sono presenti edifici e persone. Tutta l'area edificata, infatti, è soggetta alla pericolosità sismica ed è caratterizzata anche da vulnerabilità ed esposizione. Di conseguenza, le aree a rischio coincidono con il territorio urbanizzato e comprendono aree residenziali, produttive, agricole, allevamenti. Il rischio è più elevato in corrispondenza delle strutture critiche, perché esse hanno una maggiore vulnerabilità ed esposizione.

Poiché le caratteristiche dell'edificato rendono il centro storico la zona più vulnerabile, lo scenario analizza in particolare la situazione in tale area.

Le strutture critiche interessate dallo scenario sono:
C5 Scuola primaria Scapuzzi
C12 Residenza protetta ex- Faini
C13 Centro disabili CSRR Lucca
C17 Teatro Verdi
C18 Cinema Capitol
C20 Chiesa convento francescano
C21 Chiesa e centro parrocchiale San Fiorenzo
C22 Chiesa Oratorio della Buona Morte
C23 Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio

Le strutture strategiche interessate dall'evento sono:
S1 Municipio, sede COC, sede COM
S6 Ospedale Unico della Val d'Arda (parte vecchia)
S7 Pubblica assistenza
S8 Farmacia Mantovani
S9 Farmacia Pigorini
S12 Ufficio postale
S13 Pretura e Giudice di Pace

Popolazione potenzialmente coinvolta
Tutta la popolazione del territorio comunale (15.008 abitanti al 23/10/2018)
In particolare, lo scenario analizza il centro storico del capoluogo in cui risiedono 2.072 abitanti

Vie di fuga
La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4c) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e le strutture critiche.
Le aree di attesa sono distribuite sul territorio in modo che non sia necessario l'attraversamento di ponti/cavalcavia o viadotti da parte della popolazione per raggiungere un luogo sicuro.
Anche se non compresi nello specifico scenario relativo al centro storico, particolare attenzione (verifiche di agibilità) dovrà essere posta ai punti singolari della viabilità (ponti/cavalcavia e viadotti) in quanto elementi critici per l'accessibilità al territorio, centro storico compreso.

Aree di attesa
Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:
- at1 area verde via San Giovanni Bosco
- at2 area verde via Bernardo da Chiaravalle
- at3 area verde viale Roma

Aree di accoglienza
Le aree individuate per il ricovero della popolazione colpita dall'evento sono:
- ac1 zona sportiva
- ac2 palestra scuola media

Cancelli
Nel presente scenario si ipotizza che gli effetti del sisma rendano inagibile, con pericolo di crollo e conseguente inagibilità delle strade, l'area del centro storico
Per regolare l'afflusso/deflusso verso le aree interessate dai possibili crolli degli edifici inagibili dovranno essere, perciò, organizzati cancelli ai seguenti incroci:
- Incrocio Corso Giuseppe Garibaldi e viale Roma
- Incrocio Vicolo Brandacci e viale Roma
- Incrocio Viale Roma e vicolo Gabrielli

- Incrocio Viale Roma e via Giuseppe Grossi
- Viale Roma e via Macchiavelli
- Piazza Caduti
- Incrocio Viale Fratelli Cairoli e Via Scapuzzi
- Incrocio via Trieste via Calestani
- Incrocio Via XX settembre e Viale Prospero Verani
- Incrocio viale Carducci e viale Matteotti

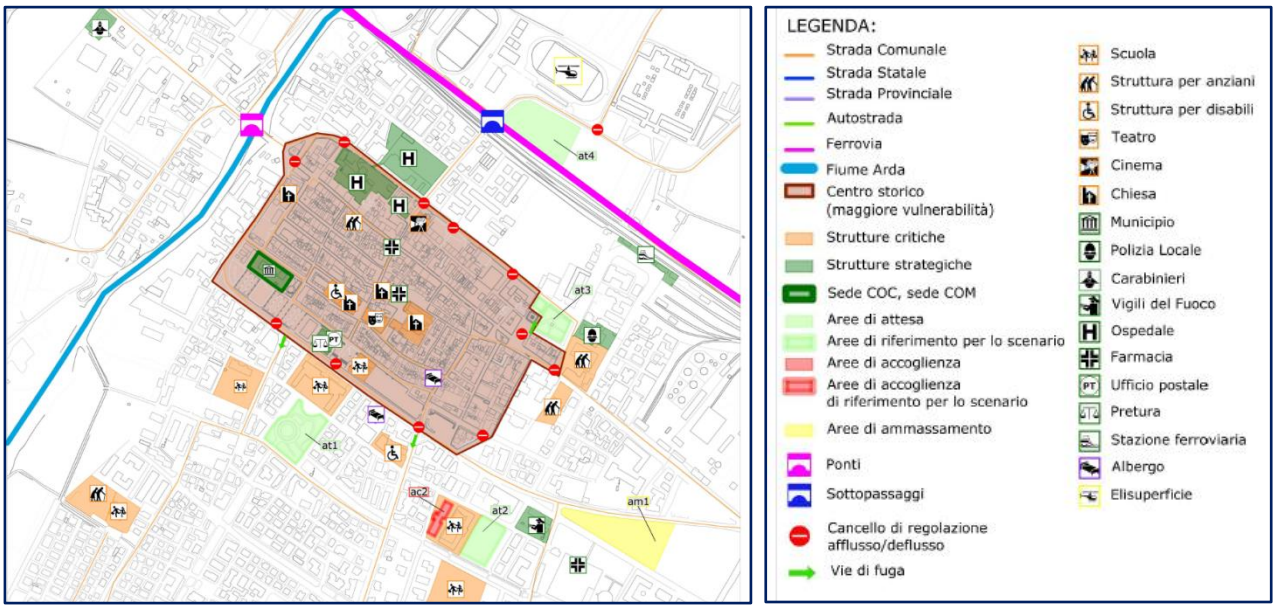


Figura 51 - estratto carta 4c - Scenario 3

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

6) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obbiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..
Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:
• la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
• l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
• la salvaguardia del sistema produttivo
• la garanzia della continuità amministrativa del Comune
• il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
• la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.
Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.
Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.
In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.

Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).
Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).
Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:
- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.
Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.
Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione

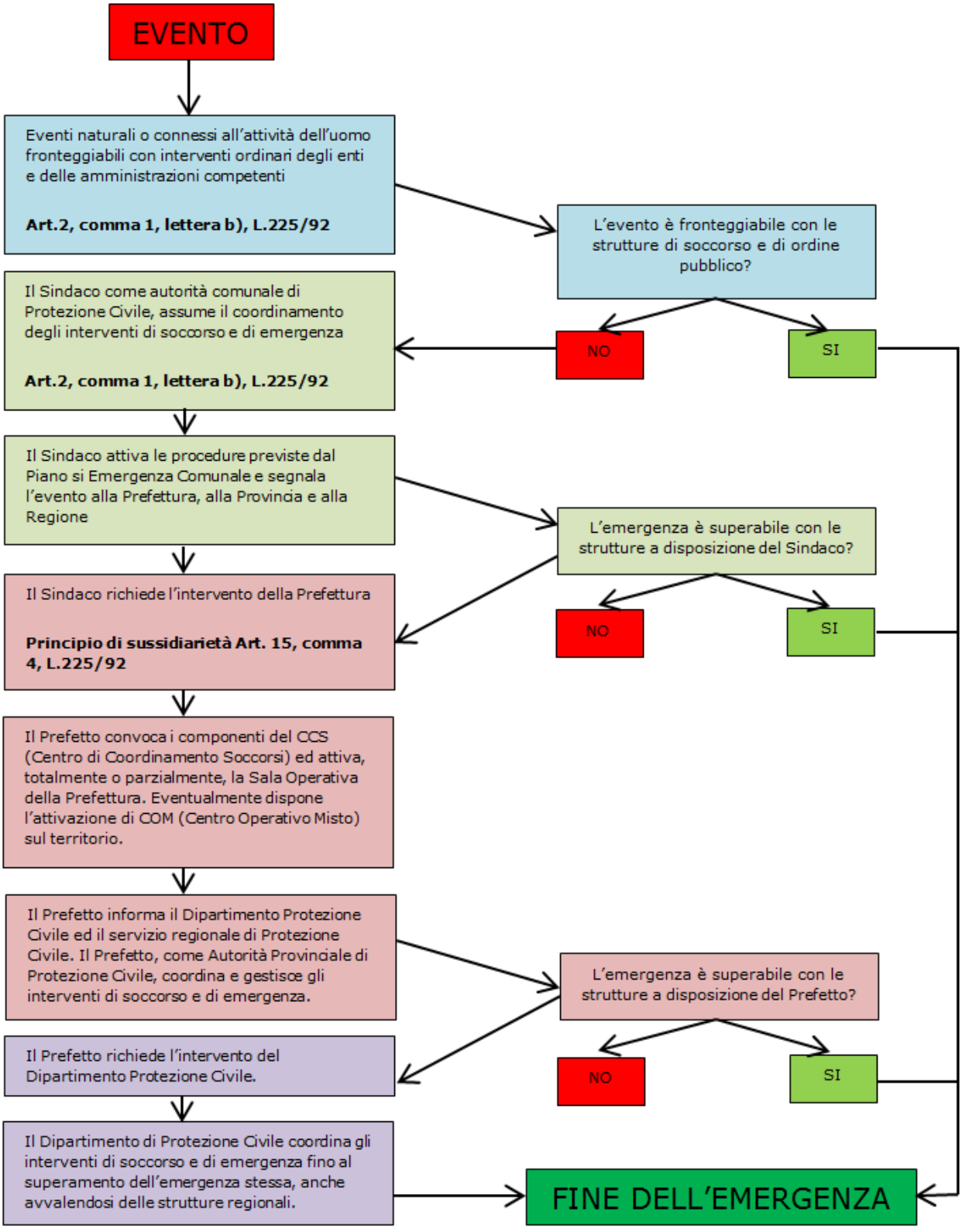


Figura 52 - Sussidiarietà in materia di protezione civile

C – MODELLO DI INTERVENTO

7) CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc …)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.
Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24).
In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.
In rapporto all'evento, il Centro Operativo Comunale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL S.p.A., Telecom S.p.A., ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda si avvale delle seguenti figure:

	**Sindaco**	Romeo Gandolfi	05239891

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.
Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.
Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco o da altra figura se delegati.

A supporto del Sindaco potranno aggiungersi di volta in volta, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità.



TECNICA E PIANIFICAZIONE

Referente	Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Nome referente Luigi Galantin Telefono Referente 335219465
Composizione	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
Funzione	Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: - raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio - analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio - individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista	

SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Referente	Funzionario del servizio sanitario locale	Nome referente Telefono Referente 118
Composizione	ASL, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
Funzione	Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	

VOLONTARIATO

Referente	Funzionario di pubblica amministrazione	Nome referente Luigi Carini Telefono Referente 3275586090
Composizione	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
Funzione	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	

	**MATERIALI E MEZZI**	
Referente	Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Nome referente Luigi Galantin Telefono Referente 335219465
Composizione	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
Funzione	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, al privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	

	**TELECOMUNICAZIONI**	
Referente	Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Nome referente Luigi Carini Telefono Referente 3275586090
Composizione	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc	
Funzione	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	

	**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**	
Referente	Tecnico comunale	Nome referente Reperibile Telefono Referente 3297505000
Composizione	Tecnici comunali	
Funzione	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	

	**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**	
Referente	Funzionario ufficio tecnico comunale	Nome referente Luigi Galantin Telefono Referente 335219465
Composizione	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
Funzione	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali,	

	servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Referente	Comandante VV.UU. (figura i grado di coordinare le varie strutture operative)	Nome referente Dott.ssa Carla Rigolli Telefono Referente 0523/983341
Composizione	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
Funzione	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	



ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Referente	Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Nome referente Luigi Galantin Telefono Referente 335219465
Composizione	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
Funzione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

Tabella 29 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus

SEDE COC: **Municipio del Comune di Fiorenzuola d'Arda**
Piazzale San Giovanni, 2 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Telefono: 0523/9891 Fax: 0523/982680
PEC (Posta Elettronica Certificata) protocollo@pec.comune.fiorenzuola.pc.it

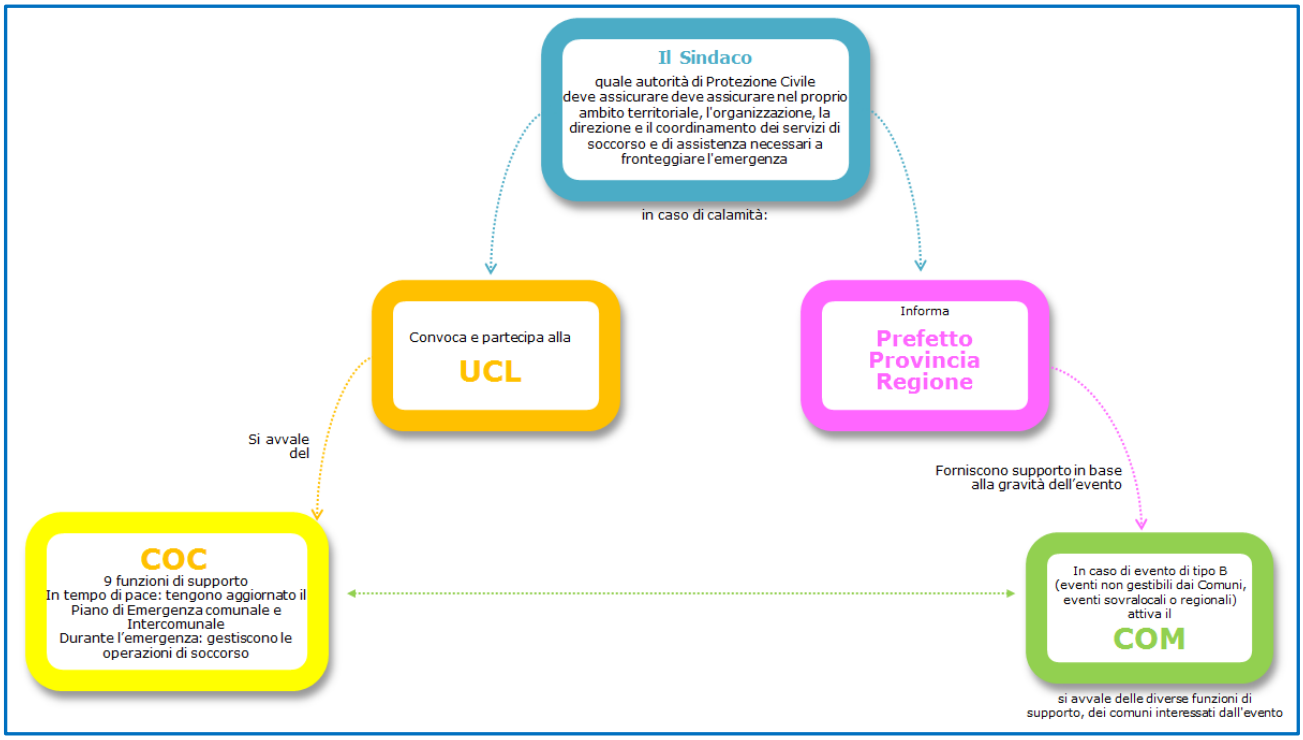
Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede COC sarà garantito:
a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.
In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.
Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax o PEC. Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.

IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO



IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE



8) RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Si riportano di seguito le risorse umane e strumentali attivabili in caso di emergenza.

- **Elenco dei dipendenti comunali al 08/11/2018:**

Nominativo	Mansione/area
Luigi Galantin	Funzionario ProCiv
Corradi Giorgio	Istruttore ProCiv
Morillo Roberto	Istruttore ProCiv

Tabella 30 - Elenco dei dipendenti del Comune

- **Automezzi in dotazione all'ufficio tecnico comunale** utilizzabili in caso di emergenza:

Tipologia	Costruttore/ modello	Targa	Ufficio referente
Veicolo	Piaggio Porter	FC730RY	LL.PP. 0523/989235
Veicolo	Piaggio Ape	AK20355	
Veicolo	Piaggio Porter	FC729RY	
Macchina operatrice	G. Ferrari	AJB576	
Autovettura	Dacia Dokker	FD558EZ	
Autovettura	Fiat Panda	DS751HP	
Furgone	Fiat Ducato	FC913RY	
Camion	Iveco 120	CS141DL	
Veicolo	Piaggio Ape	DJ29225	
Autovettura	Fiat Panda	AZ007PT	
Autocarro	Piaggio	FD006EY	
Autovettura	Dacia Dokker	FD459TD	

Tabella 31 - Mezzi di proprietà comunale

- **Mezzi della polizia locale**

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno immatricolazione	Targa	Ufficio referente	Luogo di deposito
AUTO	DACIA DUSTER	2015	YA953AJ	P.M. 0523983341	LARGO GABRIELLI 2
AUTO	DACIA DUSTER	2018	FR246SV		

Tabella 32 - Mezzi della Polizia Locale

- **Attrezzature in dotazione all'ufficio tecnico comunale**

Tipologia	Costruttore/modello	Quantità	Recapiti	Luogo di deposito
Seghetto su palo in alluminio mt 6		1	LL.PP. 0523/989235	MAGAZZINO COMUNALE
Svettatoio su palo in alluminio mt 6		1		
Forbice su palo in alluminio mt 4		1		
Potatore	Husquarna	1		
Taglia siepi	Husquarna	1		
Motosega	M Line	1		
Decespugliatore	Stihl	1		
Decespugliatore	EFCO	1		
Decespugliatore	Husquarna	1		
Motosega	Stihll	1		
Motosega	GKZ	1		
Martello demolitore	Bosh	1		
Trapano a percussione	Bosh	1		
Flessibile piccolo		1		
Flessibile disco grande		1		
Levigatore a nastro		1		
Molino	De Wait	1		

Tabella 33 - attrezzature disponibili presso il magazzino comunale

- **Gestori reti**

Nominativo	Servizio erogato	Telefono
IREN SPA	Acqua	800343434
IREN SPA	Fognature	800343434
2i ReteGas	Gas	3351301328
ENEL	Energia elettrica	800901050

Tabella 34 - Gestori reti

- **Volontariato**

E' possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.

9) Metodi di preannuncio e modelli di intervento

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Fiorenzuola d'Arda, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze:

- **Elaborato A/1** rischio idraulico/idrogeologico – prevedibile
- **Elaborato A/1** - Approfondimento – Rischio Diga - prevedibile
- **Elaborato A/2** rischio sismico – non prevedibile;
- **Elaborato A/3** rischio incidenti stradali e/o paralisi del traffico automobilistico – non prevedibile
- **Elaborato A/4** rischio eventi meteorologici estremi **-** piovaschi violenti e trombe d'aria;

Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale o che potrebbero presentarsi in futuro.
Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze, ovvero:

- **Modello d'Intervento B/1** incendi boschivi;
- **Modello d'Intervento B/2** emergenza sanitaria e veterinaria;
- **Modello d'Intervento B/3** incidenti ferroviari;
- **Modello d'Intervento B/4** rischio chimico-industriale **–** versamento/dispersione di sostanze pericolose
- **Modello d'Intervento B/5** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio;

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti solo modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incidenti stradali): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME-EMERGENZA**

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite **dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile.**
Il Servizio Idro Meteorologico dell'ARPA (ARPA – SIM), che costituisce il Centro Funzionale Regionale del Sistema Informativo Nazionale idro-pluviometrico a supporto della Protezione Civile, trasmette all'Agenzia Regionale di Protezione Civile gli **Avvisi Meteo** e coordina la redazione degli **Avvisi di Criticità** effettuata dall'Agenzia, sulla base dei quali l'Agenzia stessa stabilisce l'attivazione delle fasi di attenzione, preallarme, allarme.

Le allerte di Protezione civile vengono diramate dall'Agenzia a tutti gli enti e le strutture interessati. La Prefettura, ricevuti dall'Agenzia gli avvisi di inizio o cessazione di ogni fase di allerta, provvede ad inoltrarli ai Comuni interessati.

In caso di attivazione delle fasi di preallarme e allarme, l'allerta viene inviata direttamente ai Comuni, oltre che a tutti gli enti e le strutture interessate.

La trasmissione avviene con apposito software di rilancio della messaggistica integrata, via fax, e-mail ed sms. Le allerte sono pubblicate in tempo reale sul sito dell'AGENZIA al link http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerteregionali.

Il fax di allerta deve essere immediatamente trasmesso al Sindaco.

Il territorio regionale è stato suddiviso in più zone di allerta in base a criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed in misura minore amministrativa.

Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è compreso nella ZONA H (Pianura di Piacenza-Parma).

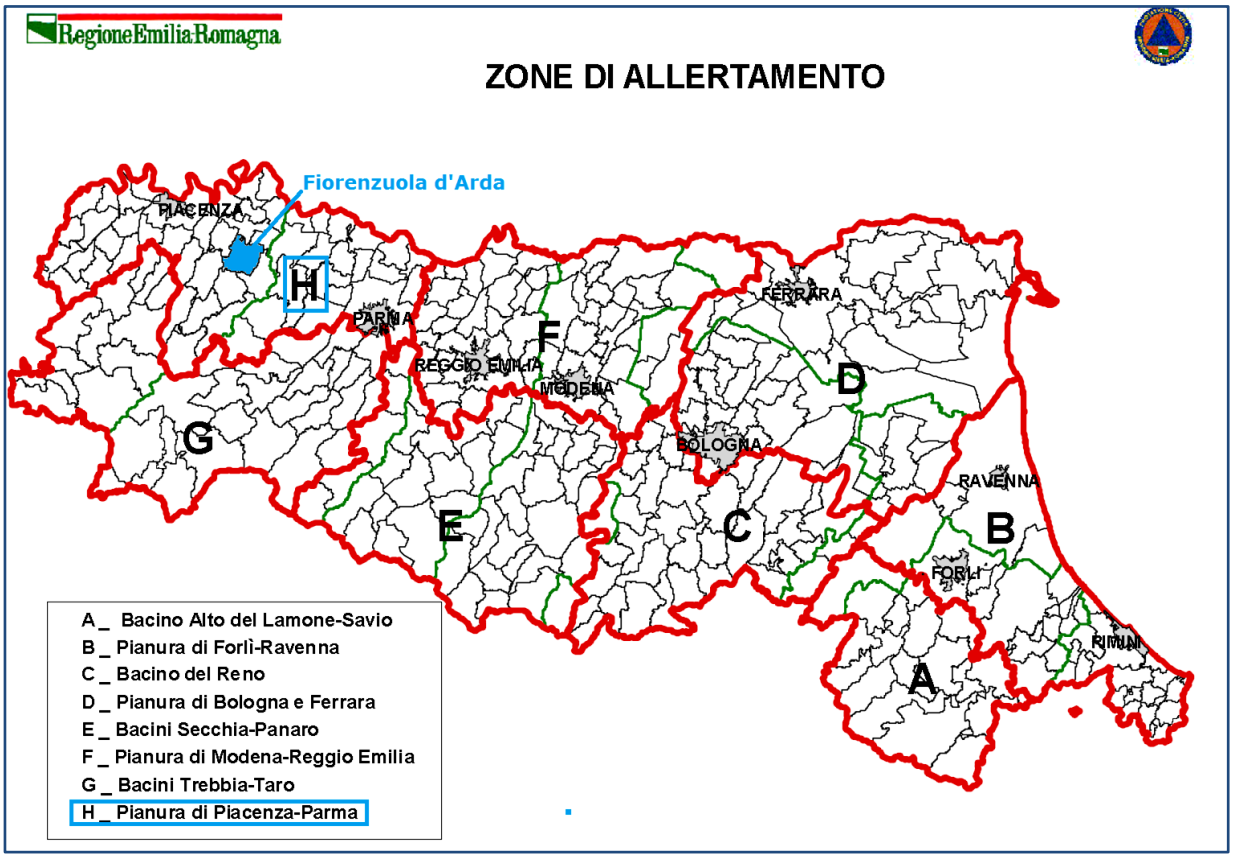
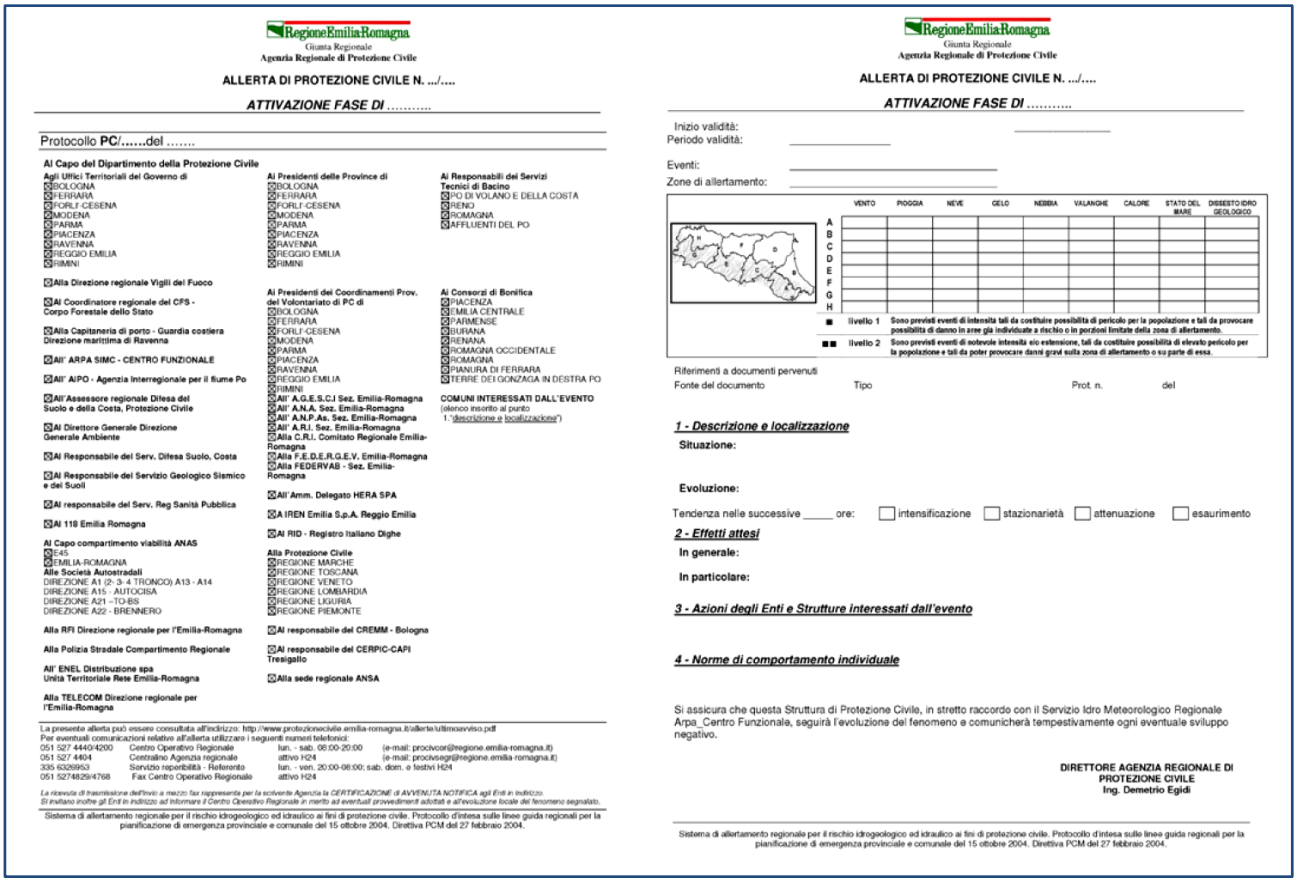


Figura 53 –Carta delle zone di allerta.
Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è compreso nella ZONA H (Pianura di Piacenza-Parma).



RegioneEmiliaRomagna
Giunta Regionale
Agenzia Regionale di Protezione Civile

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE N. .../....

ATTIVAZIONE FASE DI .....

Protocollo PC/.....del .....

Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile

Agli Uffici Territoriali del Governo di
☒BOLOGNA
☒FERRARA
☒FORLI'-CESENA
☒MODENA
☒PARMA
☒PIACENZA
☒RAVENNA
☒REGGIO EMILIA
☒RIMINI

☒Alla Direzione regionale Vigili del Fuoco

☒Al Coordinatore regionale del CFS - Corpo Forestale dello Stato

☒Alla Capitaneria di porto - Guardia costiera Direzione marittima di Ravenna

☒All' ARPA SIMC - CENTRO FUNZIONALE

☒All' AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po

☒All'Assessore regionale Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile

☒Al Direttore Generale Direzione Generale Ambiente

☒Al Responsabile del Serv. Difesa Suolo, Costa

☒Al Responsabile del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli

☒Al responsabile del Serv. Reg Sanità Pubblica

☒Al 118 Emilia Romagna

Al Capo compartimento viabilità ANAS
☒E45
☒EMILIA-ROMAGNA
Alle Società Autostradali
DIREZIONE A1 (2- 3- 4 TRONCO) A13 - A14
DIREZIONE A15 - AUTOCISA
DIREZIONE A21 – TO-BS
DIREZIONE A22 - BRENNERO

Alla RFI Direzione regionale per l'Emilia-Romagna

Alla Polizia Stradale Compartimento Regionale

All' ENEL Distribuzione spa Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna

Alla TELECOM Direzione regionale per l'Emilia-Romagna

Ai Presidenti delle Province di
☒BOLOGNA
☒FERRARA
☒FORLI'-CESENA
☒MODENA
☒PARMA
☒PIACENZA
☒RAVENNA
☒REGGIO EMILIA
☒RIMINI

Ai Presidenti dei Coordinamenti Prov. del Volontariato di PC di
☒BOLOGNA
☒FERRARA
☒FORLI'-CESENA
☒MODENA
☒PARMA
☒PIACENZA
☒RAVENNA
☒REGGIO EMILIA
☒RIMINI
☒All' A.G.E.S.C.I Sez. Emilia-Romagna
☒All' A.N.A. Sez. Emilia-Romagna
☒All' A.N.P.As. Sez. Emilia-Romagna
☒All' A.R.I. Sez. Emilia-Romagna
☒Alla C.R.I. Comitato Regionale Emilia-Romagna
☒Alla F.E.D.E.R.G.E.V. Emilia-Romagna
☒Alla FEDERVAB - Sez. Emilia-Romagna

☒All' Amm. Delegato HERA SPA

☒A IREN Emilia S.p.A. Reggio Emilia

☒Al RID - Registro Italiano Dighe

Alla Protezione Civile
☒REGIONE MARCHE
☒REGIONE TOSCANA
☒REGIONE VENETO
☒REGIONE LOMBARDIA
☒REGIONE LIGURIA
☒REGIONE PIEMONTE

☒Al responsabile del CREMM - Bologna

☒Al responsabile del CERPIC-CAPI Tresigallo

☒Alla sede regionale ANSA

Ai Responsabili dei Servizi Tecnici di Bacino
☒PO DI VOLANO E DELLA COSTA
☒RENO
☒ROMAGNA
☒AFFLUENTI DEL PO

Ai Consorzi di Bonifica
☒PIACENZA
☒EMILIA CENTRALE
☒PARMENSE
☒BURANA
☒RENANA
☒ROMAGNA OCCIDENTALE
☒ROMAGNA
☒PIANURA DI FERRARA
☒TERRE DEI GONZAGA IN DESTRA PO

COMUNI INTERESSATI DALL'EVENTO
(elenco inserito al punto 1."descrizione e localizzazione")

La presente allerta può essere consultata all'indirizzo: http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte/ultimoavviso.pdf
Per eventuali comunicazioni relative all'allerta utilizzare i seguenti numeri telefonici:

051 527 4440/4200	Centro Operativo Regionale	lun. - sab. 08:00-20:00	(e-mail: procivcor@regione.emilia-romagna.it)
051 527 4404	Centralino Agenzia regionale	attivo H24	(e-mail: procivsegr@regione.emilia-romagna.it)
335 6329953	Servizio reperibilità - Referente	lun. - ven. 20:00-08:00; sab. dom. e festivi H24	
051 5274826/4768	Fax Centro Operativo Regionale	attivo H24	

La ricevuta di trasmissione dell'invio a mezzo fax rappresenta per la scrivente Agenzia la CERTIFICAZIONE di AVVENUTA NOTIFICA agli Enti in indirizzo.
Si invitano inoltre gli Enti in indirizzo ad informare il Centro Operativo Regionale in merito ad eventuali provvedimenti adottati e all'evoluzione locale del fenomeno segnalato.

Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale del 15 ottobre 2004. Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

RegioneEmiliaRomagna
Giunta Regionale
Agenzia Regionale di Protezione Civile

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE N. .../....

ATTIVAZIONE FASE DI .....

Inizio validità:
Periodo validità:

Eventi:
Zone di allertamento:

	VENTO	PIOGGIA	NEVE	GELO	NEBBIA	VALANGHE	CALORE	STATO DEL MARE	DISSESTO IDRO GEOLOGICO
A									
B									
C									
D									
E									
F									
G									
H									

■ livello 1 Sono previsti eventi di intensità tali da costituire possibilità di pericolo per la popolazione e tali da provocare possibilità di danno in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento.

■■ livello 2 Sono previsti eventi di notevole intensità e/o estensione, tali da costituire possibilità di elevato pericolo per la popolazione e tali da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

Riferimenti a documenti pervenuti
Fonte del documento Tipo Prot. n. del

1 - Descrizione e localizzazione

Situazione:

Evoluzione:

Tendenza nelle successive ____ ore: ☐ intensificazione ☐ stazionarietà ☐ attenuazione ☐ esaurimento

2 - Effetti attesi

In generale:

In particolare:

3 - Azioni degli Enti e Strutture interessati dall'evento

4 - Norme di comportamento individuale

Si assicura che questa Struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con il Servizio Idro Meteorologico Regionale Arpa_Centro Funzionale, seguirà l'evoluzione del fenomeno e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

DIRETTORE AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Ing. Demetrio Egidi

Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale del 15 ottobre 2004. Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

Figura 54 – Allerta di protezione civile

Si precisa, comunque, che **indipendentemente dal ricevimento di una telefonata/fax di allertamento, chiunque** in forza alla Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, **è tenuto, se del caso, a darne avviso agli organi di pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.**

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.

La **fase di attenzione** si attiva attraverso le valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche ed è caratterizzata da due livelli:

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La fase di attenzione comporta **l'attivazione di servizi di reperibilità** e, se del caso, di servizi h 24 da parte dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La **fase di pre-allarme** viene attivata quando si ha notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità. L'attivazione avviene sulla base del superamento di determinate soglie da parte dei dati pluvio-idrometrici, delle previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi imminenti. La fase di pre-allarme comporta la **convocazione in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'adozione di misure di preparazione**

La **fase di allarme** viene attivata ogni qualvolta pervenga notizia di un evento incombente o in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità. L'attivazione avviene sulla base del superamento di determinate soglie da parte dei dati pluvio-idrometrici, delle previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi incombenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi.
La fase di allarme comporta **l'attivazione completa degli organismi di coordinamento della risposta all'emergenza e l'attivazione di tutti gli interventi urgenti per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione**, previsti nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.

Nel caso di eventi improvvisi, non prevedibili (senza preannuncio), deve essere subito attivata la fase di allarme-emergenza.

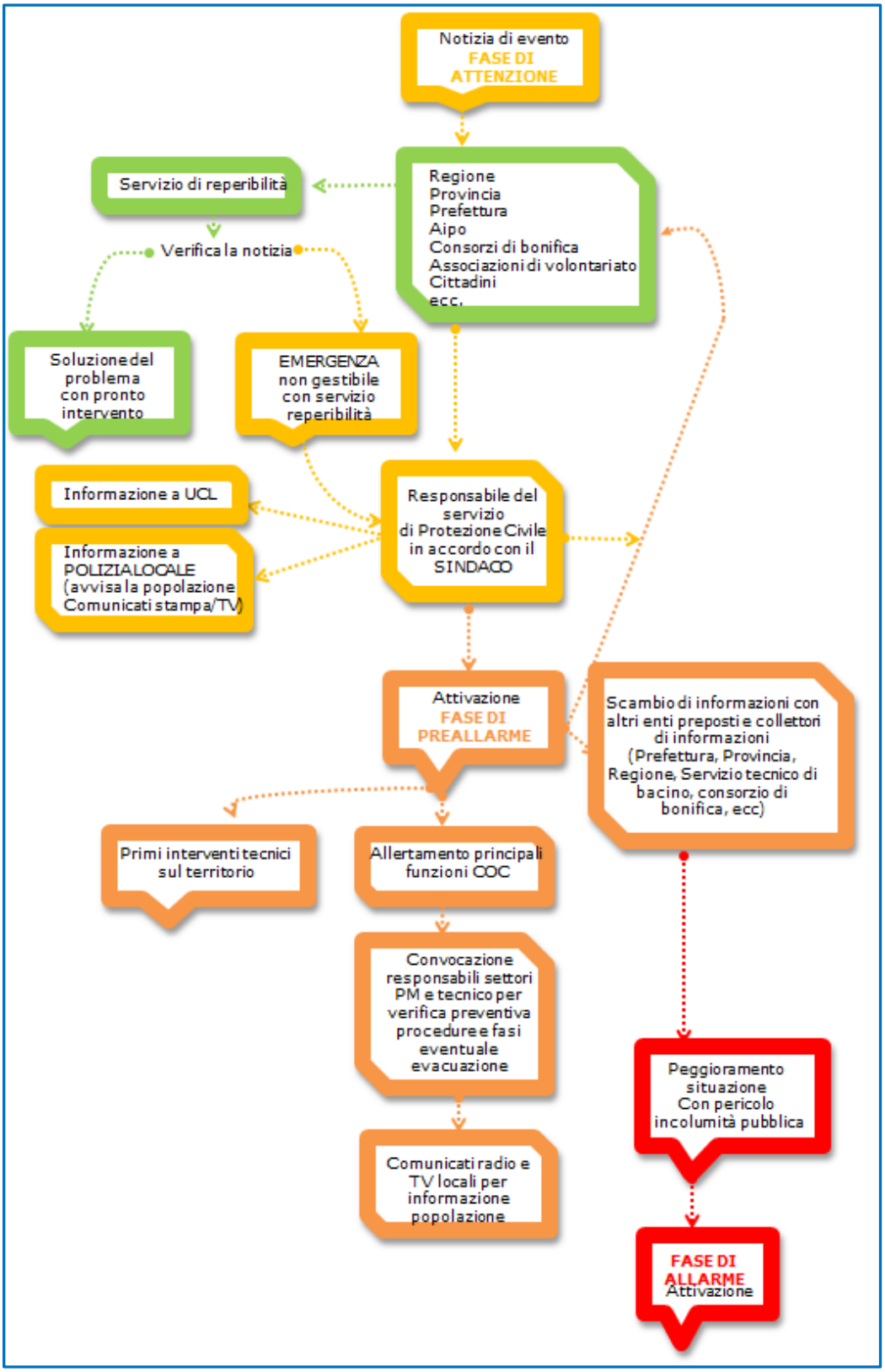
In rapporto agli effetti attesi dall'evento e per ogni livello di allertamento, nel presente piano sono state definite specifiche misure operative.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme, allarme).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme. Nel caso di eventi improvvisi, devono essere immediatamente attivate, per quanto possibile, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente del COC per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.
Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

GESTIONE FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME



GESTIONE DELL'EMERGENZA



9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze

ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO
evento prevedibile

Si tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la S.P.C. fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

A/1		**SINDACO**

Il SINDACO, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Consorzio di Bonifica, Corpo Forestale dello Stato ed altri) attiva la fase di attenzione e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C., verificandone la reperibilità;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- poiché il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M. nel comune di Fiorenzuola d'Arda, informa i rappresentanti delle strutture confluenti, verificandone la reperibilità;
- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione.
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.
- mantiene i contatti con l' Agenzia Regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese – *modello di comunicazione: report informativo standard*
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di attenzione da parte della Prefettura informa i membri del COC e le strutture operative comunali - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, Consorzio Di Bonifica di Piacenza…) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e delle a disposizione del Comune.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.)
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o Volontari.

A/1		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la polizia municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI ATTENZIONE** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento, a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Attenzione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme a seguito del ricevimento della comunicazione da parte di dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM Centro funzionale nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza.

A/1		**SINDACO**

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme:

- se necessario attiva il C.O.C. al completo e partecipa all'attività del C.O.M. se convocato;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità - *modello di comunicazione: procedure operative previste nel Piano di emergenza comunale;*
- informa C.O.M. e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio.
- dirige il C.O.C., tiene i contatti con le Autorità con eventuali C.O.C. limitrofi o con il C.O.M. se costituito.
- mantiene i contatti con l' Agenzia Regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese – *modello di comunicazione: report informativo standard*
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni e adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione - *modello di comunicazione: modello comunicato stampa e modello comunicato alla popolazione*
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC e alla strutture operative locali - *modello di comunicazione: ordinanza di chiusura delle strade*
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia - *modello di comunicazione: modello di richiesta ed eventuale ordinanza di chiusura delle strade*
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC e alle strutture operative locali - *modello di comunicazione: ordinanza di attivazione delle aree di emergenza*
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture

residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo - *modello di comunicazione: ordinanza di evacuazione*

- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC e le strutture operative comunali - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, Consorzio Di Bonifica di Piacenza…) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazioni.
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F. per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;

- Predispone gli uomini per mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati;

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla polizia locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- Predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.)

- verifica la diponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei di eventuale ulteriore materiale necessario
- riferisce al Sindaco la situazione

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune.

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari.

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato
- Predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria"
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Preallarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno alla **FASE DI ATTENZIONE** o al **PERIODO ORDINARIO**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o a seguito del ricevimento della comunicazione da parte di dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile direttamente o attraverso la Prefettura, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FASE DI ALLARME

La fase di allarme viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM Centro funzionale, nonché da informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

A/1		**SINDACO**

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

Il sindaco:

- Attiva il C.O.C. al completo e lo dirige;
- Avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità - *modello di comunicazione: procedure operative previste nel Piano di emergenza comunale;*
- Partecipa all'attività del C.O.M. se convocato;
- Informa C.O.M. e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- Tiene i contatti con le Autorità, con eventuali C.O.C. limitrofi o con il C.O.M. se costituito.
- Mantiene i contatti con l' Agenzia Regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza – *modello di comunicazione: report informativo standard*
- Dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del C.O.C. completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile - *modello di comunicazione: ordinanze varie*;
- Verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- Mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala strategia del COC per il coordinamento degli interventi di soccorso
- Dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- Dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- Dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione - *modello di comunicazione: modello comunicato stampa e modello comunicato alla popolazione*

- Dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme - *modello di comunicazione: ordinanza di attivazione delle aree di emergenza*
- Dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme - *modello di comunicazione: ordinanza di attivazione delle aree di emergenza*
- Dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- Dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- Dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi del COC, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare - *modello di comunicazione: ordinanza di evacuazione*
- Valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole
- Dispone, attraverso il C.O.C. o il C.O.M. l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
  - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
  - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
  - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- Coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati - *modello di comunicazione: ordinanze varie*
- Dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- Ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme - *modello di comunicazione: ordinanza di chiusura delle strade*
- Richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme - *modello di comunicazione: modello di richiesta ed eventuale ordinanza di chiusura delle strade*
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali - *modello di comunicazione: verbali di sopralluogo e ordinanze varie*
- Solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di allarme da parte della Prefettura o dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, informa i membri del COC e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- Continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, Consorzio Di Bonifica di Piacenza…) per eventuali chiarimenti;
- Informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere
- Continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- Individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

- Informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere
- Si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- Annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le atre funzioni di supporto.
- Predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati
- Su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione.
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- Accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio
- Predispone gli uomini per mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- Predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale es essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC;
- Accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC;

- Si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- Coordina i volontari per il supporto alla polizia locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- Coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- Coadiuva il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- Coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- Registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali
- Coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati
- Invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- Predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario
- Fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- Previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- Se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- Coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- In base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino
- Comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- Raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- Comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- Coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- Verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria
- Verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio
- Richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:
- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di pre-allarme, di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Allarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno alla **FASE DI PREALLARME** o alla **FASE DI ATTENZIONE** o al **PERIODO ORDINARIO**
- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di pre-allarme, di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Allarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		**SINDACO**

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC o il COM l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
  - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
  - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
  - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;

- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1		**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (ARPA, …) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le atre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale es essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;

- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria.

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.
-

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.
-

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;

- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:
- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**. e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

RISCHIO IDROGEOLOGICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		**SINDACO**

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di pre-allarme, di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- Dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC, alle strutture operative locali - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*
- Gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità
- Contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni
- Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi
- Cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza

A/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio
- gestisce i rapporti con la popolazione
- determina la priorità degli interventi di ripristino

A/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza

A/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari

A/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte

A/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza

A/1		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione

A/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione

A/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni

ELABORATO A/1 –APPROFONDIMENTO- DIGA DI MIGNANO
evento prevedibile

Poiché un potenziale rischio è rappresentato da fenomeni legati agli scenari di massima portata degli scarichi e di collasso della diga del Mignano,si riporta di seguito un approfondimento sulle procedure da mettere in atto, ad integrazione di quando definito in precedenza, relativamente al fenomeno specifico.

Il seguente elaborato tratta il rischio idraulico derivante dall'ipotetico verificarsi di due scenari che coinvolgono la Diga del Mignano. Il comune di Fiorenzuola d'Arda fa parte delle aree interessate ai seguenti scenari d'evento:

- **scenario di massima portata degli scarichi (rischio idraulico a valle)**: rappresenta lo scenario di riferimento nel momento in cui la portata totale scaricata dalla diga raggiunge i 65 m3/s, equivalente al valore della portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (QAmax), e per gli eventuali successivi incrementi. Al superamento di tale portata, infatti, sul territorio sono **probabili esondazioni** con interessamento delle aree storicamente allagate.
- **scenario di ipotetico collasso della diga (rischio diga):** rappresenta gli effetti dell'ipotetico crollo della diga, comprendente la determinazione di un'onda di piena ad esso conseguente e l'analisi della propagazione a valle.

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.
Il gestore della diga (Consorzio Bonifica di Piacenza), al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.
Le fasi di allerta si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.
I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (**rischio idraulico a valle**) e il cedimento della struttura di sbarramento (**rischio diga**)

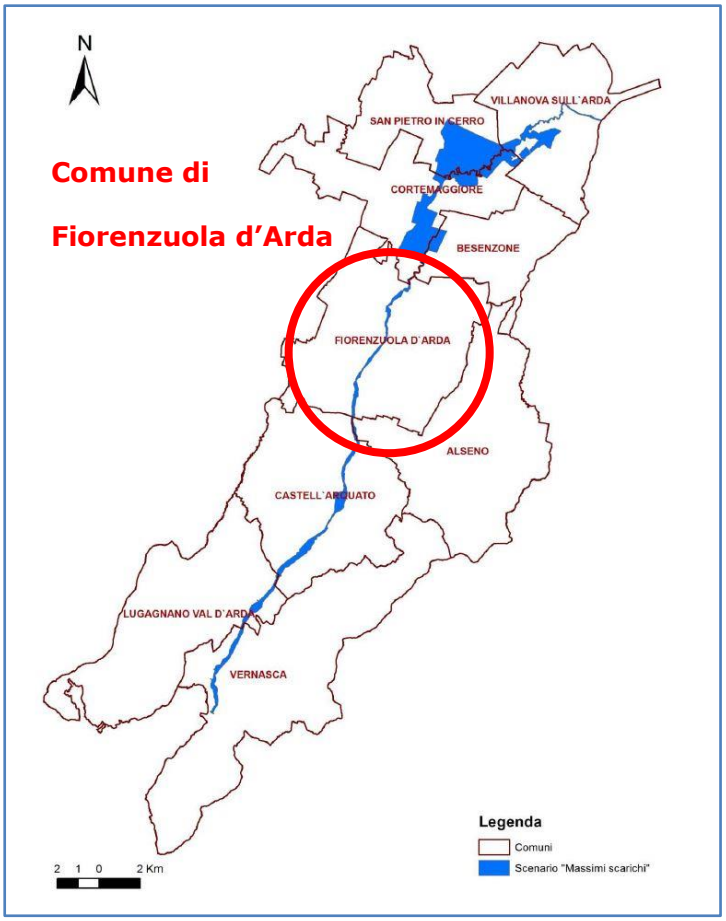


Figura 55 – Scenario di massima portata degli scarichi. Fonte: Piano di Emergenza Diga di Mignano

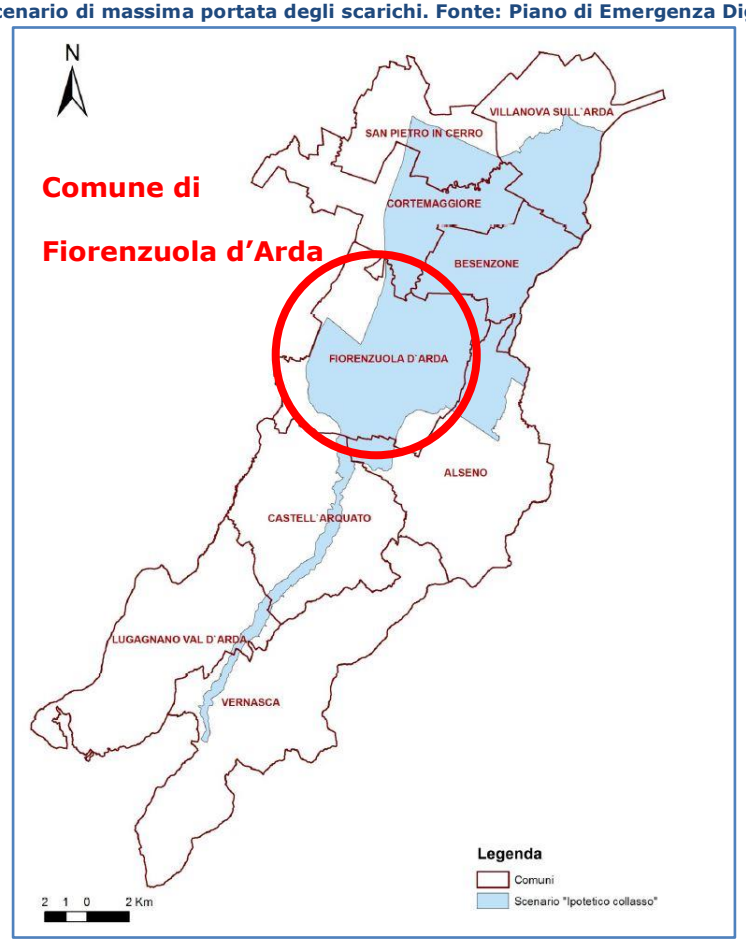


Figura 56 – Scenario di collasso della diga. Fonte: Piano di Emergenza Diga di Mignano

Di seguito si riportano i parametri di attivazione delle varie fasi di allarme per il rischio diga e il rischio idraulico a valle, facendo tuttavia presente che **nel solo caso di COLLASSO , il gestore (Consorzio Bonifica di Piacenza) invierà la comunicazione anche ai Comuni interessati dall'evento.**

RISCHIO DIGA		
Fase di allerta	**EVENTO**	**SCENARIO**
PREALLERTA	PIENA	h > 335,80 m s.l.m. Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota sperimentale di regolazione
	SISMA	Sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV – Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporta la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.
VIGILANZA RINFORZATA	OSSERVAZIONI	Insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico
	SISMA	I controlli attivati a seguito di un evento sismico evidenziano: 1. Anomali comportamenti di cui sopra 2. Danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino: •pericolo di rilascio incontrollato di acqua •pericolo di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde
	DIFESA	Ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile
	ALTRI EVENTI	Altri eventi che possano avere conseguenze sulla sicurezza della diga
	METEO	Si teme o presume il superamento di h = 336,50 m s.l.m. Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena

PERICOLO	METEO	h > 336,50 m s.l.m. Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena
	ALTRI EVENTI	In caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta che facciano temere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
	SISMA	Quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
	MOVIMENTI FRANOSI interessanti le sponde	Movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso
COLLASSO	RILASCIO IN-CONTROLLATO DI ACQUA	Al manifestarsi di **fenomeni di collasso** o comunque alla **comparsa di danni all'impianto di ritenuta** o di **fenomeni franosi** che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un **evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.**

Tabella 35 – Parametri di attivazione delle fasi di allerta nel caso di rischio diga. Fonte: Piano di Emergenza Diga di Mignano. Aprile 2018

RISCHIO IDRAULICO A VALLE		
Fase di allerta	**EVENTO**	**SCENARIO**
PREALLERTA	METEO	$Q_s \geq 35\ m^3/s$ Portata scaricata tramite apertura di paratoie superiore alla "soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione"
ALLERTA	METEO	$Q_{tot} \geq 50\ m^3/s$ Portata complessivamente scaricata maggiore della "portata di attenzione scarico diga" (Q_{min})

Tabella 36 – Parametri di attivazione delle fasi di allerta per rischio idraulico a valle. Fonte: Piano di Emergenza Diga di Mignano. Aprile 2018

Nel caso si verifichino fenomeni di esondazioni dovuti al superamento della portata della diga del Mignano, il Sindaco potenzierà, a mezzo dei volontari di Protezione Civile, il servizio di sorveglianza 24/24h. I contatti con tale ufficio verranno tenuti dal Responsabile Tecnico.
Il servizio specifico di cui sopra sarà dotato di materiali e mezzi idonei, anche per i turni notturni, reperibili tra i mezzi comunali o quelli dell'Associazione di Protezione Civile o di privati e messi a disposizione dal Responsabile Materiali e Mezzi. Il controllo sarà effettuato su tutto il territorio ritenuto a rischio e riguarderà fontanazzi, percolazioni, scorrimento del fiume a ridosso dell'argine.

SERVIZIO DI ISPEZIONE DEGLI ARGINI

Il controllo degli argini durante la fase di piena del fiume è fondamentale e deve essere effettuato 24/24 H.
a) Il servizio deve prevedere la divisione dell'argine di competenza in quattro tronconi che verranno ispezionati ininterrottamente da gruppi formati da almeno 3 persone.
Ogni troncone a sua volta verrà suddiviso in sezioni per permettere una rapida individuazione del punto dove si rilevano anomalie.
b) Sul tronco d'argine assegnato, in posti prestabiliti, il gruppo misurerà l'andamento del livello del fiume e lo segnalerà alla sala operativa comunale - COC. Il livello dell'acqua si può misurare leggendolo direttamente sugli idrometri posizionati lungo il corso del fiume, se disponibili. Si può anche misurare con metodi molto semplici per mezzo, ad esempio, di paletti infissi nel corpo arginale che hanno tacche ogni 10 cm. Sia la velocità di crescita della piena che la misura di quanto manca al livello della sede stradale sono informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza. Questi dati devono essere raccolti su apposite tabelle (*vedi modulistica*) e comunicati ogni ora alla sala operativa locale che a sua volta le farà pervenire alla sala operativa provinciale.
c) Durante il periodo d'ispezione dovranno essere verificate le pareti dell'argine dal lato del piano di campagna per controllare l'eventuale formazione di infiltrazioni e ruscellamenti di acqua che potrebbero "sfiancare" l'argine con la conseguente formazione di una breccia. Se ciò si verificasse si deve immediatamente intervenire con l'impermeabilizzazione dell'argine usando teli di plastica zavorrati.
La tecnica consiste nello stenderli sulla parete interna dell'argine - quelle verso la golena - in modo che aderendo a queste blocchino le infiltrazioni. La procedura per questa operazione non è semplice e deve essere sperimentata preventivamente dal personale volontario che sarà addetto. L'operazione può risultare pericolosa; è quindi bene prevedere delle norme di sicurezza che riducano il rischio di trascinamento degli addetti in acqua.

NORME DI SICUREZZA

A) La prima norma di sicurezza che deve essere osservata da chi controlla gli argini, avviene in sala operativa. Ogni squadra che esce per il turno di controllo deve dare indicazioni precise che permettano al coordinatore di sapere dove si trova la squadra stessa, chi sono i suoi componenti, quanto tempo dura il servizio e come mantenere il collegamento.
B) Le squadre dovranno essere costituite da almeno tre persone. Nel caso una di queste si sentisse male o avesse un incidente, uno dei componenti si dovrà occupare del primo soccorso mentre l'altro si attiverà per chiamare aiuto.
C) Evitare di effettuare operazioni che possano comportare il rischio di caduta in acqua.
D) Nel caso si debba scendere lungo l'argine, è bene essere legati con un cavo di sicurezza.
E) Portare sempre almeno un cellulare o un apparecchio radio collegato con la sala operativa.
F) In caso di caduta in acqua mantenere la calma. Non lottare disperatamente contro la corrente per tornare a riva. Togliersi immediatamente le scarpe (stivali), lasciarsi trascinare cercando di accostarsi all'argine con il minimo sforzo sfruttando la corrente.
G) I soccorritori dall'argine cercheranno di raggiungere il compagno caduto in acqua lanciando una corda o allungando un pezzo di legno. Ricordarsi che le rive sono quasi sempre scivolose.
H) Avvertire immediatamente la sala operativa perché mandi celermente i Soccorsi.
Se la squadra è nella zona controllata con un veicolo o è vicina ad una casa, portare la persona ripescata al riparo e toglierle immediatamente i vestiti bagnati. Il vento o anche una leggera brezza possono provocare l'insorgere di fenomeni di ipotermia nel giro di pochi minuti. Per questo motivo è buona norma tenere sul veicolo una coperta di lana da utilizzare in questi casi. Nel caso in cui la persona abbia inghiottito acqua o

perso conoscenza, il personale specializzato che abbia frequentato gli opportuni corsi deve iniziare immediatamente le operazioni di primo soccorso. Sul veicolo sarà anche opportuno avere:
- una robusta corda di almeno 25metri con moschettone
- almeno tre imbragature di sicurezza
- un bastone di almeno tre metri di lunghezza con gancio

ESONDAZIONE - PROCEDURE OPERATIVE

ALLERTA: in questo caso la situazione viene monitorata dagli enti che segnalano il progredire dell'onda di piena, per cui, data la particolare situazione di Fiorenzuola d'Arda, si potranno prendere i provvedimenti di contrasto in tempo utile.
OPERAZIONI: tutti i soggetti interessati – dal COC alla P.C. locale, dalla Provincia ai VV. FF., dalle Forze dell'Ordine al Servizio Sanitario, già attivati e presenti in loco, vengono coinvolti nelle opere di contrasto.
Nel caso in cui si prevedano alcuni superamenti di certi livelli dell'onda di piena e si ritenga necessario attuare azioni di contrasto preventive, si dovranno prendere provvedimenti che possono consistere nel procedere all'erezione, sugli argini di una barriera mobile usando sacchetti di iuta ricolmi di terra o altri sistemi idonei.
La costruzione dello sbarramento è opera di tutti: volontari, militari e di tutte le risorse umane reperibili.
L'utilizzo dei sacchetti colmi di terra presuppone:
- la presenza di sacchi vuoti, di iuta o plastica, in abbondanza;
- un sistema di riempimento semplice e veloce;
- disponibilità di personale;
- disponibilità di pale o altre attrezzature idonee;
- disponibilità di terra.

Non è consigliabile usare la sabbia per il riempimento dei sacchetti di iuta. La località di prelievo dovrà quindi essere individuata precedentemente. Se questo luogo fosse distante dagli argini - come si presume - dovrà essere organizzato, oltre che il sistema di riempimento dei sacchetti, anche quello del loro trasporto in loco. Si propone l'uso di jumbo-bags da 1 mc, da riempire con idonea tramoggia, trasportare con mezzi sull'argine interessato e depositati opportunamente con gru applicate allo stesso trasporto o con mobili muniti di sistemi di brandeggio. Sarà compito del responsabile Materiali e mezzi - coadiuvato dalle altre Istituzioni - reperire le risorse per dare risposta al problema.

In caso di reale pericolo ovvero se la difesa non fosse ritenuta sufficiente, dovrà essere evacuata in parte o tutta la popolazione.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'evacuazione procede dall'ordinanza del Sindaco che, constatate le condizioni di emergenza, ordina l'abbandono delle case del Paese.
L'evacuazione può essere dichiarata in previsione di un'ondata di piena ritenuta non contrastabile, ma con il territorio ancora interamente usufruibile. In questo caso - evacuazione preventiva - tutti i servizi sono agibili e lo sgombero può essere effettuato con i mezzi privati o delle Istituzioni in modo ordinato e rapido.
In ogni caso, per procedere all'evacuazione, preliminarmente si provvederà:
1) alla suddivisione in zone numerate del territorio (come da Piano di emergenza) e all'assegnazione per ogni zona di un numero adeguato di mezzi di soccorso, in funzione della distanza dagli edifici da evacuare e il sito di raccolta previsto;
2) all'assegnazione per ogni squadra di soccorso della documentazione relativa a:
- punto di raccolta di competenza;
- piantina ed elenco delle abitazioni da sgomberare;
- numero di persone da trasferire;
- punto in cui devono essere trasferite.

3) ad ogni nucleo familiare dovrà essere comunicato, per iscritto, il punto di raccolta assegnato. Tale indicazione è tassativa e non può esser arbitrariamente modificata.
Parti dettagliate della carta topografica formato A4 - plastificate - dovranno essere disponibili per ogni zona in cui è stato suddiviso il territorio e consegnate ad ogni singola squadra di soccorso.

Al di là delle situazioni di decisioni prese singolarmente dalle famiglie - che comunque dovrebbero essere comunicate al COC all'atto dell'ordinanza del Sindaco - il COC, pur nella sua forzata limitazione operativa, dovrà fungere ancora da riferimento per i soccorritori e dovrà fornire loro:

A) informazioni sui possibili siti di concentrazione degli sgomberati;
B) informazioni sulle priorità di sgombero;
C) numero e nomi dei volontari locali da affiancare ai soccorritori esterni;
D) se del caso, il numero dei mezzi nautici disponibili dalla P.C. locale.

- Sia per evacuazione preventiva che di soccorso, cioè ad esondazione iniziata, dovranno già essere individuati i luoghi di concentrazione e trasferimento.
- L'attivazione dell'evacuazione dovrà seguire le indicazioni e le priorità di sgombero messe a punto dal presente Piano, approvato dal Consiglio Comunale e confermato dalle Istituzioni.
  Il criterio prioritario di soccorso è quello riportato di seguito.
  Verranno sgomberati, in successione, gli abitanti di:
  - edifici in pericolo;
  - edifici critici (edifici pubblici come asili e scuole, casa di riposo; ecc.) e edifici con disabili o ammalati;
  - edifici più compromessi (strutturalmente meno stabili);
  - ambienti di lavoro;
  - altre abitazioni.
- Un elenco di volontari di P.C. o di altre Associazioni dovrà essere messa a disposizione delle Istituzioni, dal Responsabile del Volontariato, in modo da incrementare le squadre istituzionali di soccorso che devono provvedere allo sgombero.
- La P.C. locale fornirà alle Istituzioni anche l'elenco di eventuali mezzi nautici a sua disposizione e dei volontari in grado di utilizzarli.
- Per annunciare l'ordinanza di evacuazione, dovranno essere attuate forme di comunicazione inequivocabili, diramato casa per casa con chiamata telefonica o usando mezzi mobili dotati di megafono, con annunci radio televisivi.
- Dovranno anche essere individuate strutture di accoglienza nel caso si dovesse essere in condizioni di ospitare sfollati del Comune o da altri territori.

Fasi di attuazione in caso di Rischio Diga e di Rischio Collasso

Nel caso di Rischio Diga, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, gestore della diga, invia comunicazione ai seguenti soggetti:

- Prefettura - UTG di Piacenza
- Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile:
  - Agenzia STPC
  - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
- ARPAE SIMC CF
- AIPO U.O. di Piacenza
- DG Dighe/UTD di Milano.

In caso di PERICOLO e di COLLASSO, tale comunicazione viene inviata anche al Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Nel solo caso di COLLASSO, il gestore invierà la comunicazione anche ai Comuni interessati dall'evento e ai gestori delle principali infrastrutture viabilistiche, nello specifico:

- Provincia di Piacenza - Settore Infrastrutture e viabilità - Polizia provinciale
- Compartimento viabilità ANAS EMILIA-ROMAGNA
- Autostrade per l'Italia SpA:
- A1 (2-3-4 TRONCO A13-A14)

- Autovia Padana SpA:
- A21 - PIACENZA-BRESCIA
- Diramazione A21 per Fiorenzuola D'Arda
- RFI Direzione regionale Emilia-Romagna.

Si riporta di seguito lo schema della successione delle fasi di allerta in merito al rischio diga, relative ai Comuni interessati dall'evento catastrofico, in linea con quanto espresso nel **"Piano di Emergenza Diga di Mignano**" redatto dall'"Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile" nell'aprile 2018.

RISCHIO DIGA	
FASE DI PREALLERTA	Attivazione delle procedure operative della pianificazione di emergenza in relazione in riferimento all'Elaborato A/1 – rischio idraulico-idrogeologico
	Divulgazione dell'informazione alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio sull'allerta in atto
	Verifica della disponibilità del volontariato comunale per le successive fasi di logistica
	Attivazione del COC
	Attivazione del presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e l'eventuale l'assistenza alla popolazione
	Mantenimento di un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso ed alla Prefettura – UTG di Piacenza l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
VIGILANZA RINFORZATA	Attivazione del gruppo comunale e delle organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Comunicazione alla popolazione con aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Verifica dello stato della viabilità comunale e dei ponti di competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di

FASE DI PERICOLO	adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Rafforzamento dell'impiego delle risorse comunali e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predisposizione di attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e per emettere un'ordinanza di sgombero delle aree a rischio (vedi procedure evacuazione)
	Comunicazione con le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio e le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi
	Messa in sicurezza delle persone disabili
	Predisposizione e attivazione delle aree di emergenza
	Chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
COLLASSO	**Segnalazione tramite suono di campane per avvisare la popolazione di immediata evacuazione, recandosi ai piani alti degli edifici nel più breve tempo possibile***
	Comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza delle attività svolte per la messa in sicurezza della popolazione

Tabella 37 – Tabella riepilogativa delle fasi di allarma in caso di rischio diga. Fonte: PED Piano di Emergenza Diga di Mignano. Aprile 2018

*la procedura di segnalazione di evacuazione per mezzo di suono di campane alla popolazione, presuppone l'assenza delle precedenti fasi di preallarme, vigilanza rafforzata e pericolo e cioè un evento di collasso diga senza alcun tipo di preavviso. La presenza dei controlli e l'attivazione delle varie fasi di allarme secondo i parametri di attivazione, garantisce la corretta gestione dell'emergenza.

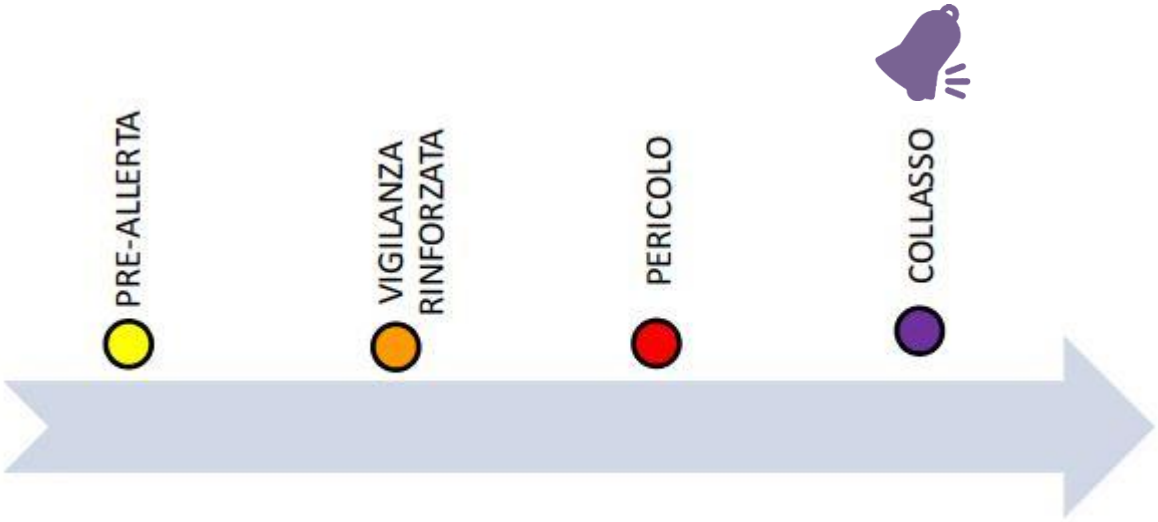


Figura 57 . Riepilogo delle fasi di allerta per il Rischio Diga

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei tempi di **propagazione dell'onda di piena lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti**. Come già evidenziato nella tabella delle fasi di allarme, **l'avviso alla popolazione in caso di piena improvvisa avverrà per mezzo di suono di campane**. La popolazione, precedentemente informata sulla tipologia e sul significato di tale avviso, provvederà a recarsi nel più breve tempo possibile ai piani alti degli edifici.

È necessario che i cittadini e i residenti nelle aree suscettibili da rischio diga vengano preliminarmente informati e formati dei rischi e delle procedure da attuare, a mezzo di schede recanti norme di comportamento. Soprattutto per quanto riguarda l'allarme mediante suono di campane, sarà necessario informare la popolazione sulla tipologia di suono collegato al rischio collasso della diga, in maniera tale che la popolazione, riconoscendo il segnale di allerta, possa adottare le misure di evacuazione. Come già riportato precedentemente, in caso di rischio inondazione dovuto al raggiungimento della fase di collasso, si provvederà alla segnalazione mediante **suono di campane che allerteranno la popolazione della necessità di recarsi immediatamente ai piani più alti degli edifici,** stante le tempistiche ridotte che non consentono di evacuare in tempi efficaci le aree inondabili.

Di seguito si riporta una tabella con una stima dei tempi di propagazione dell'onda di piena in caso di collasso della Diga di Mignano. I dati possono far variare anche in modo significativo il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

	Tempo hh.mm	**Profondità** m (da quota fondo)	**Velocità** m/s	**Velocità** Km/h
Fiorenzuola d'Arda	**00.37**	**6,49**	**5,89**	**21**

Tabella 38 - Stima dei tempi di propagazione dell'onda di piena in caso di collasso della Diga di Mignano. Fonte: studio Hydrodata S.p.A. (1997

Di seguito si riporta l'individuazione delle chiese presenti nel centro abitato del Comune di Fiorenzuola d'Arda e nelle frazioni di San Protaso e Basilicaduce con la segnalazione dei raggi di propagazione del suono delle campane. I valori dell'intensità del suono, per poter essere efficaci e udibili dalla popolazione, variano dagli 80 db ai 60 db. È possibile notare come la segnalazione di allarme tramite suono di campane, copra tutto il centro abitato: in rosso è indicato il raggio limite per l'intensità pari a 80db (raggio di 200 mt) mentre in giallo quello relativo all'intensità di 60 db (raggio di 500 mt). Da notare come questa sia un'analisi ipotetica che è soggetta a variazioni determinate dalle condizioni atmosferiche (vento, pioggia..) e dagli ostacoli fisici, che influiscono sulla propagazione del suono stesso.

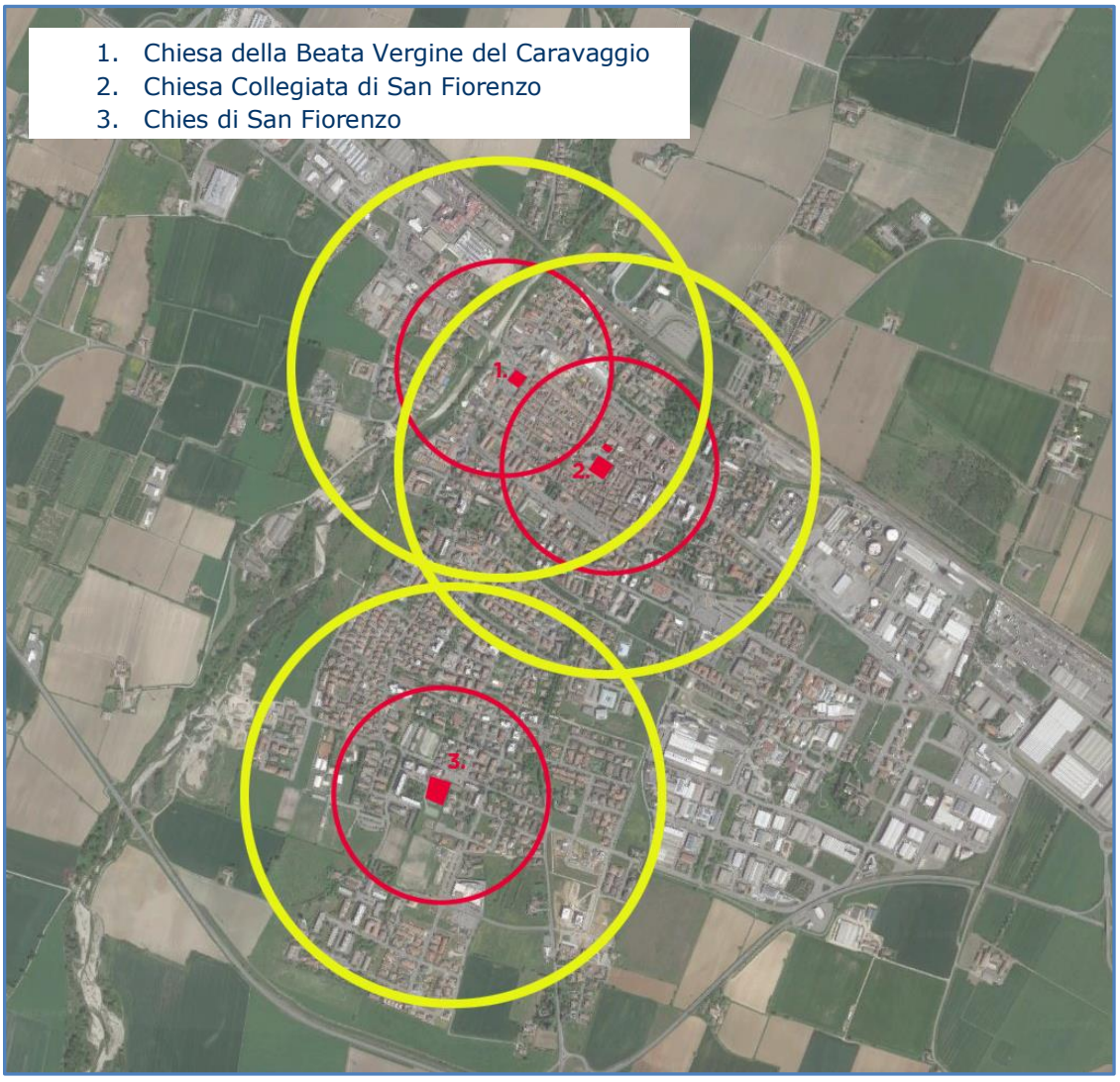


Figura 58 – Individuazione dei raggi di propagazione del suono di campane nel centro abitato del Comune di Fiorenzuola d'Arda. Rielaborazione: Weproject



Intensità: 80db
Raggio: 200 mt

Intensità: 60db
Raggio: 500 mt

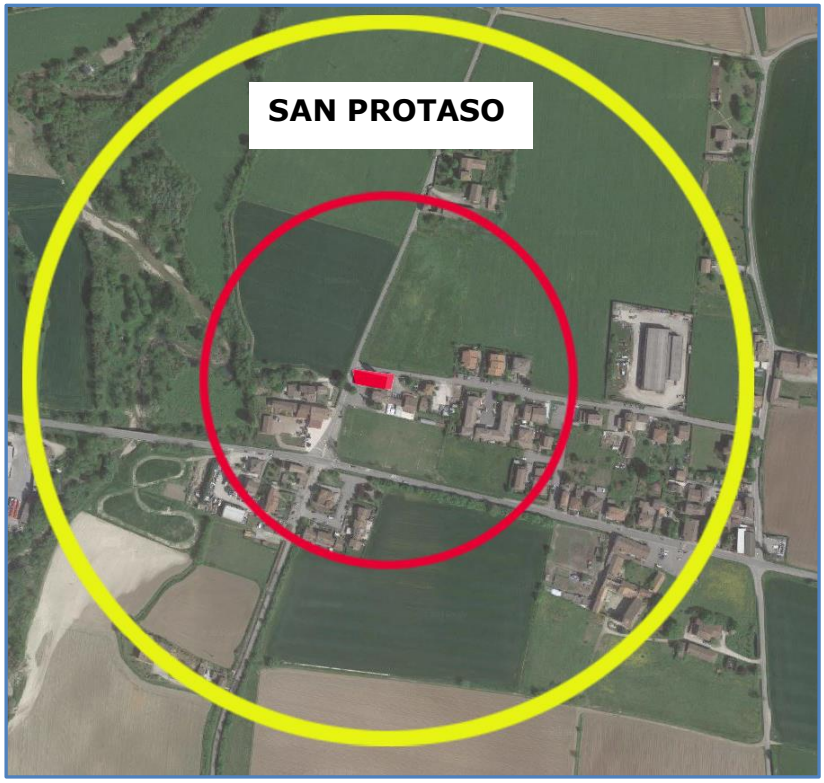


Figura 59 – Raggi di propagazione del suono delle campane nella frazione di San Protaso. Rielaborazione: Weproject

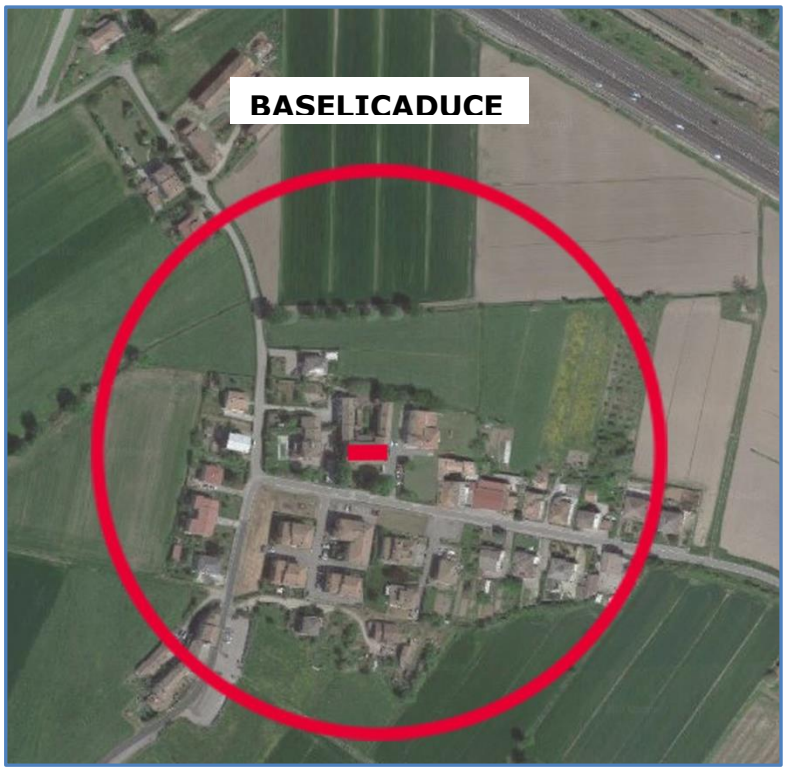


Figura 60 - – Raggi di propagazione del suono delle campane nella frazione di Baselicaduce. Rielaborazione: Weproject

La procedura di allerta in caso di collasso della Diga di Mignano mediante l'avviso per mezzo di suono di campane alla popolazione è quindi per lo più applicabile nell'area circoscritta del centro abitato e nelle frazioni di San Protaso e Basilicaduce dove sono presenti torre campanarie e il suono può giungere alla cittadinanza, grazie alla propagazione dell'onda sonora.

Si pone una problematica per quanto riguarda l'allerta alla popolazione residente nelle **case sparse** sul territorio, rientranti nelle aree inondabili a seguito del collasso della diga. Dall'ultimo censimento, non aggiornato, redatto dalla Protezione civile, si evince come risiedano in case sparse circa 300 persone.

La difficoltà sta nell'individuazione delle stesse all'interno di una pianificazione, in quanto non sono localizzabili per mezzo di stradario e le località individuate sono attualmente in fase di denominazione da parte dell'amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda.

La procedura per quanto riguarda l'avviso di evacuazione a seguito di collasso della diga ai residenti nelle case sparse, si attua attraverso **l'individuazione di uno o più referenti comunali che si occupino nello specifico del supporto agli abitanti in caso di emergenza**. È fondamentale quindi che ci sia un'individuazione puntuale dei cittadini residenti nelle case sparse, da attuarsi attraverso un censimento attuabile per mezzo della compilazione di un questionario distribuito alla popolazione.

Il censimento consentirà di individuare il numero preciso di abitanti delle case sparse, il numero telefonico dell'abitazione e di cellulare, la dimensione del nucleo famigliare, la tipologia di abitazione ed eventuali problematiche relative a disabilità motorie o alla presenza di persone anziane.

I referenti provvederanno, a seguito del recepimento dei recapiti telefonici, **alla creazione di una rubrica specifica per l'invio della messaggistica automatica**: all'atto del verificarsi dell'evento, si provvederà all'invio immediato, tramite sistema di messaggistica automatica e di chiamata telefonica, ad avvisare la popolazione residente nelle case sparse della necessità di allontanamento immediato (se la localizzazione delle stesse lo consente) o di spostamento ai piani alti dell'edificio.

NOME E COGNOME DEL REFERENTE	CONTATTO TELEFONICO

Il punto fondamentale che consente l'attuazione efficace delle procedure di evacuazione in caso di collasso diga, rimane comunque l'informazione preventiva alla popolazione e l'integrazione dei sistemi, in modo che la cittadinanza possa avere informazioni puntuali e sappia riconoscere ogni tipo di segnalazione di emergenza, e sappia associarvi le corrette procedure di evacuazione.

Di seguito si riporta il modello di questionario per il censimento della popolazione residente nelle case sparse sul territorio del comune di Fiorenzuola d'Arda.

QUESTIONARIO PER I RESIDENTI NELLE CASE SPARSE

DA RESTITUIRE AL COMUNE ENTRO……

Cognome e Nome del Capo Famiglia……

Via/Località……Nr. Civico……

Numero dei componenti del nucleo familiare……

Telefono…… Cellulare……

<u>In caso di evacuazione, la vostra famiglia:</u>

Ha mezzi propri di trasporto ed è in grado di spostarsi autonomamente?

- **SI**
- **NO**

Abita:

- **Al pianto terra**
- **Ai piani superiori Piano N°……**

Altre comunicazioni e informazioni:

……
……
……
……

RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.
L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata (M > 4) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.
Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

A/2		**SINDACO**

Il sindaco:

- Attiva il COC e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa - *modello di comunicazione: procedure operative previste nel Piano di emergenza comunale*
- Dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile
- Coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il C.C.S. presso la Prefettura (il C.O.M. se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative
- Gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc…).
- Coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.C. e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile
- Assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile.

- Adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.)
- Garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture
- Provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere *modello di comunicazione: modello comunicato stampa e modello comunicato alla popolazione*
- Dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento) - *modello di comunicazione: ordinanza di attivazione delle aree di emergenza*
- In particolare dispone, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
  - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
  - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione
- Predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- Dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC e alla popolazione - *modello di comunicazione: ordinanza di evacuazione*
- Predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- Tramite il COC, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- Se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

A/2	 **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- Invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- Determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

A/2		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture
- Accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale
- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc…), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

A/2		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione
- Coordina i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e organizza il loro intervento accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto
- Tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti
- Si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere
- Invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità"
- Invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione"
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc…) per interventi mirati.

A/2		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.).
- Coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per

reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati
- Invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- Gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc.
- coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti.
- Se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali
- Il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

A/2		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:
- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione".
- se necessario, invia alla S.O.P. (al .CO.M. se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse

A/2		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:
- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).

A/2		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:
- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Consorzi di Bonifica, Gestori carburante, ecc…, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione
- Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi
- Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture

- Provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi

A/2		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- Predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato"
- Raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- Comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni.
- Verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,…)
- Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

A/2		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere
- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- Coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- Verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria
- Verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio
- Richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/2		**SINDACO**

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- Dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC, alle strutture operative locali - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*
- Gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità
- Contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni
- Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi
- Cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza

A/2		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio
- gestisce i rapporti con la popolazione
- determina la priorità degli interventi di ripristino

A/2		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza

A/2		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari

A/2		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte

A/2		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza

A/2		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione

A/2		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/2		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione

A/2		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni

ELABORATO A/3 RISCHIO INCIDENTI STRADALI E/O PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO evento non prevedibile

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio. L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale.

RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA

Le "**situazioni di pericolo rilevante**" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale e/o autostradale che insiste sul territorio comunale **inferiore a metri dieci**;
- **incidente stradale** su autostrada, e/o strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
  - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
  - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
  - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di altri eventi quali ad esempio, esondazione del fiume Arda o eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori
- condizioni meteorologiche

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal emotivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

A/3		**SINDACO**

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC e le strutture operative locali e ne coordina le attività - *modello di comunicazione: procedure operative previste nel Piano di emergenza comunale*
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media - *modello di comunicazione: ordinanze varie*
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) - *modello di comunicazione: ordinanza di attivazione delle aree di emergenza*
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC, alle strutture operative locali - *modello di comunicazione: ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza*

A/3		**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

A/3		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc) nell'ambito del territorio comunale;
- Richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- Istituisce il Posto di Comando Avanzato -P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., S.S.U.Em.-118, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- Mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF , Carabinieri, Polizia Stradale, 118, ect..);
- Coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- Recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- Definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- Delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- Gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;
- Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- Predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- Segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;

- Organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle autostrade, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- Gestisce gli effetti personali recuperati;
- Solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata consentirà la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

A/3		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- Offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- Invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne , i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico.
- Coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza
- Tiene informato il Sindaco
- Qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto.

A/3		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- Nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

A/3		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/3		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:
• mantiene costanti le comunicazioni tra COC e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/3		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:
• qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, ne predispone l'evacuazione secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica;
• di concerto con le altre funzioni di supporto coinvolte, organizza i soccorsi alle persone coinvolte ed organizza trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

A/3		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.)
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto

ELABORATO A/4 - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI (TEMPORALI FORTI, NEVE E VENTO FORTE) evento prevedibile

Negli ultimi anni si è assistito sempre più frequentemente a fenomeni meteorologici estremi come temporali forti e trombe d'aria che possono arrecare danni a persone, animali, abitazioni, aziende e infrastrutture. Anche le forti nevicate, inoltre, possono provocare notevoli disagi.
I fenomeni meteorologici qui analizzati corrispondono a situazione di emergenza di natura prevedibile.
In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Il sistema di allertamento regionale ha lo scopo di prevedere l'insorgenza di rischi, la cui origine ed evoluzione è connessa ad eventi meteorologici quali neve, vento, nebbia, gelo, calore, siccità, temporali, nubifragi, trombe d'aria e grandine

Le previsioni meteorologiche per gli eventi sopra indicati, nell'Avviso Meteo, sono definite su aree sufficientemente omogenee dal punto di vista climatico per cui ogni zona di allerta è stata suddivisa, sulla base delle caratteristiche del territorio, in settori riconducibili alla pianura, alla montagna-collina (classificazione ISTAT) e alla fascia costiera. Il Comune di Fiorenzuola d'Arda è compreso nella **zona di Allertamento H (Pianura di Piacenza-Parma) settore della Pianura**

Per ogni tipologia di evento sono state definite delle soglie di attenzione sulla base dell'intensità dell'evento previsto e dei possibili effetti sul territorio, come riportato in tabella, al superamento delle quali Arpa SIMC-CF emette un Avviso Meteo. Allo stato attuale non sono state individuate le soglie relative all'attivazione del sistema di allertamento regionale per le fasi di preallarme e allarme.

Tipologia di evento	Livello di attenzione	Quantificazione dell'evento
NEVE	1	<20cm nelle 24ore
	2	>20cm nelle 24ore
VENTO	1	Vento >35 nodi e <41nodi; (Scala Beaufort del vento 8)
	2	Vento >= 41nodi; (Scala Beaufort del vento 9-10-11-12)
NEBBIA*	1-2	visibilità <1km
GELO	1-2	Temperature < -8°C in pianura-collina
CALORE	1-2	Temperatura massima > 35°C
* La modellistica meteorologica previsionale consente al momento di evidenziare parametri predisponenti la formazione di nebbia ma non l'effettiva intensità in termini di visibilità.		

Tabella 39: Soglie di attenzione per tipologia di evento Fonte: Manuale n. 2 "Il sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico-idraulico" della collana di documentazione "Manuali" a cura di Regione Emilia Romagna, Agenzia Regionale Protezione Civile, Bologna, Marzo 2012.

Riguardo ai **fenomeni meteorologici intensi (temporali, nubifragi)** il DPCM 27/02/2004 ha sottolineato che "gli eventi pluviometrici intensi, di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento". Pertanto, Arpa SIMC-CF qualora identifichi il "combinarsi di situazioni meteorologiche, climatiche e morfologiche, favorevoli allo sviluppo fenomeni intensi e la loro probabilità di accadimento" in fase di previsione meteorologica per le 24 - 48 ore successive informa l'Agenzia che emette l'Allerta di Protezione Civile per "temporali" con l'attivazione della fase di attenzione.
La non prevedibilità dei fenomeni meteorici intensi ed improvvisi rende necessarie, da parte dei comuni e degli enti territoriali interessati, azioni preventive e di monitoraggio in corso d'evento, a tutela della pubblica incolumità.

In caso di neve, gelo e nebbia sono definite le modalità operative per le attività di assistenza ai soggetti coinvolti in blocchi prolungati del traffico (**ELABORATO A/3 RISCHIO INCIDENTI STRADALI E/O PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO**).

In caso di fenomeni meteorologici intensi (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine) le modalità operative fanno riferimento al rischio idraulico-idrogeologico (**ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ATTENZIONE

Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche
- informa la prefettura, la provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa – *modello di comunicazione: report informativo standard*
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

I componenti del COC (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili
- mantengono costantemente informato il Sindaco
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.)

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza.
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO – FASE DI ATTENZIONE.

La **FASE DI ATTENZIONE** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento, a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Attenzione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme a seguito del ricevimento della comunicazione da parte di dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME**.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME:

Il sindaco:

- avvisa il COC e le strutture operative locali di protezione civile
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, l'agenzia regionale di protezione Civile e le strutture operative di protezione civile
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto
- informa e attiva le strutture di supporto
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC e alle strutture operative locali
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC e alla strutture operative locali
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC e alla popolazione
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di preallarme o il passaggio allo stato di allarme/emergenza

I componenti del COC (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive
- mantengono costantemente informato il Sindaco
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.)
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli)
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati)
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO – FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Preallarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno alla **FASE DI ATTENZIONE** o al **PERIODO ORDINARIO**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o a seguito del ricevimento della comunicazione da parte di dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile direttamente o attraverso la Prefettura, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME

Il sindaco:

- attiva, se non ancora fatto nelle fasi precedenti, o avverte il COC e le strutture operative locali di protezione civile
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, l'agenzia regionale di protezione Civile e le strutture operative di protezione civile
- informa i media locali e la popolazione
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM)
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero)
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale)
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC, alle strutture operative locali
- successivamente, verifica che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza

I componenti del COC (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio
- mantengono costantemente informato il Sindaco
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ect.)
- di concerto con le forze di polizia, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della polizia locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari)

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione
- supportano l'attività di verifica dei danni
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA L'ELABORATO A/1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO – FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:
- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di pre-allarme, di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Allarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura, con il ritorno alla **FASE DI PREALLARME** o alla **FASE DI ATTENZIONE** o al **PERIODO ORDINARIO**
- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di pre-allarme, di attenzione o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito del ricevimento della comunicazione di cessazione della fase di Allarme da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile attraverso la Prefettura e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

9.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze

MODELLO D'INTERVENTO B/1 – INCENDI BOSCHIVI
evento non prevedibile

B/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:
- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Azioni preventive destinate al bosco

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.
Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.
Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:
- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- *a carico del soprassuolo*

- sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
- diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
- utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
- spalcature;
- compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.

- *a carico del sottobosco*

- sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.

- *a carico dello strato erbaceo*

- eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.
L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

B/1 - RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.
Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme ai Carabinieri Forestali ai **Vigili del Fuoco (112).**

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate, dai **Carabinieri Forestali,** dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile** appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna Struttura Regionale di Protezione Civile, i Carabinieri Forestali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- Un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche. La conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- **Fase di attenzione** (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- **Fase di preallarme** (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- **Fase di allarme** (segnalazione di avvistamento incendio);
- **Fase di spegnimento e bonifica** (estinzione dell'incendio).

Le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

INCENDI BOSCHIVI – FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME

B/1		**SINDACO**

Il Sindaco:

- Concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- Se richiesto dal Corpo Forestale dello Stato e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- Se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso al Polizia Municipale;
- Dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la Provincia.

INCENDI BOSCHIVI – FASE DI ALLARME E FASE DI SPEGNIMENTO E BONIFICA

B/1		**CARABINIERI FORESTALI**

B/1		**VIGILI DEL FUOCO (VV.F.)**

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete al **Carabinieri Forestali.**

A terra, il Corpo Forestale dello Stato assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.
In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e i **Carabinieri Forestali** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali **"cancelli" e la scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di polizia (polizia locale, carabinieri) sotto il **coordinamento dei VVF e dei Carabinieri Forestali**

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.
In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

B/1		**SINDACO**

Il sindaco:

- Allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,…)
- Se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie;
- Informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio
- se richiesto dai Carabinieri Forestali. e/o dai VV.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza
- In caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza
- Dirige il COC e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia…)

B/1		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

B/1		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso
- tiene informato il Sindaco sulla situazione
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso.
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate

B/1		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

B/1		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

• nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;

• coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

B/1		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari

B/1		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento, contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

B/1		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture

B/1		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

MODELLO D'INTERVENTO B/2 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA
evento non prevedibile

B/2 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio**. La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione.**

B/2 – EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PROCEDURE DI INTERVENTO

Trattandosi di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti, sarà necessario fornire solo il **supporto nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti dall'emergenza**. Potrà essere inoltre fornito il supporto necessario, tramite specifiche squadre di soccorso, per **l'affissione di cartelli e la stesura della calce all'ingresso delle aziende agricole interessate.**

EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA – FASE DI ALLARME

B/2		**SINDACO**

Il Sindaco

- attiva e dirige il COC
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, polizia locale, carabinieri,…)
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento;

B/2		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;
- Organizza, ove necessiti, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.
- Coordina l'eventuale evacuazione degli edifici, delle stalle o degli allevamenti colpiti dall'emergenza
- Coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione e agli animali.
- Predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

B/2		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- Coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree

B/2		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento.

B/2		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

• Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone o animali e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

B/2		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

• mantiene costanti le comunicazioni tra COC e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

B/2		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il Responsabile:

- Verifica che l'emergenza non abbia coinvolto la rete acquedottistica e se necessario contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie, inerenti alle reti dei servizi essenziali, per la salvaguardia della salute di persone e animali
- Qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

B/2		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere

MODELLO D'INTERVENTO B/3 – INCIDENTI FERROVIARI
evento non prevedibile

B/3 - RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale

In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

B/3 - RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO – PROCEDURE DI INTERVENTO

In genere, questo tipo di emergenza **coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende** (FER, società legate all'erogazione di servizi essenziali come ad esempio l'elettricità, ecc.), che già sono titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente dopo il verificarsi del sinistro.

In caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il C.O.C..

Le procedure di seguito riportate comprendono anche il caso di deragliamento del convoglio ferroviario con **possibile coinvolgimento dell'urbanizzato** (edifici, infrastrutture viarie,…) e, di conseguenza, della popolazione.

INCIDENTI FERROVIARI – FASE DI ALLARME

B/3		**SINDACO**

Il Sindaco:

- Attiva il COC convocando i responsabili delle funzioni di supporto;
- Riferisce alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione lo stato di allerta e di attivazione del C.O.C.;
- Coordina i Responsabili delle funzioni convocate;
- Tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc.) e con le aziende interessante dall'evento (TRENITALIA, ecc.);
- Determina le priorità d'intervento;
- Di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media
- Se necessario, coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dall'area di incidente e dispone le misure di prima assistenza;
- In caso di incidente rilevante, attiva le aree di emergenza per i viaggiatori che devono fermarsi forzatamente e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente.
- Predispone, di concerto con la Censimento danni persone e cose, l'eventuale perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le verifiche di agibilità.

B/3		**TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

- verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

B/3		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso;
- Organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, e per garantire l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso;
- Individua vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria;
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

B/3		**VOLONTARIATO**

Il Responsabile:

- Invia personale in ausilio alle forze preposte all'intervento;
- Organizza e fa distribuire generi di conforto alle persone coinvolte;
- In caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, supporta la funzione "assistenza alla popolazione" nell'allestimento delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente;
- Se necessario, previo confronto con il Sindaco, invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità"

B/3		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- organizza l'aiuto sanitario alle persone e/o agli animali coinvolti nell'incidente, organizzando per questi ultimi trasporti alternativi.
- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla eventuale popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- Coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con le altre funzioni di supporto per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati

B/3		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Fornisce, al bisogno, materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc.) di proprietà del comune o reperibili attivando le ditte di somma urgenza, qualora insufficienti quelli in dotazione dell'Azienda TRENITALIA;
- Coordinandosi con l'azienda TRENITALIA, contatta enti pubblici e privati per pullman disponibili al trasporto dei passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina

B/3		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- Fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza

B/3		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il Responsabile:

- Verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

B/3		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- Raccoglie le eventuali richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- Comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni.
- Se necessario, verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,…)

B/3		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- informa la cittadinanza sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo dell'incidente.
- In caso d'incidente rilevante, a seguito dell'attivazione da parte del Sindaco, allestisce delle aree di emergenza per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi e per la popolazione eventualmente coinvolta nell'incidente e fornisce loro assistenza.

MODELLO D'INTERVENTO B/4 – RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE evento non prevedibile

B/4 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE– NON PREVEDIBILE

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.
La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dall'azienda interessata, dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempreché egli non sia infortunato, o dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.
Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:
• luogo dell'incidente;
• natura dell'incidente (ad esempio: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
• tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.);
• identificazione della sostanza (deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo -numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre, il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori.)
• presenza di infortunati;
• evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

B/4 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE– NON PREVEDIBILE

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334
- aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio e per questo sono state segnalate alla Provincia e incluse nell'analisi dei pericoli del presente piano di emergenza comunale
- allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose (anche a seguito di un incidente stradale) con possibili danni per la popolazione.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.

Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

Arma dei Carabinieri
Polizia di Stato
Vigili del Fuoco
Emergenza sanitaria
Guardia di Finanza
Carabinieri Forestali

E' attivo sulla provincia di Piacenza il **numero unico per le emergenze 112**
Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti**.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.
Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.
Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Per i casi relativi a **stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334** la prima fonte della notizia deve essere fornita dal **gestore dell'impianto industriale**, il quale provvede ad **attivare il piano di emergenza interno** per circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento e a informare la sala operativa dei **Vigili del Fuoco, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia**.
Il **Prefetto** provvede ad attivare il **Piano di emergenza esterna (PEE)**che la normativa identifica come strumento per l'organizzazione della gestione dell'emergenza nel caso di stabilimenti RIR.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione:**

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
  - distribuzione di generi di conforto;
  - assistenza psicologica;
  - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
  - coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
  - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media

- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

Vigili del Fuoco:

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
    - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
    - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche
    - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
    - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
    - decontaminazione tecnica degli operatori
    - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
    - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso

Polizia di Stato:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

Emergenza sanitaria:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
    - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
    - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
    - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
    - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
    - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
    - bonifica ambientale dell'area interessata
    - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
    - assistenza veterinaria
    - assistenza psicologica anche ai soccorritori

Aziende dei servizi:

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

Forze di Polizia e Polizie Locali

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico
- gestione effetti personali recuperati

VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA

- rilevazioni specialistiche della sostanza

Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il C.O.C..

RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE – FASE DI ALLARME

B/4		**SINDACO**

Il sindaco:

- Attiva e dirige il C.O.C.
- Tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso
- Tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dell'entità dell'evento
- Gestisce l'attività di assistenza alla popolazione
- Gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media

B/4		**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

B/4		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.),
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e
- predispone percorsi alternativi per i veicoli.
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati

B/4		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- Collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- Collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

B/4		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (118), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
    - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
    - attivare la stazione di decontaminazione campale;
    - contattare il Centro Antiveleni di riferimento;
    - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
    - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.
    - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
    - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
    - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
    - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
    - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata
    - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali
    - svolgere assistenza veterinaria
    - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela dell'eventuale bestiame coinvolto, adottando i necessari provvedimenti.

B/4		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

B/4		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:
• Fa in modo che siano mantenuti i contatti tar il COC e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

B/4		**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- Contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

B/4		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire. Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
  - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;
  Se all'aperto:
  - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
  - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
  - raggiungere un luogo chiuso
  Se al chiuso:
  - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
  - non uscire di casa per nessuna ragione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

B/4		**CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE**

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

MODELLO D'INTERVENTO B/5 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO
evento prevedibile

B/6 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO

Il territorio comunale può ospitare periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie. Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.

B/6- EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI INTERVENTO

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

B/5		**SINDACO**

Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo

B/5		**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Organizza cancelli per regolare il flusso del traffico
- Determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori
- Devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati

mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

B/5		**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori

B/5		**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione

B/5		**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,…) per far fronte ad ogni necessità

B/5		**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- Organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative

B/5		**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.

9.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di tutte le figure e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale:
i livelli di allerta e preallarme si riferiscono ai rischi prevedibili (es. idraulico-idrogeologico); il livello di allarme/emergenza è rivolto anche ai rischi non prevedibili (es. sismico).
La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione:

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

| ENTI \ AZIONI | ATTENZIONE | | | | | | | | | | PREALLARME | | | | | | | | | | | | | | ALLARME/EMERGENZA | | | | | | | | | | | | | |

Moduli Standard comunicazione

MOD. A – Modulo registrazione segnalazione

DATA..... ORA .....
AGGIORNAMENTO n. .....
Eventuali allegati SI NO
SEGNALAZIONE: .....

Il giorno ..... alle ore ..... ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: ..... PROV. di:.....
COD. ISTAT .....
si è verificato quanto segue: .....
.....
.....
.....
.....
Segnalazione proveniente da:
..... tramite:
.....
.

L'OPERATORE ATTIVANTE
Firma

Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA
.....

l'operatore ..... che ha ricevuto la segnalazione del ..... ha provveduto a verificare l'informazione componendo il n. ..... lasciato da .....

ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA FONTE DI CHIAMATA

L'OPERATORE ATTIVANTE
Firma

MOD. B – Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso (da inoltrare a: Prefettura, Regione e p.c. Dipartimento Protezione Civile)

DATA.....ORA.....
DA (From):

SINDACO del Comune di: .....
PROV: .....
Via .....
CAP:..... Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di: .....
REGIONE .....

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n°.....

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno .....
alle ore .....

causa .....,
che ha interessato il territorio di
.....,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:
.....
.....
Il personale e le forze attualmente operanti sono:
.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

MOD. C – Attivazione sala operativa comunale

AVVISO PER IL DR./SIG .....

FUNZIONE / RESPONSABILE .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO

.....

AVVENUTO .....

ALLE ORE ..... DEL GIORNO ..... DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA COMUNALE PRESSO .....

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

MOD. C1 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA .....

TRAMITE .....

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO ….	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

MOD. C2 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA .....

TRAMITE .....

VIENE DIRAMATO LO STATO DI PREALLARME

ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

MOD. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.

AVVISO PER IL DR./SIG .....

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI .....
IN DATA .... LUOGO .....

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

MOD. D – Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ..... ORA.....

DA (From): PREFETTURA di: .....
REGIONE .....
Tel: (Prefisso) ..... fax .....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno ..... alle ore ..... causa .....,
che ha interessato il territorio .....,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità dichiarare stato emergenza at sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.

Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO

ALL. E – Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di Volontariato in attività di protezione Civile (da Sindaco a Prefettura)

DATA ..... ORA .....

DA (From): SINDACO del Comune di: .....
Prov. .....
REGIONe.....

Tel: (Prefisso) ..... fax .....

AT (To):PREFETTURA di: .....
Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con
..... preavvisasi
impiego ..... volontari

et seguenti mezzi:
.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:
..... iscritto regolarmente presso
.....

Durata presumibile impiego giorni: .....

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia. Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO

ALL. F – Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari per esigenze di protezione Civile (Telex e Fax)

DATA ..... ORA .....

DA (From): PREFETTURA di
..... Tel: (Prefisso)
..... fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Protocollo n. .....

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con
..... preavvisasi
impiego ..... volontari

et seguenti mezzi:
.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:
..... iscritto regolarmente presso
.....

Durata presumibile impiego giorni: .....

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di €.....;

Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL
PREFETTO

ALL. G – Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI .....

Prot. n° ..... Data ..... ORDINANZA n° .....

OGGETTO: .....

IL SINDACO
Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO
- che .....
- che .....

CONSIDERATO
- che .....
- che .....

VISTO
- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;
- l'art. 152, n. 3 R.D. 4 Febbraio 1915 n° 148;
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. ..... del regolamento di Igiene di questo Comune;
- l'art. 9 del D.P.R. 915/1982;
- gli artt. ..... delle Leggi Regionali n° ..... (se esistenti in materia);
- l'art. 38 comma B della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno. Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO

ALL. H – Facsimile di Avviso alla Popolazione

OMUNE DI ..... PROV .....

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento .....

accaduto in data .....

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Via ..... n. .....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso

.....

sito in Via ..... n° .....

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

.....

E' stato attivato presso .....

sito in Via ..... n° .....

un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramate SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI

(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO

ALL. I – Traccia di comunicato stampa (per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTO A ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA .....
ORA .....
DA (From): SINDACO / (PREFETTO)
del Comune di: ..... PROV: .....
Via ..... CAP: .....
Tel : (Prefisso) ..... fax: .....

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):
Protocollo n° .....

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore .....
del giorno .....
in territorio di .....
si è verificato:
.....
.....
Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:
.....
.....
Sono attualmente impiegate le seguenti forze:
.....
.....
La situazione attuale è la seguente:
.....
.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:
.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

ALL. L – MODULO REGISTRAZIONE CHIAMATE

Numero	Data	Ora	Nominativo	Recapito telefonico

Motivo	
Zona di interesse	
Gravità	
Danni a persone o cose	
Altre informazioni	
Operatore	

ALL M –MODULO PER GLI OPERATORI
CONTROLLO ARGINI

FIUME - PIENA DEL …….
GIORNO ……

Ora di uscita	Componenti del gruppo	Tratto di argine da controllare	Mezzi	Ora di rientro

ALL N – MODULO CONTROLLO PER GLI OPERATORI
ASTA IDROMETRICA

FIUME - PIENA DEL ……
GIORNO ……

Ora	Livello misurato [m]	Note

Moduli Standard prima stima dei danni subiti

MOD: S.1 - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

_____

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____

DEL (Data)_____

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA_____COMUNE_____

• OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:

_____

• ENTE PROPRIETARIO OPERA (Ente cui compete l'intervento)

_____

• CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI

_____

_____

_____

• DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO (Ripristino - Ricostruzione)

_____

_____

_____

• IMPORTO STIMATO DEI LAVORI:_____

N.B. ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000) DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.

Visto: IL SINDACO

MOD. S.1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____

del (data)_____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI

PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
3 – Altro

Visto: IL SINDACO

MOD. S2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____
del (data)_____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO

PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, n° ore di lavoro, ecc.

CODICI LEGENDA
1 – Scorte
2 - Impianti: sostituzione, revisione
3 - Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
4 – Produzione
5 – Altro

Visto: IL SINDACO

MOD. S3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____
del (data)_____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA

PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*)MQ, n° capi, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggere
2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e
morte.
3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.
4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica
5 – Altro

Visto: IL SINDACO

MOD. S4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare)_____
del (data)_____

DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI

PROVINCIA_____COMUNE_____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*)MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ec

Visto: IL SINDACO

11) Aggiornamento e comunicazione

11.1 Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.
Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.
In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti COC
- Elenco e recapiti referenti COC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi alle lifelines
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.
Viene infine individuato un revisore del Piano con il compito di recepire gli aggiornamenti dei vari referenti per compiere una revisione generale dl piano e per aggiornare anche gli shapefile e il Piano in breve.
Le parti del piano da aggiornare e relativi referenti oltre che il revisore del Piano sono indicati nella seguente tabella.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le esercitazioni. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.

11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.
L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

1) Informazione preventiva
2) Informazione in emergenza
3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti.

Essa avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.
L'informazione preventiva deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune

L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

12) Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.
AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.
AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.
AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.
CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.
C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.
C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.
CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.
CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.
C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.
C.O.C. – Centro Operativo Comunale è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..
C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.
COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :
- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.
COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.
COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.
COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.
COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.
CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:
- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.
C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predispone, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.
EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.
EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati elativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresenatno una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.
PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.
La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.
PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.
PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi

urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.
PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.
PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.
PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.
PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.
REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.
Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:
- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.
Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.
SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.
SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.
STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.
STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Cnsas - Cai
SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.
VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).

13) Rubrica

Nota per la consultazione:
- I numeri di telefono di Telecom, Enel… vanno ricercati alla voce "Gestione rete…" (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)

A

ACI soccorsi	Tel. 803116
Agenzia Regionale di Protezione Civile Emilia Romagna	Tel. 0515274404 Fax 051558545 Numero Verde 800333911
AIPO	Tel 0523385050 Fax 0523331613
Albergo - Agriturismo Battibue	Tel. 3355891585
Albergo - Agriturismo Casa della Memoria Casella	Tel. 3394578683
Albergo Mathis Sas	Tel. 0523982850 Fax 0523 242850
Albergo Concordia	Tel. 0523984841
Albergo Hotel Arda	Tel. 0523985186 Fax 0523944917
Albergo Hotel Fiore	Tel. 0523984922
ANAS Bologna	Tel. 0516301111
Appartamento per anziani e centro diurno – autosuf. Prospero Verani	Tel. 0523245611
ARPA Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523946411
ARPA Pronto intervento ambientale Emilia Romagna - distretto di Fiorenzuola d'Arda	dal lun al ven ore 8-18: Tel. 0523 946400 Tel. 0523 946403 fuori orario di lavoro: Tel. 118
AUSL – Distretto territoriale Levante – Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523 989912 Fax 0523 989914

We project166

C

Carabinieri	Tel. 112
Carabinieri Comando Provinciale Piacenza	Tel. 05233411 Fax 0523341522
Carabinieri Stazione di Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523244500 Fax 0523244520
Casa di cura Città di Parma Spa	Tel. 05231990220 Fax 05231990221
Casa di riposo - R.S.A. San Rocco	Tel. 0522 378610 Fax 0522 323658
Casa di riposo Fondazione Verani Lucca Onlus	Tel. 0523241182 Fax 0523 241183
Centro disabili C.S.R.R. Lucca	Tel. 0523980623 Fax 0523/593129
Centro diurno per disabili gravi C.S.R. San Bernardino	Tel. 0523942095 Fax 0523/593129
Centro igiene mentale	Tel. 0523989620 Fax 0523982680
Chiesa Baselicaduce	Tel.
Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio	Tel.
Chiesa e centro parrocchiale Scalabrini	Tel. 0523241038
Chiesa e centro parrocchiale S. Fiorenzo	Tel. 0523983401
Chiesa e centro parrocchiale S. Protaso	Tel. 0523942948
Chiesa convento francescano	Tel. 0523983159
Chiesa Oratorio della Buona Morte	Tel.
Cinema Capitol	Tel. 0523984927
COC: v. Municipio	

COM: v. Municipio

Consorzio di Bonifica di Piacenza	Tel centralino 0523464811, fax 0523-464800
Corpo Forestale dello Stato	Tel. 1515
Corpo Forestale dello Stato – Comando Regionale Emilia Romagna (Bologna)	Tel. 0515271 Fax. 0515274494
Corpo Forestale dello Stato – Comando provinciale Piacenza	Tel. 0523384646 0523385841 Fax 0523 324664
Carabinieri Forestali - Regione Emilia - Romagna Centro Operativo antincendi boschivi	Tel. 0512005041
Croce Rossa Italiana - Centrale operativa nazionale	Tel: 06 4759 2700 Fax: 06 4759 2730

E

ENEA - presso il centro ricerche Bologna:

• Unità Tecnica Metodi per la Sicurezza dei Reattori e del Ciclo del Combustibile (UTFISSM)	Tel. 0516098462 0516098521
• Unità Tecnica Ingegneria Sismica (UTSISM)	Tel. 0516098554
• Unità Tecnica Modelli, Metodi e Tecnologie per le Valutazioni Ambientali (UTVALAMB)	Tel. 0516098121
• Unità Trasferimento Tecnologico (UTT)	Tel. 0516098672

F

Farmacia Mantovani	Tel. 0523982229
Farmacia Pigorini	Tel. 0523982351
Farmacia Silva	Tel. 0523981273
Farmacia S. Antonio (Comunale)	Tel. 0523248466
Farmacia ospedale Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523989610 0523989973

G

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde	Tel. 187
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde richieste spostamento pali, cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800315429
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per segnalazioni pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800415042
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste cartografie e sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia	Tel. 800133131
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste di allaccio di nuovi fabbricati:	Tel. 800414472
Gestore rete elettrica – Enel servizio elettrico	Servizio clienti: 800901050
Gestione rete gas – 2i Rete Gas	3351301328
Gestione rete acquedotto, fognatura - IREN SPA	Tel. 800343434
Guardia di Finanza	112
Guardia di Finanza – Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523983072

I

INGV – Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia	Tel. 06518601 Fax 065041181

M

Magazzino comunale – referente attrezzature	Tel. 0523989248
Mezzi comunali – referente	Tel. 0523/989235
Mezzi comunali – referente Polizia Locale (Ufficio Polizia Locale)	Tel. 0523983341
Municipio Comune di Fiorenzuola – sede COM –sede COC	Tel. 05239891 Fax 0523982680

O

Ospedale Unico della Val d'Arda – CRI - 118	Tel. 0523989690 Fax 0523242308
Ospedale – Presidio Ospedaliero della Val d'Arda (Fiorenzuola d'Arda) – Pronto soccorso	Pronto soccorso Tel. 0523989600 Centralino Tel. 0523301111

P

Polizia di Stato	Tel. 112
Polizia Ferroviaria Piacenza	Tel. 0523324266
Polizia Locale	Tel. 0523983341 (emergenze)
Polizia Stradale Piacenza	Tel. 0523307911
Poste – Ufficio postale	Tel. 0523243611
Prefettura - U.T.G. di Piacenza	Tel. 0523 397111 (centralino) Fax 0523 397666
Pretura e Giudice di Pace	Tel. 0523943204 Fax 0523942392
Protezione Civile – Dipartimento	Contact center 800 840840 Centralino 0668201
Provincia di Piacenza	Tel. 05237951 Fax 0523326376
Provincia di Piacenza - Protezione civile	Tel. 0523795244 0523795420 Fax. 0523795465
Pubblica assistenza Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523983701

Q

Questura di Piacenza	Tel. 0523397111 Fax 0523397777

R

Regione Emilia Romagna (per Protezione Civile v. "Agenzia Regionale di Protezione Civile")	Centralino: 0515271
Residenza protetta ex Faini	Tel.

S

Scuola – asilo nido	Tel.
Scuola dell'infanzia Gianni Rodari	Tel. 0523942167
Scuola dell'infanzia Fiorenzuola	Tel. 0523942078
Scuola dell'infanzia S. Protaso	Tel. 0523942881
Scuola dell'infanzia paritaria Parrocchia di S. Fiorenzo	Tel. 0523983171 Fax 0523983171
Scuola primaria Scapuzzi	Tel. 0523984406
Scuola primaria S. Giovanni Bosco	Tel.
Scuola secondaria I grado G. Gatti – IC Fiorenzuola	Tel. 0523 987030 Fax 0523 984731
Scuole secondarie II grado – campus scolastico - istituto tecnico industriale – liceo scientifico	Tel. 0523942018 Fax 0523981404 / 052305239814
Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po – sede di Piacenza (ex Genio Civile)	Tel. 0523 308711 Fax 0523 308716
Servizi Sociali – ufficio comunale	Tel. 0523985287
Sindaco di Fiorenzuola d'Arda	Tel. 05239891
SSUEm 118 Centrale operativa	n. emergenza:118
SSUEm 118 Piacenza	Tel. emergenza 118 Centrale operativa: Tel. 0523.314499 Fax 0523.314498
Stazione Ferroviaria	Tel. 0523892021

T

Teatro Verdi	Tel. 0523985253
Tecnico comunale Luigi Galantin	Cell. 335219465

V

Vigili del Fuoco	Tel. 112
Vigili del Fuoco – Fiorenzuola d'Arda	Tel. 0523981422/ 0523 982222
Vigili del Fuoco Comando Provinciale Piacenza	Tel: 0523.607851